anagrafe alpina

Alpinifici

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa le avvenute nozze di: Ivo De Bona con Lucia Bertagno da Reveane; Cesare Capraro con Idelma Dall'O da Cobbe Ponte; Gianmarco Zanchetta con Edda Dal Poz di Ponte.

DOMODOSSOLA — Il socio Gianfranco Novellini del Gruppo di Ceppomorelli ha giurato eterna fedeltà all'Insegnante Giovanna Mariola.

SALUZZO — Domenico Roasio, socio del Gruppo di Verzuolo, annuncia il matrimonio della figlia Lucia con Giorgio Lentini.

Scarponcini

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi è lieto di annunciare la nascita di: Luca, secondogenito del socio Adriano De Barba da Soccher; Alessandro, primogenito del socio Pietro Zampieri da Canevoi; Ivan, primogenito del socio Duilio Levis da Lastreghe; Simonetta, terzogenita del socio Renzo Savi da Soverzene; Walter, secondogenito del socio Tullio Savi da Soverzene; Pietro Albino, secondogenito del socio Camillo Burigo da Soverzene; Andrea, primogenito del socio Walter Manfrin da Soverzene.

CEVA — Il socio Alfredo Barberis annuncia la nascita del nipotino Stefano.

CUNEO — Gruppo di Cuneo. Il socio Fiorentino D'Amico annuncia la nascita del figlio Dario. Gruppo di Sanfrè. Sono nati: Claudia, primogenita del socio Tommaso Petiti; Sebastiano, primogenito del socio Piero Rambaudi; Claudia, primogenita del socio Marcello Milanesio; Stefania, primogenita del socio Lino Grosso; Patrizia, primogenita del socio Giovanni Piumatti; Silvia, secondogenita del socio Giuseppe Abrate.

L'AQUILA — Gruppo di Villetta Barrea. Sono nati: Alessandra del socio Giuseppe Giordano; Stefania del socio Cesarino Di Nunzio; Patrizia del socio Nicola De Santis.

TIRANO — Sono nati: Paolo, figlio del socio Giulio Moratti del Gruppo di Mazzo; Monica, figlia del socio Angelo Cattaneo, Vice Presidente della Sezione.

Lutti

AOSTA — Il Gruppo di St. Vincent partecipa alla scomparsa dei soci Silvio Perruca e Giulio Torrent e porge ai familiari le più sentite condoglianze.

BASSANO DEL GRAPPA — E' morto il socio Giuseppe Crestani della classe 1895, decorato al Valore Militare, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Conco; è morto il socio Angelo Pagani del Gruppo di S. Eusebio.

BELLUNO — Il giorno 7 novembre cessava la sua vita terrena, a seguito di incidente stradale avvenuto in Belluno il giorno 3 nov. il Maresciallo Capo degli Alpini in spe. « meccanico automezzi » Vittorio Matz del 7° Reggimento Alpini. Il decesso è avvenuto presso l'Ospedale Civile di Vicenza. Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa di: Giovanni De March, Cavaliere di Vittorio Veneto da Casan; Giovanni Dalla Vecchia da Col.

BRENO — Gruppo di Sellero. E' mancato il socio Luigi Poetini, Capo Gruppo e decorato al V.M.

BRESCIA — Il Gruppo di Nuvolera annuncia la scomparsa del socio Umberto Apostoli.

CREMONA — E' mancato il socio Magg. Rag. Rosolino Sbruzzi.

INTRA — Il Gruppo di Canneto Riviera annuncia il decesso, avvenuto a San Remo, del socio Maresciallo Camillo Filippi, Cavaliere di Vittorio Veneto.

L'AQUILA — E' scomparso il socio, Cavaliere di Vittorio Veneto, invalido di guerra, Alfonso Ursini, nonno degli alpini Alfonso e Goffredo. Fu l'organizzatore del 1° plotone del X Reggimento ed animatore di tutte le manifestazioni.

LA SPEZIA — Sono mancati i soci: Amedeo Lagomarsini del Gruppo di Castelnuovo Magra; Leandro Visini del Gruppo di Deiva Marina; Riccardo Brunoni del Gruppo di Beverino.

MILANO — E' mancato l'alpino Natale Martinoni del Gruppo di Melzo.

MODENA — La Sezione ed il Gruppo di Modena annunciano con dolore la scomparsa del Col. Dott. Raffaele Oppo, Cavaliere di Vitorio Veneto, avvenuta in Lodi il 4 sett. u.s. Gli alpini lo ricordano con affetto e, uniti al loro Presidente, inviano sentite condoglianze ai familiari.

PARMA — E' deceduto l'alpino Giovanni Vernazza, invalido di guerra, Capo Gruppo di Medesano.

SALO' — E' deceduto il Maggiore degli Alpini Lorenzo Zumiani, Ragazzo del '99, Cavaliere di Vittorio Veneto, 3 croci al Merito di Guerra, Capo Gruppo di Gargnano.

TIRANO — Sono mancati: Arturo Armanasco, socio del Gruppo di Tovo e padre del segretario del Gruppo; Giacomo Tenni, Cavaliere di Vittorio Veneto, di Tirano.

TRENTO — Sono deceduti i soci: Rinaldo Jachemet del Gruppo di Ville di Giovo; Danilo Paissan del Gruppo di Cadine; Bruno Manica e Policarpo Gobbi del Gruppo di « Castel Corno » di Lenzima.

VARALLO SESIA — Il Gruppo di Aranco Sesia annuncia con dolore e profondo cordoglio il decesso dei soci Alpini Elio Astolfi, Giovanni Craviolini, Pio Dresti, Antonio Peterlè e Achille Zeppi.

VARESE — E' mancato il Presidente della Sezione Ing. Franco Mazzucchelli.

VERONA — E' mancato il Generale Giovanni Corniani, decorato dell'O.M.I. e fondatore della Sezione dell'Argentina.

Nelle famiglie dei soci

ASTI — Gli Alpini dei Gruppi di Moncalvo e Castelletto Merli porgono al socio Eusebio Ervagni, medaglia d'oro di benemerenza, le più sentite condoglianze per il decesso della consorte Maria Luigia Lupano

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa, avvenuta in Soverzena, della figlia del socio Aurelio Savi e del padre dei soci Nello e Silvio Burigo.

CREMONA — Per incidente stradale è perita Maurella, primogenita del socio Franco Galeotti. E' deceduto il padre del socio Gino Zamberlan e nonno del socio Consigliere sezionale Mario Zamberlan.

L'AQUILA — E' scomparsa la sorella del socio Giocando Cappitti, suocera di Carmeno Colantoni, zia di Enrico, Salvatore De Sanctis di Villetta Barrea. E' deceduto Ernesto padre del socio Quintino Patriarca del Gruppo di Basciano. E' mancato Dante, fratello del socio Aurelio Di Ianni, zio del socio Antonio Di Domenico.

MODENA — E' deceduta la mamma del Capitano Mario Sandonnino del Gruppo di Modena.

MONZA — Il Consiglio sezionale, gli Alpini del Gruppo di Catriano-Veduggio annunciano con profondo dolore la scomparsa della Signora Rosa, madre del Capo Gruppo Lino Sironi.

NOZZE DEI « VECI »

MONZA

Il Gruppo di Gorgonzola, della Sezione di Monza, rinnova le proprie felicitazioni al socio Luigi Papetti, Cavaliere di Vittorio Veneto, pluridecorato al valore militare, mutilato nella Battaglia Bianca del Tonale il 13-3-1918, e alla sua gentile signora per le nozze d'oro.

ONORIFICENZE

BOLOGNA

Il socio della Sezione di Bologna Capitano Cesare Bortolotti è stato insignito della onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto e nominato « Cittadino Onorario » di Vittorio Veneto.

ARGENTINA

Il socio della Sezione Argentina, Capo Gruppo di Bahia Blanca, Eugenio Manera, su proposta del Console d'Italia di detta Città, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'O.M.R.I.

DOMODOSSOLA

Il Consigliere della Sezione di Domodossola Giangavino Lobino è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Repubblica Italiana. Vivissime felicitazioni.

PROMOZIONI

MILANO — Il nostro assiduo e valente collaboratore Maresciallo Maggiore Elios Mirolli è stato promosso a scelta Maresciallo Aiutante. Vivissime felicitazioni ed auguri.

OFFERTE PER « L'ALPINO »

MILANO — Il Dott. Saverio de Bevilacqua, Capitano di complemento di artiglieria da montagna, in occasione della riunione della 3ª batteria da montagna del Corso Allievi Ufficiali di Bra 1930-1931 Lire 100.000.

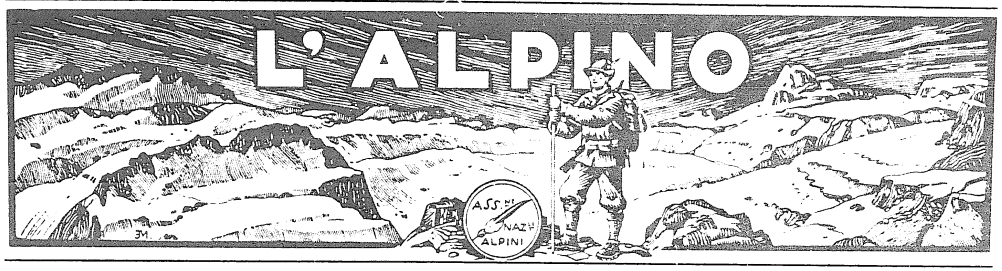
Calendario delle manifestazioni

20 gennaio	**SEZIONE DI MONDOVI'** — In MONDOVI' ALTIPIANO annuale cerimonia a ricordo dei Caduti e Dispersi sul fronte Russo e raduno reduci di Russia.
26 gennaio	**SEZIONE DI SONDRIO** — A Morbegno, a cura del Gruppo locale, cerimonia commemorativa dei Caduti e Dispersi di Warwarowka al Tempietto ad Essi dedicato. Alle ore 20 partenza della fiaccolata da Piazza Mattei.
3 febbraio	**SEZIONE DI BERGAMO** — Ad AVERARA, Alta Valle Brembana, raduno alpino e Trofeo Nikolajewka, gara di staffetta nordica 3 x 8 Km.
3 febbraio	**SEZIONE DI COLICO** — Adunata sezionale in memoria dei Caduti sul fronte russo.
10 febbraio	**SEZIONE DI LECCO** — Campionato sezionale sci discesa ai PIANI DI ARTAVAGGIO.

Agli Alpini bastano poche parole:
Assicurazione auto?
per una scelta sicura e conveniente:
polizza "Quattroruote"

Lloyd Adriatico
700 agenti al vostro servizio

ANNO LV - N. 2 (tiratura copie n. 245.850) Abbonamento postale - gruppo III/70 FEBBRAIO 1974



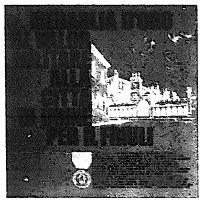
MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LV - N. 2 Febbraio 1974

Tiratura copie n. 245.850 - Abbon. post. gruppo III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%



COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 giugno 1973 a' sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)

Giovanni Amighetti - Francesco Cattai - Paolo De Paoli - Piero Gelmi - Carlo Gerra - Guido Nobile - Aldo Rasero

Segretario **Giacomo de Sabbata**

Presidente
GUIDO NOBILE

Direttore responsabile
ALDO RASERO

sommario

2 L'opinione dei lettori

3 La carrozzella e l'automobile di Leonardo Caprioli - I nostri donatori di sangue - Gli alpini della Brigata « Taurinense » e la crisi del petrolio

4 L'Associazione italiana donatori di organi - Sotto la naja. Giuramento alla Scuola Militare Alpina - La riunione dei Presidenti di Sezione - Premi « Fedeltà alla montagna »

5 Adunata Nazionale. Udine 4, 5, 6 maggio. Alpini della « Julia » di Guido Nobile - L'Adunata Nazionale e la nostra Tessera di Franco Bertagnolli. Prenotazione camere

6 Un nobile gesto di Giulio Bedeschi - La Riunione di gennaio del Consiglio Direttivo Nazionale - Viaggio in Canada - Annuale convegno degli alpini bresciani di Gianni Esposto - I nostri cari amici della Fregata « Alpino » - La Messa annuale per i Caduti

7 In occasione del Raduno dei reduci. La storia della 32ª batteria alpina del gruppo « Bergamo » raccontata dal suo comandante Bruno Gallarotti

8 Domodossola. Monumento ai Caduti di tutte le guerre a Masera - Como. Intitolata agli alpini una Piazza di Cantù - Verona. Un cippo alle « penne nere » a Caselle di Sommacampagna

9 Trento. Una Chiesetta alpina in Val Breguzzo - Trento. Una penna mozza ai piedi della Cripta di Fabio Filzi - Ancona. Costituiti due nuovi Gruppi - Trento. Lapide a Passo dei Segni

10 Bologna. Una Mostra storica alpina a Monghidoro - Salò. Monumento ai Caduti alpini a Sirmione di Giuliano Marcantonio - Cuneo. Monumento alle « penne mozze » a Roddi - Salò. Il Gruppo di Gavardo per il suo « Cinquantesimo » - Cuneo. Una Croce a Terme di Valdieri

11 Monza. Gli alpini di Nova Milanese inaugurano la Pineta degli alpini - Novara. Il nuovo Gruppo di Castelletto Ticino

12 Il 1° Raduno Nazionale dei Reduci della « Garibaldi » di Donino Chiara - La « Garibaldi » - 7° Raduno del « Bolzano »

13 Sport. 1° Campionato Nazionale di Sci alpinismo - 39° Campionato Nazionale di Sci di Fondo. Alberghi di Ponte di Legno. Orario dei treni e pullman per Ponte di Legno - Alpentris - Vasaloppet - Pirkan Hiihto - Giochi della Gioventù

14 GISTA 1974. Gare Interreggimentali di Sci per le Truppe Alpine - 8° Campionato Nazionale di Slalom Gigante

15 La più bella vittoria della Marcialonga

16 Un alpino sul Kilimangiaro - La 5ª Edizione del « Trofeo Annoni » - Alpini alla Regatalonga

17 Festeggiati i conquistatori dell'Everest - Nikolajewka io non c'ero - Esempi da imitare - Nuovo indirizzo - Ricerche - Cronache Sezionali

18 Cronache Sezionali

19 Cronache Sezionali - Figure che scompaiono - Anagrafe alpina

20 Anagrafe alpina - Calendario delle manifestazioni - Ricorrenze militari

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66 54 71 - Indirizzo telegrafico: Associazioni Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 1 marzo 1949 n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - **Abbonamenti**: Sostenitori L. 2000 - Soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3 2620 - Stampa **ILTE** - C. Bramante 26 - 10134 TORINO - Tel. 690 494-630 031

IL TRICOLORE D'ITALIA

Siamo lieti di poter additare ai nostri soci la possibilità di acquistare il nostro caro Tricolore, oggi purtroppo dimenticato, ignorato e talvolta oltraggiato.
Il Comitato Nazionale « Onore alla Bandiera » - Via Mercato 5, Milano - Telefono 875.665, dispone attualmente di:

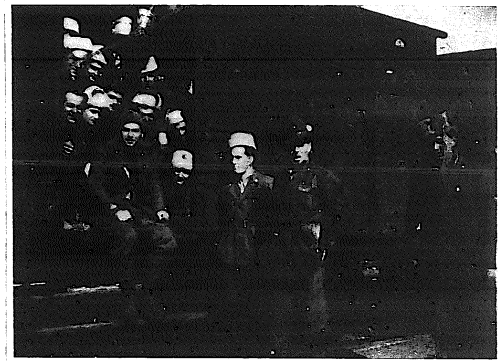
BANDIERE TIPO STAMINA	**misura m 0,65x m 0,95**	**a L. 1.200**
	misura m 1,00x m 1,50	**a L. 1.850**
	misura m 1,50x 2,25	**a L. 4.500**
	misura m 2,00x 3,00	**a L. 7.000**
STRISCIONI	**misura m 0,75x 5,00 / misura m 1,00x 5,00**	**a L. 6.600**
	Bandiera da tavolo	**a L. 800**

Prezzi in vigore dal 20 novembre 1973.

N.B. - Le eventuali spese di invio sono sempre a carico del destinatario.

l'opinione dei lettori

IL SIMPATICO RICORDO DI UN REDUCE DEL FRONTE RUSSO



Spett.le Direzione,
ho letto sull'« Alpino » del mese di Ottobre a pagina 5 con il titolo « La riunione di Settembre del Consiglio Direttivo Nazionale » che è stata organizzata la 57ª Adunata Nazionale che si terrà in quella città nel Maggio del prossimo anno.

Questo Consiglio organizzativo nel mese di Settembre u.s. è stato ricevuto dal Generale Gariboldi che era comandante della gloriosa Brigata Julia. Ho detto « era comandante » perchè appunto ho letto su questa pagina dell'« Alpino » che lasciava il comando di questa Brigata. Questo mi dispiace tanto, perchè nell'occasione dell'Adunata Nazionale di Udine sarebbe stata per me una grande soddisfazione incontrarlo, perchè sono stato un componente del Suo plotone quando era tenente del 5° Alpini C.C.R. nel 1942.

Come si sa, l'intero corpo alpino in quell'anno è stato mandato in Russia e in quell'inverno 1942-43 anch'io ho partecipato a quell'indimenticabile ritirata, che noi alpini sopravvissuti non si sa per quale miracolo non potremo mai dimenticare.

A questo mio scritto allego questa foto ricordo dove è ritratto appunto l'allora tenente Gariboldi (ora generale) scattata a Kiev sulla tradotta in attesa di partire verso l'Italia dopo la grande tragedia.

Sono sicuro che farà piacere sia al generale Gariboldi sia ai pochi miei commilitoni rimasti dopo quelle terribili giornate.

Sono certo che questi miei amici conserveranno gelosamente questa foto riportata sul nostro caro giornale e ripenseranno con affetto a quei nostri sfortunati compagni che non sono più ritornati alle loro case.

Cordiali saluti a voi e a tutti gli Alpini.

Bovaris Angelo
Via Amadeo, 33
20133 Milano

RISPONDE IL COLONNELLO AL QUALE I SUOI ARTIGLIERI HANNO PROMESSO UNA VISITA

Caro Baratto,
rispondo alla tua lettera apparsa sul numero di novembre-dicembre de « L'Alpino », la quale mi ha veramente commosso, rivedrei con vero piacere radunata la Btr. della « Forcella Piccola dell'Antelao » invernale. Ti ricordi che le guide vennero con noi perchè non credevano che riuscissimo a passare con 89 muli in pieno inverno!

Fammi avere tue notizie dirette, questa lettera la mando a te ed a « L'Alpino » con la preghiera che venga pubblicata, fammi sapere quando contate di venire a casa mia, debbo predisporre da bere per tutti e siete tanti; il giorno della sfilata a Udine io sarò con la sezione di Udine e farò la sfilata anche se zoppicando un po'.

Un affettuoso abbraccio.

Col. Giancarlo Bonesi
Lungotorre 12
Tarcento (Udine)

LA NAPPINA DEL BATTAGLIONE « CUNEO »

Egregio Direttore,
con molto interesse ho letto sul n. 10 del nostro giornale lo scritto del signor Celestino Margaria, colla rievocazione delle sue giornate, vissute nell'armistizio del 4 novembre 1918, perchè furono molto simili alle mie: allora, tenente, comandavo la 19ª compagnia del Dronero (nappina rossa), ai passi del Zebrù, ed il giorno 4, occupato il passo Cevedale, per il passo del Lago Gelato scesi alla Schaubach Hutte (Città di Milano), da dove, ricongiunto al resto del battaglione, proseguii per Solda, dove pernottammo.

La mattina del 5 eravamo a Prato Stelvio ed a Spondigna, dove non ricordo d'aver notato altre nappine che non fossero rosse, come la nostra.

Questo darebbe ragione, nella cortese tenzone, al signor Margaria; se non che, alla pagina 190 del I volume della « Storia delle truppe alpine », trovo stampato che la nappina del battaglione Cuneo era bianca!

Come la mettiamo, allora?
Con viva cordialità.

Ing. Eugenio Barioli
Via Lulli, 2
Milano

UN INVOLONTARIO RITARDO

A causa di agitazioni sindacali presso lo stabilimento tipografico che stampa il giornale questo numero de « L'Alpino » esce con diversi giorni di ritardo rispetto al previsto.

Ce ne scusiamo con i lettori sperando che il servizio postale non accentui maggiormente questo involontario ritardo.

La carrozzella e l'automobile

« Com'è delizioso andar sulla carrozzella », prima strofa di una canzone degli anni 30 che, di questi giorni, è tornata, con la « austerity » voluta dal nostro governo, d'attualità.

Da alcune domeniche difatti è possibile assistere a gustose scenette che, oltre al lato leggermente ridicolo, hanno un che di patetico che non può non colpire: vi sono quelli che hanno affrontato il problema dal lato scherzoso, e, risfoderata la vecchia carrozzella, hanno scorrazzato in lungo ed in largo per le vie delle città, col cavallo che, la testa ciondoloni, sembrava dicesse: « Ma che ho fatto di male per essere disturbato anche nei giorni festivi? » E, forse, pensava di rivolgersi per le dovute e necessarie proteste, al Sindacato cavalli.

Altri, invece, ricordate il « pissi pissi bao bao » di un giornale di anteguerra che non hanno fatto che mugugnare: « la colpa è senz'altro del partito tale perché non ha voluto ascoltare i consigli del parlamentare talaltro, che a sua volta ha voluto cocciutamente intestardirsi a seguire una certa linea di condotta che non andava bene, « io l'avevo sempre detto! ».

E intine ci sono quelli, non so dire se tanti o pochi, ma io personalmente spero siano pochi, che hanno visto con piacere il ritorno della carrozzella: finalmente, era ora di capire che le attuali penose situazioni possono essere risolte solo con un ritorno all'antico, solo se si continuerà all'infinito ad andare in carrozzella: e, dalla carrozzella, vorrebbero tenere un discorso fattivo, costruttivo, con chi invece va in macchina: e non si rendono conto che chi va in macchina, può, sporgendo il capo dal finestrino, stare alla pari della carrozzella trainata dal vecchio e stanco cavallo, solo per una infinitesimale frazione di secondo, giusto il tempo necessario per sorpassarla e poi non vederla mai più.

Giorni fa, parlando con un componente il Consiglio Direttivo Nazionale, questi mi diceva che spesso si chiede se, per l'A.N.A. si faccia a sufficienza o troppo poco.

Dipende secondo me, dai problemi: per alcuni, vedi la nostra Adunata Nazionale, le manifestazioni delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi, le Cappelle, le Chiesette Alpine ecc. ecc., si fa più che a sufficienza, ed è bene continuare in questo modo.

Per altri problemi si fa e si discute, ma forse male, quasi alla maniera del « pissi pissi bao bao » d'altri tempi: l'amico Gelmi ha scritto, mesi fa, sull'« Alpino » un magnifico articolo in cui, praticamente, conclude con l'esortazione e l'affermazione, per me sacrosante e pienamente condivise, che la politica dell'A.N.A. dovrebbe essere solo la politica del Tricolore, perché nel Tricolore sono idealmente racchiusi tutti quei sentimenti di amicizia, serenità, compostezza, solidarietà, soprattutto di onestà, che permettono al singolo individuo di inserirsi nella società attuale, a testa alta: ma quanti intendono, nella sua giusta misura, quanto scritto da Gelmi, il quale in definitiva se ho ben capito l'essenza del suo scritto, esorta l'A.N.A. a non fare politica senza però dimenticare quei valori che gli Alpini hanno sempre difeso? Quanti altri invece intendono l'apoliticità dell'A.N.A. come il rifiuto, assoluto e ben preciso, solo di un certo tipo di politica?

E veniamo, finalmente, alla carrozzella e all'automobile: da parte di alcuni si pensa e ci si illude che si possa continuare, per certi problemi, ad esempio il problema dei giovani, a discuterne ottenendone risultati positivi, dall'alto di una carrozzella, ben lucidata, oliata, rinnovata fin che si vuole, ma che al massimo potrà fare i 10 o 15 all'ora, mentre le macchine sfrecciano a più di cento all'ora.

E non ci si vuol rendere conto che si continua a perdere terreno, e che il possibile recupero sarà sempre più difficile: i giovani, futuri dirigenti dell'A.N.A., possono sì salire sulla carrozzella, ma giusto per farci una passeggiata, tanto per provare una emozione nuova e di cui hanno tanto sentito parlare: ma presto si stancheranno e torneranno alla loro macchina, ai loro rombanti motori, alla vita ed ai problemi moderni: il loro passo è più svelto del nostro: o si impara tutti ad andare in macchina, anche se per qualcuno ciò significherà un insieme di disagi e di sacrifici, e si potrà allora tenere e continuare un certo discorso, o è destino che le distanze diventino col tempo talmente vaste, che il colmarle diventerà purtroppo impossibile.

Leonardo Caprioli

I NOSTRI DONATORI DI SANGUE

Non possiamo passare in archivio il 1973 senza prima ricordare i nostri donatori di sangue, gli alpini che ritornati alle opere della pace danno oggi il loro sangue all'umanità sofferente con la stessa generosità con la quale lo hanno dato alla Patria nelle tristi ore della guerra. Sempre in prima linea nel compimento del dovere, sempre pronti ad aiutare chi ha necessità di una mano fraterna, sicura e fedele, chiunque sia e dovunque sia, gli alpini hanno risposto senza indugio all'invito di unirsi ai donatori di sangue ad essi rivolto dalle nostre Sezioni.

La « Giornata del sangue », indetta per il Centenario, li ha trovati pronti come sempre, ma non è stato facile ottenere notizie e specialmente cifre delle loro prestazioni perché la loro modestia li ha fatti mimetizzare tra i donatori abituali, tra la gente che dona il suo sangue perché sente la necessità di essere utile al suo prossimo, sente il piacere di aver donato qualcosa di se stessa ad un fratello che rimane sconosciuto. È proprio in questo sta il profondo significato del gesto.

Diamo notizia, qui, dei pochi dati che abbiamo potuto racimolare e che pubblichiamo non per additare alla pubblica riconoscenza i nostri soci, ma unicamente perché rimanga documentato il contributo di sangue dato dagli alpini nel « Centenario ».

Purtroppo « contributo di sangue », troppo spesso è l'espressione che indica il sacrificio sopportato sul campo di battaglia. In questo caso è un contributo all'umanità che gli alpini danno con una generosità che ci auguriamo possa essere sempre più consistente.

Ed ecco in breve le notizie raccolte.

Sezione di Alessandria — *Collabora con l'AVIS — Nel 1971, in quattro manifestazioni, quasi un terzo del quantitativo totale delle donazioni ottenute in provincia dall'AVIS tra i mesi di luglio e agosto, era di alpini, di familiari di alpini e di popolazioni dei luoghi. L'attività è in pieno svolgimento.*

Sezione di Asiago — *Nell'anno del Centenario ha effettuato 167 donazioni e 27 nei primi tre mesi del 1973, con cento donatori.*

Sezione di Belluno — *Collabora con l'AVIS — I donatori sono circa 7.000: si può affermare che la metà di essi sono alpini.*

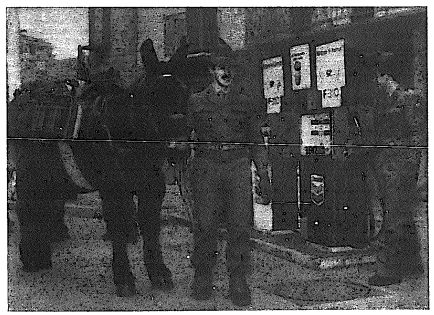
Sezione di Bergamo — *Nel dicembre del 1972 gli alpini bergamaschi hanno donato circa 40 litri di sangue in ricordo di Ugo Merlini. Il Gruppo di Sovere, nel maggio dello stesso anno, ne ha donati 30 con cento donatori e il Gruppo di Cazzaniga, per celebrare il Centenario, si è presentato all'AVIS con 25 donatori.*

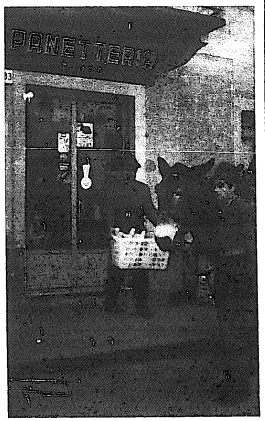
Sezione di Bologna — *Il Gruppo di Lugo di Romagna ha in attività di servizio 15 donatori.*

Sezione di Brescia — *I 50 alpini donatori di sangue nel primo lustro di attività, dal 1966 al 1971, hanno versato all'emoteca dell'AVIS ben 350 chili di sangue. Il loro capo, Franco Benedini, è medaglia d'oro dell'AVIS, insignito del distintivo d'oro.*

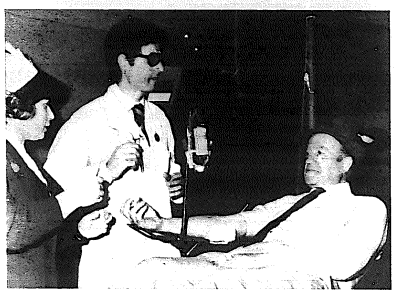
Sezione di Casale Monferra-

GLI ALPINI DELLA BRIGATA "TAURINENSE"





E LA CRISI DEL PETROLIO



Donazione di sangue alpino nel corso dell'Adunata Nazionale di Napoli.

to — *Nella « Giornata del sangue » organizzata dalla Sezione nel 1972, sono stati effettuati prelievi di sangue su 34 alpini iscritti per un totale di kg 8.500.*

Sezione di Cremona — *La Sezione ha celebrato la « Giornata del sangue » nel 1972. Con l'esempio del Presidente sezionale, gli alpini della Sezione con quelli dei Gruppi di Cremona, Asola, Casalmaggiore e Castiglione delle Stiviere, in totale 21, hanno donato circa 5 litri di sangue.*

Sezione di Marostica — *Nell'anno del Centenario gli alpini della Sezione hanno effettuato 234 donazioni.*

Sezione di Monza — *Nella « Giornata del sangue », celebrata in collaborazione con l'AVIS, sono stati raccolti 31 flaconi di sangue da 250 cc cadauno.*

Sezione di Torino — *Sono stati una trentina i soci della Sezione che hanno offerto sangue durante la « Giornata del sangue » organizzata dal Gruppo Borgata Parella nel quadro delle manifestazioni per il Centenario degli alpini. Sono stati raccolti circa 6.000 centimetri cubici di sangue. Fra i donatori si è presentato il socio Giacomo Musso della classe 1907, uno dei più valorosi volontari del sangue di Torino, decorato con la Croce d'oro, massimo riconoscimento conferito ai donatori di sangue. Egli ha già effettuato ben 149 trasfusioni.*

Sezione di Treviso — *I dati riguardanti le donazioni di sangue effettuate nel 1972 non sono stati tutti segnalati per la consueta riservatezza che caratterizza gli alpini, come abbiamo detto in apertura. Ma è assai significativo che i 29 nuclei avisini esistenti presso altrettanti Gruppi della Sezione, abbiano dato 470 alpini donatori con 1.281 donazioni e 315.750 litri di sangue donato. La Sezione AVIS di Arcade è stata fondata nel 1967 dagli alpini Carlo Tognarelli, Ottorino Calcesso ed Ezio Bigolin, conta circa 150 soci attivi dei quali 44 sono alpini. L'unica medaglia d'oro avisina della Sezione di Arcade è l'alpino Ottorino Calesso con più di 60 donazioni. Sono stati insigniti: della medaglia d'argento il rag. Vittorio Chioin; della medaglia di bronzo Albino Breda, Antonio Cauzzo e Dino Kowsky; dell'attestato di benemerenza il rag. Alessandro Agrimi. Tutti alpini.*

Sezione di Varese — *Nel Centenario delle Truppe Alpine, sono stati premiati 4 donatori di sangue del Gruppo di Vedano Olona. Hanno ricevuto la medaglia d'argento Giuseppe Turconi e Ferdinando Cermesoni; la medaglia di bronzo Mario Calzolari; il diploma di benemerenza Geremia Bondi. Presenti le autorità provinciali e locali. Presente il capogruppo alpino Cecini, fondatore dell'AVIS comunale che porta il nome del Caduto alpino Silverio Beretti, fratello del Presidente locale dell'AVIS Dalmazio Beretti, distintivo d'oro dell'Associazione.*

Sezione di Verona — *Gli alpini della Sezione effettuano le donazioni di sangue direttamente all'AVIS. Non abbiamo precise notizie delle loro prestazioni.*

Ci auguriamo che i dati segnalati siano di sprone e di esempio a tutti i nostri alpini per far sì che la donazione di sangue, che è entrata ormai nella tradizione alpina — come ha detto il Presidente Nazionale nel suo messaggio natalizio — sia sempre più abbondante ed estesa tra le nostre Sezioni.

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI DI ORGANI

L'AIDO — Associazione Italiana Donatori Organi — è un sodalizio nato da pochi anni ed è quindi probabile che molti di voi non ne abbiano sentito parlare, o ne abbiano sentito parlare poco, per cui ne parlerò io brevemente, qui, perché anche questo è un dono che, come quello del sangue, richiede particolari doti di altruismo e di sensibilità.

Come sapete l'uomo ha molte parti del suo corpo che possono essere utilmente trapiantate. In Italia, almeno per ora, è possibile solo il trapianto del rene e della cornea. Chi può giovarsi di una tale possibilità? Per il momento pochi, troppo pochi. Perché? Prima di tutto perché in Italia i centri di trapianto convenientemente attrezzati sono pochi, ma soprattutto perché mancano i donatori. Ed in mancanza di donatori i malati di reni possono sopravvivere solo sottoponendosi alla emodialisi, che consiste nel processo extracorporeo di depurazione del sangue che si deve attuare due o tre volte la settimana. Solo in virtù di questo processo — costoso e faticoso per il malato — circa 10.000 persone nel nostro Paese possono continuare a vivere.

In qualità di osservatore ho avuto la fortuna di partecipare al 6° Congresso della Società dei trapianti d'organi tenutosi qualche tempo fa a Varese ed al quale hanno partecipato i più famosi chirurghi del nostro tempo, fra i quali Barnard ed i nostri italiani Stefanini, Malan, Confortini, Donati, le loro conclusioni sono state unanimi nel dichiarare che solamente i trapianti, in particolare dei reni, possono dare risultati quasi certi per la guarigione di questi ammalati.

Tutti ricordiamo ancora l'esempio di Don Gnocchi e della sua opera umanitaria per i bambini minorati: egli lascio per testamento le sue cornee ad una bambina cieca che pote con tale sublime dono riacquistare la vista.

Certo per iscriversi all'AIDO bisogna vincere falsi pregiudizi, bisogna vincere il proprio egoismo, amare gli altri come e più di noi stessi. Insomma ci vuole quella serenità e quell'altruismo che sono tra le migliori doti degli alpini. Per questo ritengo che l'invito che io rivolgo agli alpini di iscriversi all'AIDO non cadrà nel mare dell'indifferenza, ma sarà un seme piantato tra una gente fertile e generosa.

L'iniziativa ha già avuto la sollecita partecipazione del Gruppo Alpini di Treviso, al quale appartengo e presso il quale sono già pervenute numerose adesioni.

Italo Donner

Sotto la naja

GIURAMENTO ALLA SCUOLA MILITARE ALPINA

Gli Allievi Ufficiali di Complemento del 73° Corso e gli Allievi Comandanti di squadra del 41° Corso della Scuola Militare Alpina hanno giurato fedeltà alla Patria, durante la cerimonia svoltasi domenica 2 dicembre scorso presso la Caserma « C. Battisti » di Aosta.

La presenza del Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, Generale C.A. Franco Andreis e del Generale Addetto per le Truppe Alpine presso l'Ispettorato delle Armi di Fanteria e Cavalleria, Generale D. Bruno Gallarotti ha conferito alla cerimonia un tono di particolare solennità e significato.

Erano presenti inoltre, unitamente al Comandante della Scuola, Generale B. Massimo Mola di Larisse, il Presidente dell'ANA Comm. Franco Bertagnolli, la marchesa Pina Terzi di Santagata, sorella del Ten. Giulio del btg. « M. Cervino », caduto eroicamente il 16-8-1944, che ha consegnato la mantella del fratello per il costituendo museo della Scuola Militare Alpina, i reduci del btg. « M. Cervino », le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, numerosi familiari di Ufficiali, Sottufficiali e allievi.

Dopo la celebrazione della S. Messa al Campo accompagnata dalle note del coro alpino degli Allievi, il Comandante della Scuola ha letto il messaggio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, illustrando quindi l'alto significato dell'atto che gli Allievi stavano compiendo.

La cerimonia si concludeva con la deposizione di corone ai Caduti delle Brigate Alpine e del btg. « M. Cervino » al Monumento all'interno della Caserma.

E' seguita la visita alle infrastrutture e alle attrezzature della Scuola, dopo la quale molti dei parenti intervenuti hanno partecipato alla colazione con gli Allievi.

LA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE

Si sono riuniti a Milano i Presidenti di Sezione per esaminare il progetto di modifiche allo Statuto dell'Associazione.

Prima di dare inizio ai lavori il Presidente Bertagnolli ha presentato ai convenuti Guido Monzino, capo della spedizione che ha scalato l'Everest.

Bertagnolli, ricordando che in altra occasione aveva fatto omaggio a Monzino di un dono dell'Associazione, ha dato incarico al Consigliere Nazionale Mario Balestrieri di rivolgere a Monzino un saluto a nome dei presenti.

Balestrieri ha messo in risalto i valori morali e umani dell'impresa compiuta da Monzino che concordano con gli ideali degli alpini e lo ha ringraziato per quanto ha fatto per l'Italia e quindi anche per noi.

Successivamente Paolo De Paoli, Consigliere Nazionale addetto allo Sport, ha rivolto brevi parole a Monzino mettendo in risalto le doti organizzative e di efficienza della spedizione che costituiscono un esempio per tutti.

Il Presidente Bertagnolli ha poi proceduto alla consegna dei premi « fedeltà alla montagna » dei quali viene data notizia qui sotto.

Successivamente hanno avuto inizio i lavori relativi alle modifiche dello Statuto.

La Commissione, che per incarico del Consiglio Direttivo Nazionale ha provveduto a redigere il progetto delle modifiche al nostro Statuto, desidera ringraziare tutti coloro che con rilievi, suggerimenti ed opportune critiche hanno validamente collaborato per il necessario aggiornamento della nostra legge fondamentale.

In particolar modo la Commissione ha apprezzato l'impegno, la serietà, la serenità, e soprattutto il buon senso — di inconfondibile marca alpina — cui è stata improntata la riunione dei Presidenti Sezionali del 16 dicembre u.s. nella quale il progetto è stato esaminato e discusso articolo per articolo per arrivare, con una completa concordia spirituale, alla stesura finale del progetto che sarà sottoposto all'Assemblea dei Delegati.

Questa potrà così avere la garanzia che il testo che le viene proposto non è il frutto del lavoro di pochi Soci, ma il risultato di una generale collaborazione, come sempre deve avvenire nelle maggiori e più impegnative iniziative della nostra Associazione.

PREMI "FEDELTÀ ALLA MONTAGNA"

Contributo ordinario di L. 250.000 al Socio NAMOR MARIO di Drenchia - Sezione di Cividale.

Namor Mario - classe 1922: Ha realizzato un effettivo miglioramento della sua proprietà, provvedendo all'ammodernamento della stalla ed al miglioramento ed all'incremento del bestiame.

La zona del Comune di Drenchia, che si trova sulle ripide pendici del Monte Colovrat ed è confinante con la Jugoslavia, ha un reddito molto basso e le unità lavorative hanno cercato lavoro all'estero ed in altre parti d'Italia.

Poche sono le famiglie contadine rimaste a tutt'oggi fedeli alla avara loro terra. Tra queste vi è quella del Socio Namor i cui antenati sono sulla terra sin dal 16/17° secolo.

Nel periodo primavera-estate, il Socio Namor dedica alla sua terra dalle 15 alle 18 ore di lavoro giornaliere.

Contributo straordinario di L. 250.000 al Socio MANTONA FELICE di Masera - Sezione di Domodossola.

Mantona Felice - Classe 1939: Ha effettuato migliorie all'Alpe Travello, ha migliorato la stalla che era in condizioni precarie ed ha rifatto il tetto della sua casa rurale. Con i suoi familiari, per effettuare queste migliorie, ha dovuto trasportare a mano su una mulattiera i materiali necessari.

Con la sua opera valorizza la zona alpestre in via di abbandono da parte dei valligiani.

Contributo straordinario di L. 250.000 al Socio CENTENARO GUGLIELMO di S. Bartolomeo di Leivi - Sezione di Genova.

Centenaro Guglielmo - Classe 1913: Ha realizzato in questi ultimi tempi e sta realizzando un effettivo miglioramento della proprietà agraria. Il Centenaro lavora la terra da ben 45 anni.

Contributi straordinari di L. 250.000 ciascuno a due Soci della Sezione di Modena.

Lucchi Amilcare - residente a Montese - **Classe 1891:** Ha apportato miglioramenti alla proprietà quali una nuova pavimentazione e la luce elettrica.

Ha migliorato la concimaia e la stalla.

Ha in progetto di aumentare i capi di bestiame che ora sono 10.

Desidera inoltre sistemare la casa e, se possibile, acquistare nuovo terreno.

Barattini Alfonso - residente a Montecreto - **Classe 1896:** Cavaliere di Vittorio Veneto.

Da oltre 60 anni lavora la terra.

Ha apportato migliorie al fondo ed alla stalla.

Dedica ancora la sua attività alla terra con zelo e profitto.

Contributo ordinario di L. 250.000 al Socio Dr. Mons. Paolo Chiavacci - Sezione di Treviso.

Mons. Chiavacci Paolo - Classe 1916: Fondatore della Casa Don Bosco a Crespano del Grappa, istituzione che dirige con passione, capacità, massima dedizione.

Mons. Chiavacci ha prestato servizio nel 7° Alpini e dopo la fine della seconda guerra mondiale si è fatto sacerdote.

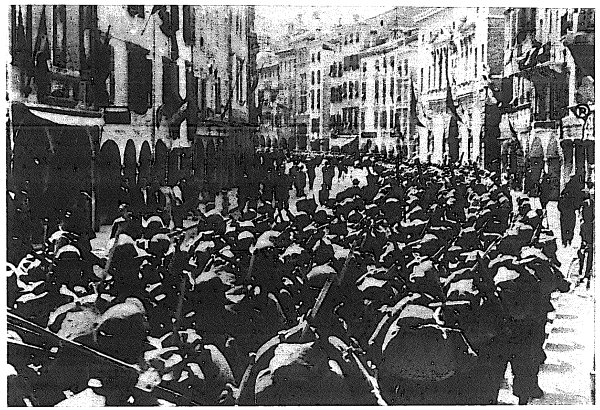
Nella Casa Don Bosco promuove convegni ed ha istituito corsi per gli « Incontri con la natura ».

Ha fatto piantare, in 24 anni, oltre 50.000 piante resinose, lavorando egli stesso senza risparmio.

Ha venduto la parte più bella della terra ereditata dalla famiglia per acquistare l'attrezzatura per valorizzare la Casa Don Bosco. Si sta ora adoperando per portare una sistemazione definitiva alla Casa rurale.

47ª ADUNATA NAZIONALE

Udine 4-5-6 maggio



20 giugno 1942. Dopo che le tre Bandiere dei reggimenti sono state decorate di medaglia d'oro al valor militare, gli alpini della « Julia » sfilano per le vie di Udine.

ALPINI DELLA "JULIA"

E' superfluo sottolineare ancora una volta che il Friuli alpino si identifica con la « Julia » e che la « Julia », da quasi quarant'anni, rappresenta la continuità della tradizione alpina friulana.

Aldo Rasero, con minuziose ricerche tra i documenti ufficiali e la pubblicistica, ha ricostruito la storia della leggendaria Divisione « Julia » che, sul fronte russo, in un momento di incontenibile sincerità, i soldati tedeschi hanno definito « Divisione miracolo ». Ne è venuto fuori un grosso volume che Guido Nobile — unendo le sue doti di critico acuto a quelle di combattente della « Julia » — ha mirabilmente descritto sulle colonne de « Il Piccolo » di Trieste dell'11 agosto 1972.

Quale omaggio al glorioso passato della Divisione, riportiamo la recensione di Guido Nobile.

Aldo Rasero, un nome e una figura molto noti in tutto l'ambiente alpino. Ad un naso imperioso seguono due importanti baffoni mentre una nota di narcisismo viene data dal monocolo incastrato nell'occhio destro e portato con noncurante naturalezza, anche se effettivamente adempie alla sua precisa funzione di correttore della vista. Ha svolto una notevole attività di scrittore ed ora ha superato la prova più impegnativa con **« Alpini della Julia » - « Storia della Divisione « miracolo » (Editore Mursia - pagine 558, lire 5000).**

E' un grosso libro che ha tanti grandissimi pregi: ad una informazione accuratissima unisce una scrittura viva, senza fronzoli, con annotazioni rapide ed essenziali di battute e frasi di alpini che lumeggiano situazioni e stati d'animo per cui il combattente alpino non assume mai atteggiamenti retorici, da superuomo, ma riafferma, o conferma, le sue intrinseche qualità umane.

Perché questa è veramente la storia degli alpini della Julia, dai Comandanti della Divisione a quelli di Reggimento e più di Battaglione, di Compagnia, di Plotone, di Squadra a tutti gli alpini senza grado, conducenti e assaltatori, mitraglieri e portaferiti, che hanno con la loro tenacia, il loro senso del dovere, il loro sacrificio reso leggendario il nome « Julia ».

Che poi gli Alpini tra loro parlassero della « Giulia » accentuando con questa femminilità una diversa dimestichezza e familiarità, come il nome d'una morosa, è senz'altro accettabile e piuttosto normale per chi conosce e ha vissuto nell'ambiente. Del resto si è « appartenuto » alla Julia, si è stati « della » Julia in un vero rapporto di possesso e non si è fatto parte della grande unità.

Perché questo mutare delle posizioni del rapporto disciplinare e gerarchico in un fatto umano da persona a persona è una delle caratteristiche emblematiche del mondo alpino, che si riscontra per esempio in occasione delle adunate in cui si vede una « penna nera » abbracciare e baciare con grandi affettuose manate sulle spalle una « penna bianca », magari con tre quattro stelle d'oro sul fondo d'argento.

La commozione che spesso ci prende proseguendo nella lettura, nell'incontro con nomi noti, compagni lasciati sotto tanti cieli, penne mozze che ci si ripresentano alla memoria come li avevamo conosciuti, prima delle battaglie in cui la vita è stata messa alla prova. E ritornano questi uomini del nostro passato, con i loro sguardi che ora ci sembrano ancor più vivi, con la loro voce, con l'indistruttibile giovinezza.

Rasero non cita solo le medaglie d'oro, ma cor. la documentazione consultata nelle sue appassionate ricerche anche singoli fatti d'arme in cui risalta il valore del soldato, come quel mitragliere che al suo tenente, quando i greci costretti dal suo tiro preciso si ritirarono, disse: « sior tenente, adesso posso 'ndar via? no go più un piè ».

Rasero ha in molte occasioni completato il quadro storico delle vicende della « Julia » con notazioni di carattere politico, brani di documenti, di diari, di discorsi. E ha ripreso le critiche e i dubbi di allora e alla luce dei fatti le accuse si sono precisate specie per l'impreparazione logistica, per l'insufficienza dell'armamento e del vestiario, e anche per la condotta stessa della campagna sia in Grecia che in Russia. E si prova veramente una stretta al cuore e ingigantisce l'ammirazione per questi uomini praticamente buttati allo sbaraglio, comandati solo a morire.

Alla Julia, all'inizio della campagna di Grecia era stata indicata Metzovo come meta da raggiungere: ad una giornata di marcia venne l'ordine di ritirarsi, e la consegna di fermare a qualsiasi costo l'offensiva greca per evitare che le truppe italiane fossero ributtate a mare. E la Julia compì il primo miracolo e fermò l'avanzata greca davanti a Tepeleni, e la Vojussa diventò rossa del sangue degli Alpini.

Alla partenza per la Russia il Corpo d'Armata alpino risultava destinato al Caucaso: fu inviato sul Don e la Julia per tutto il mese di dicembre sostenne l'urto formidabile dell'Esercito russo che non riuscì a passare. Ma quanta umanità distrutta!

E la ritirata fu una serie di combattimenti durissimi per rompere l'accerchiamento che continuamente si ricreava, di questi uomini a piedi, con poche armi, contro gruppi di carri armati e grossi reparti.

A questo punto si potrebbe anche impostare un discorso politico: il perché della guerra, di quella guerra, la giusta comprensibile umana reazione delle popolazioni contro questi invasori della sacra patria russa, la contrastante mentalità dei diversi combattenti, tedeschi ed italiani e rumeni e ungheresi e russi; l'azione del comando supremo germanico e dell'Armata italiana e quindi del Corpo d'Armata Alpino come unità organica, ad un certo punto inesistente perché le Divisioni Julia, Tridentina, Cuneense passavano alle dipendenze di comandi germanici diversi e così i singoli reggimenti e perfino i battaglioni.

Ma non è questa la sede: Rasero pur accennando qua e là a queste situazioni, non le approfondisce, le sfiora soltanto: il suo compito era di tracciare la storia della divisione « miracolo » come i tedeschi avevano finito col qualificare la Julia e questa storia di uomini, degli Alpini della Carnia, del Friuli, degli Abruzzi egli ci dà, completa e commovente.

Guido Nobile

L'ADUNATA NAZIONALE E LA NOSTRA TESSERA

Caro Alpino,

uso il singolare invece del consueto « Cari Alpini » perché vorrei che — come ogni Socio che legge queste mie parole — tu avessi la sensazione che io mi rivolgo a te, proprio personalmente a te, dovendo dirti qualcosa che ha particolare importanza.

In maggio noi abbiamo il nostro grande appuntamento a Udine.

E' superfluo che io ti ricordi che cosa sono le nostre Adunate: non soltanto per noi, non soltanto per la città che pacificamente invadiamo, ma per tutta l'Italia alla quale facciamo vedere come si possa stare al di fuori ed al di sopra di tutto lo smog morale che sta avvelenando il nostro paese e fare ciò che non riescono a fare coloro (e sono tanti) che in quello smog vivono ed intrallazzano ed ingrassano, e cioè stare uniti, andare d'accordo, senza litigare, senza protestare, senza minacciare e senza ricattare nessuno.

Quest'anno la nostra Adunata si effettuerà in condizioni di particolari difficoltà, non soltanto per le condizioni generali che obbligano tutti ad una giusta austerità, ma per un fatto specifico tanto irrazionale quanto deplorevole: nonostante la crisi del carburante e la conseguente tanto reclamizzata opportunità di usare la ferrovia, ci saranno ulteriori restrizioni e non saranno più concesse riduzioni ferroviarie.

Non faccio commenti — che tu potrai fare come meglio crederai, sicuro di trovarmi d'accordo con te — mi limito a dire che purtroppo è così, ed appunto in conseguenza di ciò mi rivolgo personalmente a te — come ad ogni altro Socio — per dirti che da questa situazione sorgono per ciascuno di noi dei precisi obblighi, dei tassativi doveri, ai quali non si può e non si deve sottrarre nessuno di coloro che sono affezionati all'A.N.A. e sono fieri di appartenervi.

Il primo dovere è di reagire al rifiuto delle facilitazioni ferroviarie nell'unico modo in cui la nostra reazione può essere veramente valida ed efficace, e cioè andando ugualmente ad Udine nel maggior numero possibile, per dimostrare a chi ci vuole bene — ed anche e soprattutto a chi non ce lo vuole — che se anche ci cacciano dei bastoni fra le ruote noi sappiamo levarli e le nostre ruote girano egualmente.

Il secondo dovere — ed è un obbligo morale al quale richiamo tutti voi col più caldo e pressante appello, che io faccio nel nome e nell'interesse dell'A.N.A. — è che tutti, proprio tutti, tanto quelli che con qualunque mezzo e da qualunque distanza vengono ad Udine, quanto quelli che non possono (o non vogliono) venirci, acquistino la Tessera-Adunata.

La nostra più grande ambizione è che le nostre Adunate siano assolutamente indipendenti nel senso che siamo noi stessi Soci dell'A.N.A., a sopportarne le spese, a differenza di altri enti o associazioni che per « mobilitarsi » devono chiedere soldi a destra ed a sinistra.

E' logico che chi dà quei soldi ha poi diritto di chiedere a sua volta qualche cosa, e chi accetta quei soldi resta a sua volta, se non proprio asservito, quanto meno obbligato a chi li ha dati. E noi non vogliamo legami o dipendenze da nessuno, altrimenti la nostra bella libertà ne sarebbe quanto meno limitata.

Per questo noi dobbiamo cercare di finanziare noi stessi la nostra massima manifestazione con il provento della vendita della Tessera-Adunata, e per questo cerchiamo di incrementare la vendita con le facilitazioni a cui essa dà diritto.

Per questo io ti dico che la nostra fierezza di appartenere alla Associazione non deve manifestarsi soltanto con il partecipare alle nostre manifestazioni, ma anche collaborando alla sua vita con un contributo il cui valore morale sarà tanto maggiore in quanto sarà dato senza il corrispettivo di un vantaggio qualsiasi.

Sono certo che tu mi capirai ed ascolterai il mio appello, come lo capiranno tutti quelli a cui esso giunge.

Franco Bertagnolli

PRENOTAZIONE CAMERE

Per la provincia di TRIESTE: Ufficio Viaggi « UTAT » via Imbriani 11, tel. 76.78.31 - 34100 Trieste.

Per la Provincia di GORIZIA-GRADO: Ufficio Viaggi « Ribi », viale Europa Unita 5 tel. (0431) 80.573 e 80.167 - 34073 Grado.

Per la Città di LIGNANO: Ufficio Viaggi « A. Ferrari », via Tolmezzo 5, tel. (0431) 71.201 - 33054 Lignano Sabbiadoro.

La città di Pordenone, in occasione dell'Adunata Nazionale, può ospitare nostri Soci.

Pertanto coloro che vorranno prenotare alloggi in detta città, potranno rivolgersi a: ENTE PROVINCIALE DEL TURISMO, viale Cossetti, PORDENONE, tel. 0434/5804 o 0434/22685, che fornirà ai singoli richiedenti tutte le informazioni.

Padre Caneva informa che presso il Nuovo Convento dei Padri Cappuccini in via Chiusaforte, ad Udine, sono disponibili 30 letti per i cappellani militari e sezionali.

Per le prenotazioni rivolgersi alla Direzione del Convento.

UN NOBILE GESTO DI GIULIO BEDESCHI

Non è semplice parlare di Giulio Bedeschi, una figura troppo nota per poter essere descritta in poche righe e troppo conosciuta per poter dire qualche cosa di nuovo sul suo conto.

Bedeschi è un poeta della penna nera, quella penna che, quando è entrato nelle file della « Julia », lo ha talmente colpito da fargli scrivere un piccolo poema sullo strano cappello portato dagli alpini e sulla loro penna. Quel piccolo poema è poi entrato a far parte di quell'opera mirabile costituita da « Centomila gavette di ghiaccio », un volume nel quale lo stile semplice e spigliato dello scrittore cede il passo alla profonda umanità dell'autore non dimentico di essere oltreché un alpino un medico votato al salvamento dei suoi simili in condizioni in cui costituiva un miracolo il poter salvare se stessi.

Il senso di umanità di Bedeschi, il suo attaccamento a quanti gli furono vicini nei momenti tragici della ritirata del fronte russo lo hanno portato a scrivere altri volumi quali « Il peso dello zaino » e « La rivolta di Abele ».

Non contento di questo ha voluto che fossero gli stessi protagonisti della tragedia a raccontare le loro tremende avventure e ha raccolto in un volume le testimonianze di 242 reduci della battaglia di Nikolajewka.

Ne è nato il volume « Nikolajewka: c'ero anch'io », redatto da Bedeschi con il preciso scopo di far descrivere la tremenda battaglia dalla viva voce dei superstiti e di offrire all'Associazione i diritti di autore da devolvere a opere assistenziali.

Il volume ha incontrato il favore che meritava e Bedeschi, alla fine del 1973 ha versato alla presidenza dell'Associazione la somma di cinque milioni di lire quale importo dei diritti di autore maturati, accollandosi per intero la spesa sostenuta per offrire una copia del volume ai 242 reduci che avevano collaborato alla stesura dello stesso.

Bedeschi ha espresso il desiderio che la somma venga destinata all'assistenza di famiglie di alpini caduti o dispersi o di alpini reduci di guerra bisognosi di fraterna assistenza e la presidenza dell'Associazione ha deciso di istituire un fondo assistenza destinato a questo scopo intitolato « Nikolajewka c'ero anch'io ».

Qualunque parola guasterebbe questo magnifico gesto. Bedeschi ha dimostrato ancora una volta di essere dotato di un grande cuore alpino, quel cuore che gli ha fatto scrivere cose magnifiche, quel cuore che sa far commuovere profondamente quanti hanno la fortuna di ascoltare le alate orazioni che spesso tiene su invito dei suoi ammiratori.

Grazie Bedeschi.

LA RIUNIONE DI GENNAIO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Il Consiglio Direttivo Nazionale si è riunito domenica 13 gennaio a Milano.

Il Presidente Nazionale ha ricordato con commosse parole la figura dell'Ing. Aldo Zanetti, già Presidente della Sezione di Latina, recentemente scomparso.

Per quanto riguarda l'argomento « Centro Meccanografico » prega i Consiglieri di chiarire maggiormente ai Presidenti Sezionali le norme diramate dalla Sede Nazionale e di illustrare più ampiamente il funzionamento del Centro Meccanografico.

Per quanto riguarda l'Adunata Nazionale è stato fatto il punto sulla preparazione della stessa, alla quale collabora attivamente la Sezione di Udine.

Per la nostra manifestazione, come per tutte quelle che saranno indette dalle altre Associazioni d'Arma, il Ministero ha disposto di *non concedere alcuna tariffa preferenziale*.

Allo scopo di predisporre i posti *negli alloggiamenti collettivi*, il Presidente prega i Consiglieri di sollecitare le Sezioni affinché *entro il 31 marzo p.v.* segnalino alla Sede Nazionale il loro rabbisogno.

Infine è stato discusso l'argomento relativo ai Campionati Nazionali di Sci, confermando per la discesa la disputa a sabato 2 febbraio al Nevegal e per il fondo a domenica *24 febbraio p.v.* a Ponte di Legno.

VIAGGIO IN CANADA

Vista l'ottima riuscita del viaggio in Argentina, l'Associazione organizza, per la seconda metà di giugno, un viaggio in Canada — per andare a salutare gli alpini di quella nostra Sezione — della durata di 10-12 giorni circa.

Coloro che sono interessati al viaggio sono pregati voler inviare una adesione di massima, senza impegno, allo scopo di poter accertare il gradimento del viaggio, alla Sede Nazionale A.N.A. - Via Marsala 9 - 20121 MILANO.

Nel prossimo numero verranno date le informazioni di dettaglio. Nella destinazione dei posti verrà data la precedenza a chi avrà espresso il proprio gradimento.

ANNUALE CONVEGNO DEGLI ALPINI BRESCIANI

Gli alpini della sezione di Brescia (sono sulla soglia dei diecimila) si sono ritrovati in gran numero a Travagliato, paese di traffici e di commerci, per l'annuale convegno, che si ripeterà quest'anno nel vicinissimo comune di Castegnato. E' s'ata una festa disciplinata e ordinatissima, che le penne nere hanno onorato all'insegna di una rinnovata serietà, quella medesima che caratterizza da parecchi anni l'atmosfera dei raduni nazionali. Alpini della vecchia e della nuova generazione, con il solito abbraccio, centinaia di strette di mano, qualche emozione (e qualche lacrima) ben compensata dalla conseguente, esplosiva allegria: è un rituale ormai notissimo, fattosi « cliché », sul quale evitiamo di diffonderci per non cadere nelle trappole della retorica o del sentimentalismo (intendiamoci, rigettiamo con forza la tesi-sospetto, da più parti avanzata e sostenuta, che tutto ciò che accade fra alpini o fra ex-commilitoni sia catalogabile come pure e semplice letteratura da appendice; vogliamo soltanto evitare di ripetere le stesse descrizioni e di ritornare sugli stessi, conosciutissimi ed abusatissimi, temi).

L'adunata di Travagliato ha rappresentato, anche nel senso accennato, una tappa interessante e significativa. Ogni movimento ed ogni episodio sono stati ridotti all'essenziale, con il più sincero apprezzamento ed elogio da parte della popolazione. La giornata ha avuto inizio in Municipio con il rinfresco offerto dal sindaco Nicolini, fra gli ospitanti l'attivissimo fondatore del gruppo locale, il capitano Bruno Corniani. Il gruppo di Travagliato, assai numeroso, è un gruppo relativamente giovane, guidato oggi da un manipolo robusto e impegnatissimo di altrettanti giovani penne nere. Il compatto e consistente afflusso delle rappresentanze dei vari gruppi (un centinaio i gagliardetti presenti, di scorta al monumentale gonfalone comunale) ha premiato in sostanza l'intelligente e operosa attività dei travagliatesi, in grado — con straordinaria rapidità — di realizzare un monumento nel breve volgere di pochissime giornate.

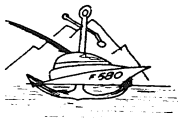
La sfilata ha percorso tutte le principali vie dell'agglomerato, confluendo nel piazzale antistante l'edificio delle scuole elementari, davanti al monumento degli alpini. La ha celebrato il rito religioso padre Ottorino Marcolini, ex-cappellano. Dopo la funzione e la benedizione dell'imponente blocco di granito (al quale sta plasticamente e leggiadramente aggrappata una splendida aquila) hanno parlato alla folla il sindaco e il presidente sezionale, Danilo Bajetti. Entrambi gli interventi — intonati, l'uno, a riconoscenza verso il messaggio di generosità che le penne nere portano con sè ovunque si trovino; l'altro ad esortazione e a difesa dei valori morali della nostra meravigliosa montagna — sono stati interrotti e sottolineati da scroscianti applausi. «Dulcis in fundo» sette simbolici ma affettuosi riconoscimenti: al cap. Corniani, fondatore del gruppo; a Giovanni Zini, ex-capo gruppo; all'architetto Cordoni, per la sua preziosa collaborazione; ai cavalieri di Vittorio Veneto Luigi Frugoni, Francesco Leia e Bortolo Alghisi, un terzetto di alpini indomabili; a Luigi Zorzi, l'attuale condottiero delle scalpitanti penne nere travagliatesi.

E, infine, musica; tante canzoni alpine iniziate dai cori ma concluse da un generale « gaudeamus ».

Con il consueto arrivederci al prossimo squillar delle trombe, in settembre a Castegnato.

Gianni Esposto

I NOSTRI CARI AMICI DELLA FREGATA "ALPINO"



Nave ALPINO

Il comandante della Fregata ALPINO, capitano di fregata Mario Castelletti, ha fatto pervenire al nostro Presidente Bertagnolli i migliori auguri per il 1974, unitamente allo Stato Maggiore e all'equipaggio della nave.

Siamo rimasti colpiti dal simpatico disegno del cartoncino che unisce armoniosamente l'ancora dei marinai, la sagoma della nave, il nostro cappello e le nostre montagne e lo riproduciamo per portarlo a conoscenza dei lettori.

Il comandante afferma che lui e i suoi marinai sono fieri come sempre di portare i colori del nostro glorioso Corpo che ora sono ben visibili sul fumaiolo.

Nel rinnovare i più fervidi voti augurali a tutti gli appartenenti all'ALPINO ci rallegriamo per questa bella novità.

LA MESSA ANNUALE PER I CADUTI

Anche quest'anno si è svolta la tradizionale Messa che alla domenica prima di Natale, da oltre 15 anni, vede riuniti gli alpini milanesi nel ricordo di tutti gli italiani caduti in guerra.

La cerimonia, organizzata dalla sez. Abruzzi e dalla sez. Milano, si è svolta nella chiesa di S. Carlo in Corso Vittorio Emanuele, essendosi rivelata la vecchia chiesa di Via Torino, assolutamente insufficiente ad accogliere le migliaia di partecipanti.

Nonostante l'« austerity » che ha impedito la partecipazione della fanfara e del picchetto in armi, la chiesa era gremitissima, e la funzione religiosa è stata seguita con viva partecipazione dalle migliaia di cittadini presenti. Ha cantato il Coro dell'ANA di Milano, mentre la fanfara dell'ANA di Crema ha suonato « Il Piave » e « Stellutis Alpinis ». Ha poi parlato Giulio Bedeschi, ricordando che questa ormai tradizionale funzione nato da un'idea di Peppino Prisco, che volle ricordare ai milanesi il sacrificio degli alpini abruzzesi del Btg. L'Aquila al quadrivio di Selenj-Yar. 31 anni or sono, si è poi a poco a poco trasformata in una Messa in suffragio degli alpini della Julia, poi di tutti gli alpini, ed infine di tutti gli italiani caduti per la Patria.

All'uscita dalla chiesa, un corteo di duemila persone, al seguito della fanfara di Crema, ha attraversato tutta la città portando al Sacrario dei Caduti in Piazza S. Ambrogio, una corona quale omaggio dell'ANA di Milano.

IN OCCASIONE DEL RADUNO DEI REDUCI

La storia della 32ª batteria alpina del gruppo "Bergamo" raccontata dal suo comandante Bruno Gallarotti

E' la prima volta, dal 9 settembre del 1943, che i « vecchi » della 32ª si riuniscono in ranghi quasi completi.

E a loro, quindi, col permesso delle autorità, degli altri artiglieri del « Bergamo » e di altri vecchi, meno vecchi e giovani della « Tridentina », qui presenti, vorrei rivolgere un saluto particolare. E chiedo scusa, se lo faccio leggendo.

Gli è che tutti invecchiamo e invecchiando viene l'arteriosclerosi, e l'arteriosclerosi fa scherzi strani: io, ad esempio, se prendo la parola in circostanze del genere e parlo, come si suol dire, a braccio sciolto, vengo preso dal... magone, nel concentrarmi sul ricordo di cose, fatti, persone che furono e che non sono o non torneranno più; mi viene il magone, dicevo, e non riesco più ad andare avanti. Se leggo, invece, mi riesce meno difficile arrivare alla fine. Vedete com'è finito male, il terribile Tenente e poi Capitano Gallarotti!

Dicevo, dunque, che è la prima volta, che i vecchi della 32ª si trovano tutti o comunque in gran parte riuniti.

Perché? Mah... non saprei. Non certo perché avessimo meno cose da raccontarci degli altri, o perché non avessimo lo stesso spirito di corpo degli artiglieri della 31ª o della 33ª: anzi, eravamo tutti leoni ruggenti, a quei tempi!

La colpa è forse mia: mia e del Generale Valditara che, come tutti gli ufficiali effettivi, eravamo sempre tanto presi dalla nostra attività professionale, da non trovare il tempo per organizzare qualche incontro con i nostri vecchi compagni d'arme. E, d'altra parte, è mancato, alla 32ª, il Capriata o il Milesi o il Forchielli della situazione, colui, vale a dire, che riuscisse a coagulare intorno a sé, almeno una volta all'anno, un po' di vecchi amici.

Bene, questa volta ci siete riusciti, grazie all'iniziativa degli amici di Ponteranica, e io ve ne sono grato, tanto grato.

E allora, visto che siamo qui, vogliamo fare una rapida scorsa nel passato, un passato — ahimé — ormai tanto lontano?

Ricordate, ad esempio, il trasferimento della batteria da Merano a Fortezza, nella primavera del '39? E il forte di Fortezza, tetro, umido, inospitale, che diede l'avvio, probabilmente, ai primi reumatismi della nostra vita?

E poi Montalto Dora, nel settembre del '39, dove dal piede di pace passammo a quello di guerra; e quindi Fiorano Canavese, dove il Ten. Gallarotti si ruppe la testa, il Cap. Magg. Galvani trovò moglie e l'artigliere Cappellini (il più giovane dei due fratelli) che aveva alzato un po' troppo il gomito, riuscì a distruggere la camera di punizione, dove c'era una porta, spessa più di cinque centimetri?

E poi il 10 giugno del '40, l'entrata in guerra e il Col della Seigne, dieci ore per trasportare a spalla 2 pezzi sulla linea di cresta, il battesimo del fuoco, i pezzi da 155 francesi che riuscivano a battere noi e noi che non riuscivamo a battere loro, e l'appoggio all'attacco del « Tirano » e pioggia e neve e la prima intuizione, a cui mi ribellavo disperatamente, che la potenza militare dell'Italia fascista non fosse, invece, per niente una potenza?

E poi Coredo, in Val di Non, intermezzo di sogno e la Val Badia, i nuovi preparativi; e, il 7 novembre, la partenza per l'Albania, noi e i 75/13 su di una nave e tutti i muli su di un'altra; sicché, quando giungemmo a Durazzo, eravamo paralizzati, non potevamo muoverci. E poi, la corvée di 100 artiglieri della 32ª da Han al Ciaf e Poshtme, con 1.500 razioni di viveri per gli alpini del 6°, che ripiegavano da Coritza; tre giorni di cammino alla loro ricerca, invece dell'uno previsto, e nessuno di noi che toccò una delle razioni destinate agli Alpini, e il Col. Reteuna che mi trattò male, quando gli chiesi qualcosa da mangiare per i miei artiglieri.

E poi il mese trascorso con 40 artiglieri e 4 mitragliatrici, a difendere la stretta del Devoli e il Comando della « Tridentina » che s'era dimenticato di noi e poi il Maja e Korbiet, il Bregu i Mat, il Beshenik, Eremenj, e i cambi di posizione di notte: fango, neve, vento e i muli che uno alla volta se ne andavano e gli artiglieri che facevano quello che avrebbero dovuto fare i muli e le tende che crollavano sotto il peso della neve e la batteria sparava, sparava, ma i Greci resistevano e non si riusciva ad andare avanti. E poi il Komianit, il Guri Topit e infine l'avanzata fino al confine con la Grecia, Leskowiku, e il ritorno a piedi a Durazzo, l'imbarco, l'arrivo a Bari, lo sfilamento davanti a Mussolini, il ritorno in Piemonte: Varallo, Salbertrand, Venaria, Druent.

I preparativi per la Russia. Lo sfilamento davanti al Re a Torino. La partenza per la Russia, il 24 luglio del '42, con l'angoscia nel cuore, che non poteva essere manifestata, perché un Comandante deve essere sempre sereno, ottimista; l'arrivo a Karziska, perché si erano sbagliati e avevano avviato il nostro convoglio dove non doveva andare, e la prima marcia in terra di Russia, per riunirci al grosso della « Tridentina » — 64 chilometri in una notte — si doveva andare verso il Caucaso e invece si andò verso l'ansa del Don, dove i Russi avevano costituito una grande testa di ponte; marce forzate di 40-50 chilometri al giorno, sotto un sole cocente e una polvere che penetrava dappertutto. Quota 228, il « Tirano » il « Val Chiese », che sostituirono la « Sforzesca », i combattenti del 1° settembre, i primi morti in terra di Russia.

E siccome, ogni situazione, anche la più drammatica, ha sempre il suo rovescio — o il suo diritto — il... contrattempo capitato al vostro capitano, che realizzò il primato mondiale sui 100 metri ad ostacoli, per sottrarsi al tiro di un controcarro russo, che lo aveva inquadrato, mentre dall'alto di un pagliaio osservava il tiro della 32ª.

E poi l'autunno, le piogge e il fango, il cambio con i Rumeni, il trasferimento nel settore del medio Don — altre marce di 30-40-50 km al giorno — il cambio agli Ungheresi, Podgornoje, Belogorie, Bassowka, Pawlowsk, l'osservatorio M. Tagliaferro, il giorno di S. Lucia, in cui inaugurammo ufficialmente la nostra città sotterranea, le scorte di patate e di farina, che l'insuperabile Rottoli, con i suoi validi collaboratori, ci aveva procurato con mezzi, che io fingevo di ignorare.

E il triste Natale del '42, il 16 gennaio del '43, l'ordine di ripiegamento, Podgornoje, Opit: il quadrato di Opit, come immaginosamente lo definì il Colonnello Aquistapace. La netta sensazione che eravamo in trappola e l'adunata della 32ª nella piana di Opit; e io che vi dissi: chi volesse andarsene per i fatti suoi, se ne andasse pure, ma chi rimaneva, doveva restare con me sino alla fine: e nessuno, dico nessuno, se ne andò.

E in quel momento mi sentii veramente il vostro « Capo », in quel momento compresi che a « qualunque costo » avrei dovuto trovare il modo di riportarvi in Italia.

E continuammo, così, camminando e combattendo, combattendo e camminando, dormendo quando si poteva, mangiando quando si trovava.

E voi, che appena trovavate qualcosa da mangiare, la portavate anzitutto a me, al vostro Comandante!

E, sempre in testa alla colonna, la 32ª; una compagnia del Vestone comandata da quel magnifico comandante che era Bracchi, la 32ª, le altre compagnie del Vestone.

Ricordate quel grido: « avanti l'artiglieria », che tanto spesso si udiva? E l'artiglieria, — la 32ª — andava avanti, si schierava allo scoperto e cominciava a sparare, mentre gli Alpini si preparavano all'attacco; e poi li accompagnava col fuoco, mentre procedevano in mezzo alla steppa, per raggiungere i loro obiettivi. E poi rimaneva schierata, per proteggere lo sfilamento della colonna, sicché, quando potevamo raggiungere l'abitato, che aveva costituito l'obiettivo dell'attacco, le isbe erano ormai tutte occupate e a noi rimanevano... le briciole. E ciononostante, la 32ª, la cui sorte volle che partecipasse a tutti i combattimenti d'incontro, sostenuti dalla colonna del 6° Alpini, ebbe solo 15 dispersi, dei quali 9 certamente caduti (non si poté stendere l'atto di morte, per mancanza del numero legale minimo di testimoni). Ricordate quando in piena notte mentre i Russi già sparavano, la batteria mi presentava le armi, come se fossimo in caserma? O quando, giunti in un villaggio qualsiasi, dove si sarebbe dovuto pernottare, sostavate in attesa che i capipezzo e i capisquadra andassero a riconoscere le isbe, per vedere come e dove sistemarvi? E poi io passavo ad assicurarmi che tutti aveste acceso il fuoco, vi foste tolti scarpe e calze per farle asciugare? e poi ritornavo dopo qualche ora, per assicurarmi che aveste spento il fuoco, per non rischiare di morire arrostiti?

Formalità inutili? Non credo: in questo modo, la 32ª si tenne sempre saldamente riunita, in questo modo i dispersi furono così pochi.

In questo modo, a Nikolajewka, la 32ª riuscì a sparare per tutto il giorno e dopo aver finito le munizioni che ancora le erano rimaste, poté continuare con quelle del « Vicenza », che il Tenente Colonnello Calbo, da me incontrato poco prima che morisse, mi aveva autorizzato a farmi dare.

Ricordate, a Nikolajewka, la catena degli artiglieri che passava la voce da me alla linea pezzi, per trasmettere gli ordini di fuoco? e ogni tanto qualcuno taceva — taceva per sempre — e la catena si diradava e poi si raffittiva nuovamente, perché il caduto veniva rimpiazzato da volontari? Ricordate Ferratini, Rottoli, Pozzi e gli altri, tutti gli altri, che sono rimasti là?

E ricordate la notte successiva a quella di Nikolajewka, quando i pezzi rimasero disseminati lungo la strada, nonostante gli sforzi disperati vostri e del Sottotenente Valditara, mentre io ero andato avanti con l'eroico Belotti, comandante dell'Edolo?

E io, dopo avervi lasciato riposare un po' in quell'officina diroccata, venni da voi — era notte fonda — e chiesi quaranta volontari per andare a recuperare i 4 pezzi; e, primo fra tutti, si fece avanti il Cap. Magg. Villa e disse: « sciur Capitani, mi ghe la fo a mo' » e poi tutti gli altri Capipezzo e Capisquadra e poi tutta la batteria: tutti volontari! E io non sapevo più chi scegliere e lasciai che facessero i Capipezzo. E vi dissi solamente: « domattina alle 8 i pezzi devono essere qui ».

E l'indomani mattina alle 8 il Sottotenente Valditara mi presentava le armi: e tutti i pezzi erano là!

E fu così che la 32ª, credo unica batteria del Corpo d'Armata Alpino, portò i suoi pezzi fuori dalla sacca: e li lasciò, solo, quando mi fu ordinato di lasciarli, per recuperare un po' di muli per il trasporto dei feriti.

E poi, il ritorno in Italia, la ricostituzione ad Albino, dove il tenente Valditara trovò moglie, il 25 luglio, Bergamo, Monfalcone, Varna, San Candido.

E infine, triste malinconico epilogo di vicende gloriose, l'8 settembre, il 9 settembre, l'ordine di rientrare in caserma, al quale fu giocoforza obbedire, non avendo neppure un colpo da sparare, dopo una notte trascorsa invano nell'attesa dei 4 autocarri, inviati al Deposito Munizioni di Fortezza.

La prigionia.

E poi, il rientro dalla prigionia, la prima adunata della « Tridentina » a Brescia, nel '47, e io che mi chiedevo: come mi tratteranno i miei artiglieri, che per causa mia, per aver obbedito sino alla fine ai miei ordini, sono andati a finire in Germania, si sono fatti quasi due anni di prigionia? E i miei artiglieri, voi, mi abbracciaste, mi baciaste, mi accarezzaste.

Ecco cari amici: quello fu il giorno più bello della mia vita.

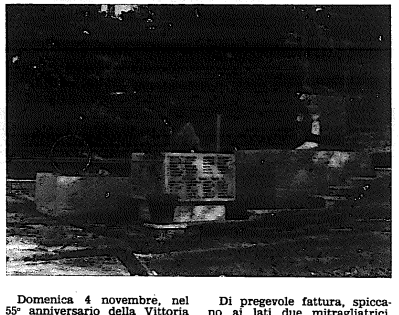
Chiediamo scusa a Bruno Gallarotti per non avergli chiesto l'autorizzazione per pubblicare questa sua rievocazione. L'avrebbe sicuramente negata.

E noi non volevamo privare i nostri lettori di uno scritto il quale ogni qualificazione è superflua.

Un pezzo da 75/13 di una batteria alpina nella steppa russa.

DOMODOSSOLA

Monumento ai Caduti di tutte le guerre a Masera



Domenica 4 novembre, nel 55° anniversario della Vittoria a Masera è stato inaugurato il Monumento ai Caduti di tutte le guerre. Promotori gli Alpini del gruppo di Masera. L'opera ha potuto essere realizzata grazie al contributo dato dal progettista ufficiale alpino Simonis, dall'amministrazione comunale che ha messo a disposizione l'area per la costruzione, dal sig. Cesare Tomà che ha donato i blocchi di granito, dall'intera popolazione di Masera e da quanti hanno contribuito.

Di pregevole fattura, spiccano ai lati due mitragliatrici, residuati bellici, una Oerlikon 22 mm di fabbricazione svizzera e una cecoslovacca donate dal Ministero della Difesa per interessamento del generale di Corpo d'Armata Piero Zavattaro Ardizzi, ufficiale dell'« Intra » e amato da tutte le Penne Nere ossolane, attualmente comandante a Civitavecchia la Scuola Militare di Guerra. Don Giovanni Mora ha celebrato la messa al campo davanti al monumento, presenti il labaro della Sezione fregiato di medaglia d'oro A. Bagnolini con il presidente commendator Gianfranco Polli, numerosi consiglieri sezionali, il vessillo dell'Associazione Combattenti e Reduci presieduta dal geom. Corbelli, la rappresentanza della Sez. Operaia, dei Mutilati e Invalidi di guerra, dei Vigili del fuoco, la madrina del gagliardetto del Gruppo, Marisa Robiati dei conti Cioia, il sindaco Cattani e numerosi gagliardetti dei Gruppi Alpini ossolani. Il sacerdote ha esaltato in modo veramente encomiabile il sacrificio dei caduti, facendo rivivere ai presenti, specie ai combattenti, le gesta e gli atti di eroismo e di valore compiuti da tutti quanti hanno servito con fierezza la Patria sia in pace come in guerra. Oratore ufficiale il presidente della Sezione di Domodossola, comm. Gianfranco Polli, che ha ringraziato tutti i presenti per la realizzazione dell'opera che rientra nell'ambito delle manifestazioni del 50° anno della Sezione, ricordando tutte le Penne Mozze e gli Alpini dell'Ossola. Ha prestato servizio il Corpo Musicale di Masera. Per desiderio della popolazione tutta un caloroso plauso e ringraziamento va al capo gruppo Cantaluppi, al segretario Albino Santin, al consiglio direttivo, ai soci, ai combattenti e a quanti si sono prodigati con ogni mezzo, o hanno dato il contributo per l'edificazione dell'opera a ricordo dei gloriosi caduti che negli anni più belli della loro vita si immolarono per gli ideali di libertà, di fratellanza e di pace.

Dario Lana

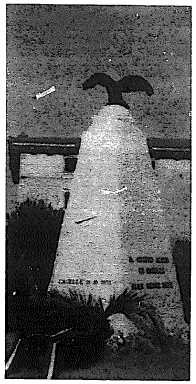
VERONA

Un cippo alle "penne nere" a Caselle di Sommacampagna

Una manifestazione felice sotto tutti gli aspetti. Nella programmazione, nello svolgimento, nella conclusione. Avvolta nel tricolore a non finire, su ogni casa, su ogni balcone, su ogni filo, per Caselle di Sommacampagna è stata una giornata memorabile che rimarrà tra gli eventi storici del paese.

Per ogni dove ferve l'animazione delle grandi occasioni; i bei colori (bianco, rosso, verde) sono negli occhi e fasciano tutti letteralmente. Lo scampanìo festoso è un richiamo; dinanzi alla Chiesa tutto è predisposto per la cerimonia, per la grande festa. I preparativi si susseguono fino all'ultimo.

Intanto alla periferia, nella Via Scuole, si radunano i partecipanti: sono in molti, con le



loro insegne. Ci sono le rappresentanze del capoluogo e delle frazioni dei combattenti e reduci, bersaglieri, fanti, artiglieri, avieri, autieri, nonché i benemeriti donatori di sangue. Da Bolzano è arrivato il picchetto armato formato da artiglieri alpini del 2° Regg.-Gr. Verona, al comando di un ufficiale: sono giovanotti alti, robusti, una bella cornice nel quadro della manifestazione. Il Col. Meneguzzo (Comandante il Quartiere Generale delle Ftase) presente con alcuni ufficiali del suo Comando (che fu già quello del 2° Regg. Art. da Montagna), guarda con occhi critici i ragazzi ma si compiace del l'aspetto dei montagnini.

La macchina organizzativa entra in azione, il Corpo bandistico « Fantoni » di Dossobuono (con il bravo M° Badin) inizia a suonare, la gente si scuote, gli ordini di incolonnamento si susseguono, in breve la colonna si forma e comincia a muoversi. Gli alpini del Gruppo sorreggono un grande stendardo con la scritta: « Divisione Tridentina - 11.800 non sono tornati ». Il vessillo sezionale è seguito da vari gagliardetti.

Lo sfilamento passa attraverso tutte le vie del paese, anche periferiche, cosicché tutti gli abitanti — le cui case come si detto sono state tutte imbandierate — possono partecipare da vicino all'imponente dimostrazione alpina.

Sull'altare da campo, posto all'ingresso della Chiesa, il francescano P. Valentino Motte (che fu in guerra Cappellano della « Julia » e dei Gruppi Vale) celebra la S. Messa e ricorda con accenti vibranti le sofferenze di tutti i combattenti, il sacrificio di tante giovani vite.

La musica si alterna con il coro « Monte Galeto » di Bussolengo nell'esecuzione di inni e canzoni, tristi e commoventi tutta un'esaltazione del valore e del sacrificio.

Dopo la S. Messa viene scoperto il monumento; un monolite di roccia sormontato da un'aquila di bronzo. Scolpiti i simboli alpini, cappello, corda e piccozza e la scritta in bronzo: « Il Gruppo di Caselle nel centenario 1872-1972 », segue la data 21 ottobre 1973. E' opera pregevole dello scultore Luigi Ambrosi di Bussolengo (giovane alpino, tra l'altro). Due corone d'alloro portate da alpini in armi vengono deposte l'una ai piedi della targa dedicata ai Caduti e l'altra alla base del monumento. Quindi il saluto del Vice Presidente Col. Pasini, a nome della Sezione, che dà il benvenuto a tutti i partecipanti; ringrazia tutti coloro che tanto hanno contribuito per la riuscita ed il parroco don Pietro Gottardi che ha concesso il terreno (a fianco della chiesa) per la sistemazione del monumento e relativa aiuola di rispetto. Il Capogruppo Vicentini consegna l'opera al Sindaco di Sommacampagna, cav. Dario Leso che lo riceve, per conto della sua Amministrazione, con la stessa sensibilità che ha animato i promotori.

L'orazione ufficiale del prof. Vittorio Bozzini (reduce di Russia) è una commemorazione superba dei fatti più salienti che hanno illuminato il cammino degli alpini, il cuore rivolto a coloro che con il loro sangue e sacrificio ne furono gli artefici ed ai quali vanno sempre ed in ogni occasione i moti più sinceri che partono dal cuore dei sopravvissuti.

Alle centinaia di alpini presenti, va ricordata la cittadinanza, tutta presente, — famiglie al completo compresi i giovani e i bambini —, che ha ascoltato in silenzio, con commozione, le significative parole dell'oratore.

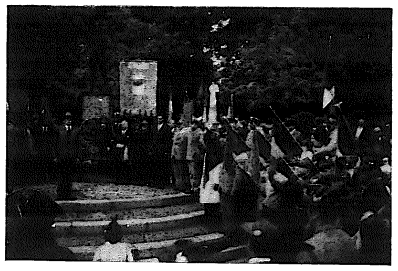
Con l'esecuzione dell'inno degli alpini la cerimonia ufficiale si è conclusa.

Durante il convivio che è seguito, con larga partecipazione di autorità, e alpini, il Col. Pasini ha consegnato la riproduzione della Targa dedicata ai Caduti del 6° Alpini al Sindaco, al Col. Meneguzzo, al Capogruppo Vicentini e suoi collaboratori (Gasparini, Chiesa, Polato, Zerpelloni, Ruffo, Adami e Tomelleri) con rinnovate espressioni di compiacimento. Brevi commenti del Col. Meneguzzo, che rappresentava l'Esercito in armi, del prof. Bozzini e del parroco.

A conclusione di una giornata tanto esaltante, a sera si sono esibite alcune brillanti corali.

COMO

Intitolata agli alpini una Piazza di Cantù



Il Gruppo di Cantù ha cinquant'anni: a festeggiare la ricorrenza, sono convenuti nella cittadina della Brianza numerosissimi alpini e familiari.

Malgrado la giornata incerta tutto è riuscito nel modo migliore, grazie all'accurata preparazione ed alla nostra abituale allegria.

A tangibile ricordo dell'avvenimento il Gruppo di Cantù ha chiesto all'Autorità Comunale ed ottenuto di dedicare una nuova piazza agli « Alpini »: un nome, germinato spontaneamente, per ricordare alla popolazione di Cantù le Penne Nere che hanno servito l'Italia in guerra e in pace.

Sono intervenuti, graditissimi, il Presidente della Sezione di Como Col. Dott. Camillo Cornelio con numerosi Consiglieri e il vessillo sezionale, molti gruppi viciniori con i loro Gagliardetti, le Rappresentanze dei Combattenti, delle Famiglie Caduti e Dispersi in guerra e d'Arma, Autorità Religiose e Civili. Il Sindaco di Cantù, Comm. Carlo Camponovo, unitamente ad alcuni Assessori, ha voluto essere vicino ai suoi concittadini Alpini, partecipando alla sfilata ed al Rancio ufficiale.

La giornata ha avuto inizio con lo sfilamento dei partecipanti per le vie della Città, ricevendo il caloroso omaggio della popolazione intervenuta assai numerosa; erano nel Corteo le tre musiche cittadine e la fanfara alpina del Gruppo di Asso. Dopo la Santa Messa al campo, celebrata sulla Piazza degli Alpini dal Cappellano alpino Prof. P. G. Pigato, ha preso la parola il Presidente Col. Cornelio che ha sottolineato il contributo di Cantù, con tanti suoi valorosi giovani, alle due guerre ed il desiderio degli alpini di oggi di ricordarli sempre nella meravigliosa piazza a loro dedicata. Ha poi presentato l'oratore ufficiale, Avv. Stefano Benzoni, che, con appassionata parola e felice sintesi, ha ricordato i Cento anni di vita del Corpo degli Alpini, ha ribadito i motivi che rendono così unita la famiglia alpina, oggi in una manifestazione gioiosa, ieri nelle trincee di ogni fronte. Parole di plauso e di incitamento al Gruppo di Cantù sono venute da Padre Pigato e dal Sindaco di Cantù. A tutti, il capogruppo Dott. Renzo Radice, che con tanta dedizione guida i suoi alpini da molti anni, ha risposto che l'entusiasmo e la compattezza delle Penne Nere rappresentano una delle forze portanti della vita italiana, forza che difficilmente riuscirà a spegnersi perché agli anziani si affiancano in continuazione nuove linfe giovani che porteranno sempre con fierezza il nome di « Alpini ». Nel pomeriggio gli alpini con i familiari, si sono ritrovati al Palazzetto dello Sport dove, alla presenza di circa duemila persone, il Coro « Tre Cime » di Mariano Comense e il Gruppo Folcloristico « Città di Cantù » hanno rallegrato gli intervenuti.

RENTO

Lapide a Passo dei Segni

Si è svolta la cerimonia della inaugurazione della lapide che ricorda al Passo dei Segni nel Gruppo della Presanella l'ultima azione bellica del 1918 nella zona.

A causa del vento che imperava di rimanere davanti al cippo la Messa è stata celebrata all'interno di una galleria di guerra da un bravo missionario. Dopo alcuni discorsi commemorativi del fatto d'armi, un doveroso ricordo ai Caduti e una veloce visita iniziò la discesa lungo la vedretta con l'aiuto di alcune corde fisse provvidenzialmente installate.

Il cippo si trova lungo il muro di sbarramento del Passo, costruito dagli Austriaci, con un altare in pietra dove è stata collocata la lapide con questa scritta:

« Il 13 agosto 1918, gli Alpini della 245ª comp. del Btg. Val Intelvi, dopo un cruento assalto conquistavano il Passo dei Segni, in quella che fu l'ultima azione nella zona dell'Adamello.

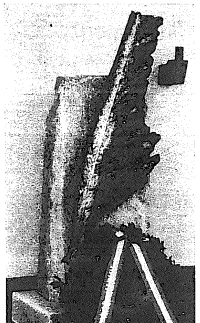
La sez. ANA di Trento a ricordo dei caduti italiani e austriaci.

23 settembre 1973 ».

Ai lati della lapide furono collocati vari cimeli di guerra, tra cui una bombarda da 240 mm e da 149 con proiettili di medio calibro.

Una piccola targa in rame ricorda i nomi di chi faticosamente e con assiduità ha lavorato: Maino Roberto, Groff Mario, Nardelli Gianvittorio, Merz Giorgio, Giovanetti Mario, tutti di Trento.

Ripristinarono anche alcune baracche di guerra e un sentiero militare per impedire che il tempo completi la distruzione, dato che la zona dopo 55 anni custodisce ancora i resti della guerra bianca.



TRENTO

Una penna mozza ai piedi della Cripta di Fabio Filzi

Con una semplice e commovente cerimonia è stata inaugurata una « penna mozza » collocata ai piedi della cripta che raccoglie le spoglie del martire alpino Fabio Filzi nell'Ossario di Castel Dante a Rovereto.

La grande « penna mozza » in bronzo è nata da una idea del generale Aldo Beolchini, Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, e stata realizzata dallo scultore Eraldo Fozzer su progetto dell'architetto alpino ing. Giorgio Lorenzoni ed è stata offerta per intero dalla nostra Associazione.

Alla austera cerimonia della benedizione erano presenti l'assessore provinciale Vettori, autorità militari e civili e rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Per l'Associazione erano presenti il Vicepresidente della Sezione di Trento col. Marchetti, il capitano Aor. il Capo Gruppo di Rovereto Agosti che ha curato l'organizzazione unitamente al Consigliere Mandamentale di Rovereto ing. Orandini e numerosi alpini in congedo.

La cerimonia ha avuto inizio con la Messa celebrata da Padre Egidio Reich, cappellano militare della Sezione di Trento. Successivamente è calato il tricolore che avvolgeva la «penna mozza», mentre il Coro Monte Pasubio di Vallarsa intonava una nostalgica canzone alpina di guerra.

Hanno pronunciato brevi parole il col. Marchetti e l'assessore Vettori.

TRENTO

Una Chiesetta alpina in Val Breguzzo

Varie centinaia di persone hanno assistito alla inaugurazione della Chiesetta alpina in Val di Breguzzo, ai piedi del Carè Alto, dedicata ai Caduti e Dispersi di tutte le guerre.

La colonna di macchine, partita da Breguzzo, è giunta fino a Port'Arno. Dopo l'alza bandiera si è formato un corteo con alla testa la Fanfara alpina di Pieve di Bono, il Vessillo della Sezione di Trento, moltissimi gagliardetti, autorità e tanti alpini e popolazione, che ha raggiunto il piazzale della Chiesetta.

Dopo la benedizione, il cappellano degli alpini don Silvio Paola coadiuvato dal Parroco di Breguzzo, ha celebrato la S. Messa.

Indi, dopo una breve relazione in merito alla costruzione della Cappella fatta dal Capogruppo Bonazza Vittorino, lo stesso ha consegnato la Chiesetta al Sindaco di Breguzzo, sig. Giorgio Bonazza, il quale ha rivolto agli astanti brevi parole d'occasione.

Ha preso poi la parola il Presidente Nazionale, Grand'Uff. Bertagnolli, che ha rivolto il suo vivo plauso agli alpini ed ai collaboratori, anche non alpini, per la bella realizzazione e per lo spirito che li ha mossi, nel ricordo doveroso e riconoscente verso i Caduti.

Il Presidente Nazionale ha poi consegnato le insegne di Cavaliere al Merito della Repubblica al Consigliere Mandamentale sig. Ballini Gaetano, complimentandosi per la meritata onorificenza conferitagli dal Presidente della Repubblica.

L'Assessore regionale Ongari ha aggiunto il suo plauso ed ha messo in rilievo che l'iniziativa, lo spirito di sacrificio e la costanza del Capogruppo Bonazza Vittorino ha avuto il pieno seguito degli alpini e della popolazione, in una manifestazione di collaborazione comunitaria che ha fatto veramente onore a Breguzzo.

Erano presenti alla cerimonia anche la maestra degli alpini, cav. Tina Zuccoli, il Presidente della Sezione di Trento, Taddei, i generali Bavosa e Lambertini, la vedova del Gen. Marchetti, il Col. Marchetti ed altri.

La fanfara di Pieve di Bono ha prestato egregiamente servizio per tutta la giornata ed ha avuto meritati applausi da parte della popolazione.

ANCONA

Costituiti due nuovi Gruppi

La sezione di Ancona ha dato nuova prova di vitalità.

Nel mese di ottobre sono stati costituiti due nuovi gruppi: a Mondolfo-S. Costanzo e a S. Severino Marche.

Con questi sono quattro i nuovi gruppi costituiti in questo anno, dopo Amandola (15 aprile) e Arquata del Tronto (17 giugno).

GRUPPO DI MONDOLFO S. COSTANZO

Domenica 7 ottobre '73 gli alpini del gruppo di Pesaro si sono radunati a Mondolfo per la costituzione del nuovo gruppo che riunisce gli alpini dei due ridenti paesini della collina pesarese, distanti fra loro appena tre chilometri, Mondolfo e S. Costanzo.

La manifestazione ha avuto inizio con la Messa al campo, il cui rito è stato celebrato sulla cassetta militare di un cappellano del 5° Alpini in Russia. Hanno assistito le autorità civili, militari dei due comuni e una rappresentanza militare del 28° Reggimento Fanteria « Pavia », medaglia d'oro.

Al termine della Messa è stato benedetto il gagliardetto del nuovo gruppo, che è stato intitolato al gen. C.A. Emilio Battisti, e poi il cav. Guido Mamini, capogruppo di Pesaro dal quale è germinato il nuovo gruppo, ha detto brevi parole di circostanza e ha letto la preghiera dell'alpino tra la muta commozione dei « veci », « bocia » e paesani.

Quindi al suono della banda si è formato un corteo, cui hanno partecipato tutte le Associazioni d'Arma, ed è stata deposta una corona d'alloro al Monumento ai caduti. Altra corona è stata deposta al Monumento ai caduti di S. Costanzo.

Al termine del rancio sociale hanno rivolto un saluto il sindaco di Mondolfo, il rappresentante del Presidio di Fano, quello della locale Associazione Combattenti e infine il nuovo capogruppo, mar. Paolo Molinari, alla cui iniziativa, insieme col « vecio » Olinto Montanari, è dovuta la costituzione del gruppo.

GRUPPO DI S. SEVERINO

Domenica 21 ottobre grande festa alpina a S. Severino Marche per il raduno della sezione Marche in occasione della costituzione del nuovo gruppo, che per solennizzare l'avvenimento, ha voluto erigere il «Monumento agli alpini», il primo nelle Marche.

E' intervenuto un folto drappello di artiglieri alpini della Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria di Foligno agli ordini del cap. Giorgio Conte.

Quando il corteo, preceduto dalla banda musicale, dagli artiglieri alpini, dal Vessillo della sezione, dai gagliardetti dei gruppi e dalle insegne delle varie Associazioni d'Arma,è giunto al Monumento ai caduti, il presidente della sezione di Ancona, Alfredo Lodi, e il sindaco di S. Severino hanno deposto una corona d'alloro.

Successivamente giunti in piazza Tacchi-Venturi, nei giardini adiacenti alle Scuole Elementari, il presidente della sezione e il sindaco hanno inaugurato, tra la commozione dei presenti, il Monumento degli alpini.

Trattasi di un grosso blocco di roccia eretto su una base di pietra rotonda, su cui è posto il distintivo dell'ANA, in ceramica, la scritta « Agli alpini caduti » e la data dell'inaugurazione.

Al centro del blocco di roccia è stata sistemata la sagoma di un cappello alpino, pure in ceramica, una piccozza e una corda fissate a un chiodo con moschettone.

Quindi in piazza del Popolo, mons. Secondo Contigiani, cappellano capo della Divisione «Taurinense», ha celebrato la Messa al campo e ha benedetto il gagliardetto del nuovo gruppo pronunciando anche nobili parole.

Al termine della Messa il sindaco di S. Severino ha dato agli alpini il benvenuto della città.

Ha preso poi la parola il presidente della sezione che ha ringraziato tutti gli intervenuti alla manifestazione.

Ha ringraziato soprattutto gli alpini di S. Severino, con alla testa il capogruppo Nello Mosciatti, Giorgio Cingolani, Alfredo Panichelli ed altri per quanto hanno saputo realizzare in questa circostanza.

Ha concluso la manifestazione il discorso ufficiale tenuto dal col. Marco Montali che con belle parole ha ricordato e esaltato le gesta degli alpini in pace e in guerra.

Nel pomeriggio in piazza del Popolo, si elevavano i canti della montagna cui si univano i giovani in arme e i « veci » in congedo.

BOLOGNA

Una Mostra storica alpina a Monghidoro

E' un piacevole paese dell'Appennino bolognese ai confini con la Toscana ed è sede di un fiorente Gruppo alpino che ha compiuto nel settembre scorso il 10° anno di vita. Perciò quegli Alpini appassionati e dinamici, sotto la guida dell'infaticabile Cav. Rossetti, hanno voluto celebrare nel modo più degno il loro primo decennale ed hanno dato vita a una manifestazione che si è svolta il 16 settembre e comprendeva un raduno regionale e l'inaugurazione di una mostra storica alpina, dedicata ai Caduti di tutte le guerre.

Il Sindaco di Monghidoro per l'occasione ha fatto affiggere un bellissimo manifesto di saluto e tutte le case e le strade erano coperte di tricolore.

Merita anche di essere ricordata, con particolare soddisfazione, la presenza di un forte gruppo di «bocia» in armi che, trovandosi in missione a Bologna, avuta notizia della cerimonia, sono intervenuti spontaneamente, dando testimonianza ancora una volta dell'attaccamento dei giovani alla nostra grande famiglia e agli ideali che essa rappresenta.

A tutti ha parlato il Consigliere Nazionale Trentini il quale ha portato il saluto del Presidente Nazionale, ha detto il compiacimento della Sezione per il Gruppo di Monghidoro ed ha posto in rilievo la magnifica attività degli Alpini intesa a portare dovunque uno spirito sano, uno spirito patriottico al servizio della collettività e a stimolare il senso di responsabilità di tutti.

Quindi, Alpini e cittadini, insieme, hanno visitato la mostra che ha esercitato su tutti una commozione e una suggestione profonda e ha suscitato una concordia di sentimenti tanto rara in questi tempi e che si forma intorno agli Alpini e per merito degli Alpini.

Erano presenti il Comandante della Zona Militare, Gen. Marletta, il Sindaco di Monghidoro, la Vedova del Gen. Battisti.

SALO'

Il gruppo di Gavardo per il suo "Cinquantesimo"

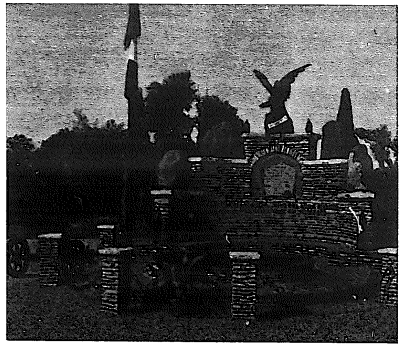
Il Gruppo Alpini di Gavardo della sezione di Salò, che già il 9-10 settembre 1972, in occasione del 1° centenario di fondazione delle Truppe Alpine, aveva inaugurato a Monte Tesio, con un'imponente e riuscitissima adunata intersezionale, una chiesetta dedicata ai Caduti per la Patria, quest'anno, per celebrare anche il 50° anno di fondazione del Gruppo, ha completato degnamente l'opera recingendo l'area della chiesetta con un'artistica cancellata e con l'apposizione di un bassorilievo in pietra.

SALO'

Monumento ai Caduti alpini a Sirmione

Il Gruppo ANA di Sirmione ha dato vita ad una manifestazione alpina nel corso della quale il capogruppo della Rovizza (frazione del comune di Sirmione), alpino Angelo Dal Prà, ha ufficialmente e solennemente donato alla civica amministrazione il monumento ai «Caduti alpini», da lui stesso voluto e realizzato, pietra su pietra, a perenne ricordo di tutti i suoi compagni, vittime del dovere, caduti in terra di Russia.

Alla presenza del sindaco di Sirmione, rag. Danilo Rossi, accompagnato dal Gonfalone della città scortato dai Vigili urbani in alta uniforme, del Presidente Sez. di Savona rag.



Siccardi, della medaglia d'oro al v.m. Luciano Zani, dei generali Meozzi, Ragnoli e Ricchezza, dei colonnelli Festini, Lenotti e Santalena, dell'ing. Milesi presidente della sezione ANA «Monte Suello», del cappellano alpino P. Mario Tonidandel, del capitano Farioli, dei presidenti delle sezioni ANA di Reggio Emilia e Verona (con i rispettivi labari sezionali) degli alpini dei «gruppi» e «sezioni» limitrofe, e di tanta e tanta folla, la suggestiva cerimonia ha avuto inizio con l'alza bandiera, la sfilata aperta dalla fanfara alpina di Gavardo, e con la deposizione di corone d'alloro al monumento.

E' seguita, poi, la Santa Messa al campo, celebrata dal cappellano alpino don Lino Zorzi, che al Vangelo ha esaltato il significato del «gruppo» della Rovizza.

Presentato dal colonnello Lenotti l'alpino Angelo Dal Prà, commosso ed emozionato, ha ufficialmente donato il suo monumento al comune di Sirmione.

Prima di rivolgere il suo indirizzo di ringraziamento, il sindaco ha dato lettura di un fervido messaggio di adesione inviato dal Presidente del Consiglio, on. Mariano Rumor, che per impegni di governo non ha potuto presenziare, come promesso, alla cerimonia.

La riuscitissima manifestazione si è conclusa con il discorso ufficiale dell'alpino prof. Vittorio Bozzini che, come sua consuetudine, ha saputo suscitare la commozione dei presenti rievocando le gesta gloriose delle truppe alpine.

Nel concludere questi brevi cenni di cronaca non si può fare a meno di descrivere, anche se sommariamente, il monumento ai «Caduti alpini» ed il suo simpatico realizzatore: l'alpino Angelo Dal Prà.

Ma per rendere il tutto in maniera veramente efficace è necessario riassumere brevemente quanto ha scritto, in proposito, Vittorio Bozzini, il 26 ottobre 1969, in occasione dell'inaugurazione del monumento stesso:

«Il monumento ai Caduti alpini è nato dall'idea e più ancora dall'anima di un semplice alpino, il cui cuore non ammette confini ai suoi slanci: Angelo Dal Prà. Chi lo conosce, ma che ogni elogio sarebbe inferiore al merito: non si potrà mai esaltare in modo degno un alpino come Angelo Dal Prà il quale, ai suoi compagni d'arme caduti per l'Italia, riserva da sempre un amore così tenace e così tenero insieme che, se lo senti parlare, t'infervora e ti commuove a tal punto che tu, a un certo momento, t'accorgi di piangere con lui.

Il monumento è tutto bellezza, suggestione e poesia: come sempre è ciò che nasce da purissimi intendimenti. Lo rende degno di ammirazione l'artistica aquila in ferro battuto, opera insigne uscita dalle mani di Berto da Cogolo; ci sono i blocchi di granito che ricordano le massacratissime divisioni alpine; c'è il verde sullo sfondo, l'arco di pietre sotto cui si raccoglie la lapide e che vuole ricordare il ponte della ferrovia di Nikolajewka, dove gli alpini scrissero una delle pagine più sanguinose della loro storia.

Ma l'ornamento di gran lunga più bello del monumento non si vede: è il cuore di Angelo Dal Prà unito alla generosa rispondenza di quanti si sono entusiasticamente affiancati a lui perché il monumento sorgesse e cantasse perpetuamente la gloria degli alpini morti».

Giuliano Marcantonio

CUNEO

Monumento alle "penne mozze" a Roddi

Gli alpini di Roddi hanno realizzato il loro sogno coltivato da tanto tempo: l'inaugurazione del monumento all'Alpino.

Roddi è un piccolo paese delle Langhe, zona legata alla storia degli alpini dal sacrificio di moltissimi suoi figli.

Gli alpini di Roddi hanno realizzato l'opera in ricordo delle «Penne Mozze» nel trentennio della gloriosa battaglia del Don, lavorando sodo, la sera dopo le loro già faticose giornate.

Il tricolore d'Italia, issato sulla torre svettante nel cielo del vetusto castello, illuminata dal sole del primo mattino, ha dato il benvenuto agli alpini intervenuti al raduno indetto per l'inaugurazione del monumento.

L'opera, ideata dal giovane geom. Giachino, figlio d'un valoroso reduce di Russia, e realizzata dagli alpini del ridente paese langarolo, è stata benedetta dal parroco. Madrina, la mamma di una «Penna Mozza» caduta sul fronte russo. La S. Messa è stata celebrata dal cappellano alpino don F. Testa reduce dalla prigionia di Russia, grande mutilato di guerra e M.A. al V.M. Don Francesco, nell'omelia, ha ricordato i suoi alpini non più tornati alla loro terra con ricordi personali, suscitando in tutti viva commozione. L'orazione ufficiale è stata tenuta dal presidente sezionale Brero che ha reso grazie agli alpini di Roddi, i quali, con sacrificio ed abnegazione, hanno saputo così degnamente ricordare i loro fratelli Caduti. «Solo gli alpini sanno realizzare opere così pure e meravigliose — ha terminato Brero — perché legati ai loro Caduti dal sacrificio e perché ispirati da un infinito amore verso la Patria».

Dopo la consegna del monumento alla popolazione di Roddi dall'infaticabile capogruppo Gerolamo Sardo, alpino della Julia, il sindaco Franco Cavallotto, alpino e figlio di una «Penna Mozza», ha rivolto un affettuoso saluto di ringraziamento. Un saluto agli alpini ed alla popolazione è stato pure portato dal dott. Oddero, quale rappresentante dell'Amministrazione Provinciale. Nel pomeriggio, la fanfara alpina di Cornegliano ha tenuto un concerto in onore della popolazione, che, con tanto entusiasmo ha voluto manifestare il suo affetto agli alpini.

CUNEO

Una croce alle Terme di Valdieri

Per iniziativa di don Bernardino Agnese, giovane parroco di sant'Anna di Valdieri, dopo anni di duro lavoro è stata eretta una croce alle Terme di Valdieri, dedicata agli alpini senza croce. Già nel periodico «Salire insieme» era stato espresso da don Bernardino Agnese il motivo profondo di questa idea, proprio nelle «pagine dedicate — trent'anni dopo — alle mamme degli alpini caduti in Russia che vogliono essere un gesto di amore per i loro figli che sono rimasti sulla distesa di neve senza un segno di pietà e senza una croce».

Tale è stato il motivo ispiratore del raduno alpino alle Terme di Valdieri in valle Gesso, che ha visto affluire oltre cinquemila «penne nere» provenienti da ogni parte d'Italia.

Al saluto del presidente della Sezione di Cuneo, cav. uff. A. Brero, s'erano uniti i saluti del col. Assunto Bianco, reduce di Russia della Divisione Alpina «Cuneense» vice presidente sezionale e capogruppo di Borgo S. Dalmazzo e della valle Gesso, e dell'ideatore e realizzatore dell'opera don Bernardino Agnese.

Ai piedi della croce sono state scritte le seguenti parole, dettate dal prof. Gaetano G. di Sales, accademico pontificio: «Dai monti più vicini al cielo - gli alpini d'Italia rilanciano fraterni - il grido di Francesco Faà di Bruno - che in un suffragio di cuore universale - accomuna i morti di ogni paese - i Dispersi e i Caduti di tutte le guerre - sepolti senza nome né augusto segno di croce». Sulla dura pietra di roccia è stato aggiunto: «Nel trentennio di Novo Postolajowka e Waluiki - Terme di Valdieri 29 luglio 1973».

Prima della S. Messa celebrata da mons. Carlo Aliprandi vescovo di Cuneo, i reduci di Russia e della valle Gesso e una delegazione di Crocerossine avevano deposto fiori ai piedi della croce in onore dei Caduti.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal cappellano alpino della Divisione Alpina «Cuneense» don Francesco Testa che ha commosso alpini e popolazione col ricordare le vicende della grande battaglia di Russia.

Hanno presenziato alla cerimonia autorità civili, militari e religiose. Fra i reduci di Russia la M.O. col. Ponzinibio, il col. Assunto Bianco, il cav. Vittorio Bellini, ufficiali e alpini. Al completo il Consiglio Sezionale di Cuneo guidato dal presidente Brero, nonché consiglieri sezionali del Piemonte, della Liguria e della Toscana. Fra le autorità civili il presidente dell'Amministrazione Provinciale, prof. Martini, il sindaco di S. Anna di Valdieri, consiglieri comunali della valle Gesso. Applaudite la fanfara della Brigata Alpina «Taurinense» e la fanfara alpina del Gruppo di Montà d'Alba.

Il presidente Brero ha portato il saluto e il ringraziamento alle autorità nell'incontro avvenuto al Grand Hotel Terme. In tale incontro sono stati premiati per l'attività svolta, con continuità, a favore dell'Associazione Nazionale Alpini il cappellano don F. Testa, il col. Assunto Bianco, il capitano Beltrami. All'alfiere sezionale Carlo Civallero, per deliberazione del Consiglio Sezionale, è stata consegnata dal presidente una medaglia d'oro.

Nel pomeriggio gli alpini hanno fraternizzato con la popolazione, mentre le fanfare alpine hanno dato il via al loro tradizionale concerto a S. Anna, applauditissime.

MONZA

Gli alpini di Nova Milanese inaugurano la Pineta degli Alpini

Nonostante il tempo davvero inclemente che ha guastato un po' la cerimonia, ma che non ha diminuito l'entusiasmo delle Penne Nere giunte dalla pianura e dalle valli, domenica 30 settembre u.s. gli Alpini del gruppo di Nova Milanese — sezione di Monza — in collaborazione con gli Alpini del gruppo di Cataeggio — sezione di Sondrio — hanno inaugurato in Valmasino (Sondrio), a circa quota mille, in località Sasso Remenno, la «Pineta degli Alpini» ove sono state messe a dimora cento + una piantine di larici, per ricordare con un'opera destinata a crescere e a durare nel tempo, il primo anno del secondo centenario della fondazione delle Truppe alpine.

Alla singolare cerimonia hanno preso parte il sindaco della Valmasino, geom. Pio Songini, accompagnato dal segretario comunale, l'adamellino col. ingegner Aldo Varenna, fondatore e presidente onorario della sezione di Monza, il gen. di C.A. Giovanni Lenuzza, il gen. Giuseppe Motta, i vessilli e i presidenti delle sezioni ANA di Monza, Sondrio, Tirano, Colico, i gagliardetti dei gruppi di Ardenno, Villa di Tirano, Piateda, Mello, Caloizio, Varenna, Seregno, Casatenovo, Gera Lario, Buglio in Monte, Postalesio, Desio, il magg. avvocato Eraldo Canesi, il comandante della Forestale di Ardenno brig. Bertagnolli, una rappresentanza della scuola elementare della Valmasino, guide alpine della valle con gagliardetto e in perfetta divisa, altre autorità civili, e militari, e una fitta schiera di alpini, familiari e valligiani.

Malgrado l'incessante pioggia, lampi e tuoni, il comitato organizzatore fermo nei suoi propositi e fedele alla «penna» più che al programma, decideva che la cerimonia e la santa messa fosse celebrata al campo e proprio in pineta laddove dopo mesi e mesi di intenso lavoro gli alpini dei due Gruppi avevano disinteressatamente e silenziosamente donato linfa alpina per il futuro benessere ecologico delle nostre vallate.

Alle 10,30 il ten. capp. alpino arc. don Aldo Pera, della sezione di Tirano, coadiuvato dal m. rev. parroco di Cataeggio, attorniato da un esuberante ammassamento di alpini e familiari, celebrava la santa messa al campo, nel corso della quale con distinta enfasi oratoria ha lodato la bella iniziativa auspicando, fra l'altro, con vive parole una fratellanza sempre maggiore, accomunando poi in un unico sentimento di fraterno ricordo, tutti gli Alpini saliti nel paradiso di Cantore.

Quindi, l'alpino cap. avv. Paolo Teruzzi, della sezione di Monza, scandiva con ineguagliabile fermezza la Preghiera dell'Alpino.

Non è mancata una nota di commozione all'atto della benedizione della pineta e al taglio del nastro verde da parte del sindaco della Valmasino. Atto di consegna della pineta agli abitanti della valle e alla comunità.

La consistente distribuzione dei dodici omaggi predisposti con ingegno a cura degli Alpini di Nova Milanese, ha colto di sorpresa autorità, alpini e scolaresca. A quest'ultimi per tramite del sindaco è stato donato la «Storia delle Truppe Alpine» e singolarmente una bandierina tricolore con l'effige dell'alpino. Al caro «ragazzo dell'85, cav. di V.V. Adolfo Longoni, presidente onorario del gruppo di Nova Milanese, ai cari «ragazzi del '99» della Valmasino, cav. V.V. Cesare Taeggi, Cesare Dolci e all'intramontabile marciatore alpino Bortolo Ciappini cl. 1897, valido collaboratore per la formazione della pineta, sono state donate targhe raffiguranti «La Vittoria». Alle Sezioni e Gruppi, «vecio» e «bocia» non è mancato l'omaggio della medaglia ricordo appositamente coniata.

Mentre imperversava un violento temporale i bravi alpini, presente le autorità, deponevano la corona floreale al Monumento dei Caduti.

La cerimonia è stata allietata dalla fanfara alpina del gruppo di Ardenno che ha poi mantenuto il ritmo per tutta la giornata sebbene le condizioni del tempo erano proibitive.

Alla singolare manifestazione hanno partecipato molti giovani alpini tra i quali spiccavano alpini in divisa attualmente alle armi.

La cerimonia ha ottenuto pieno successo di organizzazione e di pubblico. Un particolare elogio per il senso organizzativo va agli Alpini del gruppo di Nova Milanese e di Cataeggio, che unanimi porgono ringraziamenti al sindaco, al parroco, al corpo forestale di Ardenno e a tutti coloro che spontaneamente hanno collaborato con spirito alpino alla realizzazione di un'opera, fedele testimone del futuro creata in una stupenda vallata.

L'alpino di turno

NOVARA

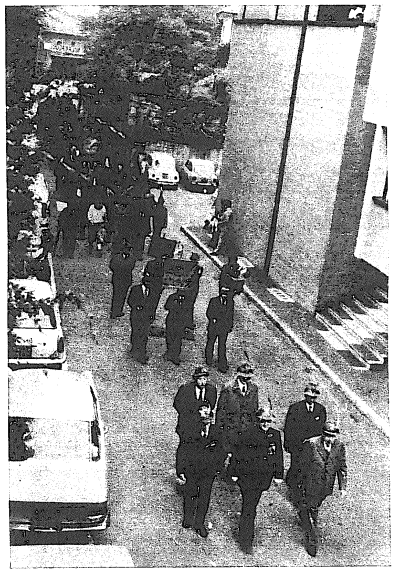
Il nuovo Gruppo di Castelletto Ticino

Domenica 21 ottobre, con una manifestazione veramente ben riuscita è stato benedetto il Gagliardetto del nuovo Gruppo ANA di Castelletto Ticino.

Merito precipuo la vivace e fertile attività dell'Alpino Baccaglini che ha saputo galvanizzare e trascinare i 40 soci del testè costituito gruppo della Sezione di Novara.

Notevole l'apporto del Consiglio Comunale che, sotto la spinta del Sindaco avv. Colombo, ha favorito in modo veramente egregio la riuscita della manifestazione.

Tre vessilli sezionali (Novara, Omegna Domodossola) erano contornati da oltre una quarantina di Gagliardetti e certo più di 750 alpini erano convenuti per la manifestazione.



Radunatisi nei giardini della Villa comunale gentilmente offerta per la bisogna, sfilarono poi per le vie cittadine sino al monumento ai Caduti ove fu deposta una corona di alloro e si poterono ascoltare le suggestive note del «silenzio fuori ordinanza».

Furono contemporaneamente deposte due corone al cimitero e alla stele di alcuni martiri della resistenza.

Il gonfalone municipale era seguito dal Sindaco e da parecchi assessori e poi un immenso tricolore che occupava tutta la strada precedeva la massa degli alpini alla quale si erano anche aggiunto dei cittadini.

La Madre di un Caduto della ultima Guerra, a tale vista non seppe trattenersi dal gridare «Viva l'Italia».

E non pochi, tra i molti che facevano ala al passaggio, erano quelli che manifestavano una palese commozione.

Ritornati poi alla piazza del Municipio il Cappellano Militare Don Righini celebrava la santa Messa durante la quale aveva vibranti parole di patriottismo e di fede.

La folla, una vera folla di castellettesi, si affacciava ai bordi della strada e sugli spalti della villa comunale.

Anche il Sindaco, dopo la Cerimonia, prendeva la parola esaltando la concordia ed il valore delle truppe alpine.

L'avv. Poggi portava il saluto del Consiglio Direttivo Nazionale e si concludeva così la parte ufficiale della cerimonia.

Notata la partecipazione della Banda civica dei Combattenti e Reduci di Castelletto e la Fanfara ANA di Busto Arsizio che si alternavano nello eseguire le note canzoni alpine. Seguiva quindi un rancio alpino servito negli ampi locali della villa comunale che, come detto, era stata aperta per l'occasione.

Una festa di patriottismo e di solidarietà alpina che ha lasciato un indelebile ricordo, ne siamo sicuri, nel cuore di tutti i castellettesi.

Un vivo plauso ai «bocia» di Castelletto (sono quasi tutti delle ultimissime leve) che han voluto il Gruppo e han saputo organizzare una tanto bella manifestazione.

Il 1° Raduno Nazionale dei reduci della "Garibaldi"

Una fiumana di alpini in congedo ed anziani garibaldini ha invaso la città di Firenze.

Questi alpini « garibaldini », già della divisione alpina « Taurinense », provenienti dal Nord, ed i fanti « garibaldini », già della divisione di fanteria da montagna « Venezia » per la maggior parte della Toscana, si sono incontrati — per la prima volta dopo trenta anni — al Raduno Nazionale per celebrare il 30° Anniversario della costituzione della Divisione Italiana « Garibaldi » in Jugoslavia nell'autunno del 1943.

A Firenze gli alpini « garibaldini », quasi tutti Piemontesi, non sono venuti per i soliti raduni. Per le « Penne Nere » del Canavese, del Biellese, della Valle Sesia, della Valle d'Aosta, delle vallate di Susa, di Pinerolo, di Lanzo e della Valle dell'Ossola, nonché della Lombardia, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino, l'odierna è stata la « grande giornata del ricordo ». Il ricordo di 18 mesi di durissima lotta, sostenuta dall'alba del 9 settembre 1943 (bruciando ogni tappa) all'8 marzo 1945 su uno dei terreni più aspri del continente europeo, in Montenegro, in Jugoslavia, contro il nazifascismo, oltre che la fame, il freddo ed il tifo petecchiale.

Sono passati trent'anni!

Questi pochi reduci, superstiti di quella spaventosa tragedia, vogliono rivedersi, ricordare a se stessi qualche cosa: i Caduti, le sofferenze e le speranze di quei tempi; tanti piccoli e grandi episodi di dolore e di gioie, di virtù e di valore, di umanità, ma anche ricordare le amarezze del « poi » per avere visto in questi trent'anni così poco valorizzati quei sacrifici: per il silenzio su quanto ha fatto questa divisione « Garibaldi » (« Taurinense » e « Venezia »), per quanto ha contribuito, con la sua opera e l'abilità dei suoi Comandanti (Gen. Oxilia, Gen. Vivalda, Col. Ravnich) al riscatto delle armi italiane e infine... alla conoscenza e all'affratellamento dei due popoli.

L'8 dicembre a Firenze, si è cominciato con la deposizione di corone al monumento ai Caduti della « Garibaldi », nel cimitero di Trespiano, presente l'Ambasciatore jugoslavo a Roma Misa Pavicevic e numerose Autorità civili e militari.

Il giorno dopo il corteo si è mosso alle 9,30 dal Lungarno Vespucci, dopo aver deposto una corona al monumento a Giuseppe Garibaldi, con in testa le fanfare garibaldine di Poggio Mirteto e di Bergamo. Poi in piazza S. Maria Nuvella agli alpini e ai fanti « garibaldini » ed alle fanfare si sono aggiunte formazioni dell'Esercito in armi (un nutrito Picchetto Armato per ogni Arma di stanza a Firenze) e le Bandiere con scorta dei Reggimenti della « Garibaldi », decorate di Medaglia d'Oro al V.M. (fra le quali quella del 1° Rgt. Artiglieria Alpina della « Taurinense » per le azioni di guerra in Jugoslavia del « Gruppo Aosta »), il Gonfalone del Comune di Firenze decorato di Medaglia d'Oro al V.M. per la Guerra di Liberazione e di Medaglia d'Oro al Valor Civile per l'alluvione del 1967.

Per il Governo era presente il Sottosegretario alla Difesa on. Pellicani; essendo il Ministro Tanassi impegnato all'estero, per la Regione Toscana il Presidente on. Lelio Lagorio, per il Comune di Firenze il Sindaco avv. Luciano Bausi, per le Forze Armate il Comandante della Regione Militare Tosco-Emiliana Generale di C.A. Renzo Apollonio e numerose altre Autorità Civili, Militari e Religiose.

Fra i reduci, quasi tutti personaggi di maggior spicco della « Taurinense » e della « Garibaldi » vediamo: le « Penne Bianche » Gen. C.A. Zavattaro Ardizzi Piero già Comandante del Btg. « Intra » poi della 4ª Brigata della « Garibaldi » ora Comandante della Scuola di Guerra, il Gen. di C.A. Carlo Vittorio Musso da Torino già Comandante del Btg. « Ivrea » poi di altri Reparti della « Garibaldi » e per tantissimi anni Consigliere Nazionale ANA, il Gen. Lionello Albertini da Udine, il Gen. Giacomo Lombardi da Pescara Consigliere Nazionale ANA, il Gen. Corrado Finocchi da Torino, già Comandante dei Battaglioni Italiani Lavoratori; il Ten. Col. Angelo Frangipane Di Regalbono da Livorno, il Colonnello Bartolomeo Dutto attuale Vice-Comandante del 7° Rgt. Alpini a Belluno, il Maggiore Nino Ugo dall'Ossola, il Gen. CC. Calogero Arcabasso del Comando Generale Carabinieri, il Gen. CC. Luigi Bittoni attuale Comandante della 5ª Brigata Carabinieri di Firenze ed altri numerosissimi Ufficiali della « Penna Nera » e « Penna Bianca », impossibile elencarli tutti, oltre a numerossimi Reduci Garibaldini provenienti da tutto il continente e dalle isole e dall'estero. Abbiamo visto molti Gagliardetti portati da alpini « garibaldini » che attualmente occupano quasi tutti posti di rilievo nelle varie Sezioni e Gruppi dell'ANA dei loro paesi di residenza.

Dal Piemonte sono arrivati a Firenze non meno di duemila alpini reduci delle battaglie del Montenegro. C'era anche una donna con una Medaglia d'Oro al V.M. sul petto: era Lia Ramirez di Aosta e la medaglia era di suo fratello Ettore Ramirez, caduto da eroe a quota Poljane il 3 dicembre 1944, già del 4° Alpini.

Molti erano anche gli striscioni portati nel lungo corteo dagli alpini « garibaldini », abbiamo visto quello ormai famoso: **« Gli Alpini della Taurinense ricordano i loro Caduti della Garibaldi in Jugoslavia - 1943-44-45 »** portato dai Valsesiani; **« Una sola Bandiera »** portato dagli alpini « garibaldini » di Varese e Saronno; **« Divisione Italiana Garibaldi - 14 Medaglie d'Oro al Valor Militare »** portato dai Torinesi; **« Divisione Italiana Garibaldi (Taurinense e Venezia) »** portato da altri del nord. Da precisare che lo striscione « Una Sola Bandiera » era tricolore nazionale seguito da altri striscioni tricolori e tutti questi striscioni furono lungamente applauditi dalla folla numerossima che faceva ala al lunghissimo corteo per le vie principali e centrali di Firenze.

Una sola inspiegabile assenza: quella del Generale Carlo Ravnich Comandante della Divisione Italiana « Garibaldi » ex Comandante del Gruppo Artiglieria « Aosta » che già all'alba del 9 settembre 1943 fece sparare dalla 6ª Batteria contro i Tedeschi ad « alzo zero » mettendoli in fuga dopo aver loro fatto alzare « bandiera bianca ». Il Gen. Ravnich, punta di diamante della Divisione « Garibaldi », coadiuvato da altri valorosi Ufficiali riuscì, durante quel lungo calvario, a portare la Divisione vittoriosa ed armata in Patria. Si è saputo che la sua assenza fu giustificata « per motivi personali ».

Dopo la Santa Messa celebrata in suffragio dei Caduti nella Basilica di Santa Maria Novella da Padre Leone Della Croce, già Cappellano Militare del 4° Rgt. Alpini poi della « Garibaldi » è stata raggiunta Piazza della Signoria (gremitissima di folla plaudente), dove, nel salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, alla presenza delle rappresentanze del Governo e delle Autorità Civili e Militari, hanno preso la parola il Sottosegretario on. Pellicani che ha messo in evidenza la « precisa scelta fatta sul campo » dagli alpini e dai fanti, il Presidente del Comitato Organizzatore Col. Mannucci, l'on. dott. Pasquale Bandiera, presidente nazionale dei Reduci Garibaldini.

Infine ha preso la parola il Sindaco avv. Luciano Bausi: « Nel rapporto fra i popoli come nel rapporto fra gli uomini, possono esistere anche momenti difficili », egli ha detto con chiaro riferimento ai contrasti esistenti in Montenegro fra Italiani e Jugoslavi prima dell'8 settembre.

« Ma — ha aggiunto — da quanto accade nei Balcani dopo tale data, Italiani e Jugoslavi hanno trato ampio motivo per conoscersi e stimarsi ».

« La Garibaldi non cedette — ha osservato Bausi — e se in Italia fossero esistite l'8 settembre una decina di unità di questo tipo oggi la storia sarebbe forse diversa ».

Il Sindaco di Firenze ha finito il suo discorso ricordando l'episodio della distruzione in 47 pezzi della Bandiera del 4° Reggimento Alpini, affinché non cadesse in mano del nemico. Pezzi che furono gelosamente conservati per essere poi ricuciti insieme. Ora questa Bandiera si trova al Museo Storico Nazionale a Roma.

Donino Chiara

LA "GARIBALDI"

Trent'anni or sono i soldati delle divisioni « Taurinense » e « Venezia » operanti in Montenegro dettero inizio ad un nuovo capitolo della storia garibaldina e del nostro paese. Nel settembre 1943, in Jugoslavia, in Italia e dovunque vi fosse oppressione e dispotismo si compiva la saldatura tra risorgimento, popolo e comunità nella difesa dei liberi valori di giustizia, per il rispetto dell'uomo, per il ristabilimento della democrazia.

Il « sì » a questi valori dei soldati che dettero vita alla Divisione Italiana « Garibaldi » sottolineò allora e ancora una volta che la conquista della libertà per il proprio popolo e per tutti i popoli, non procede per vie facili e semplici, ma richiede sacrificio e rinuncia e impone una scelta nella scala dei valori essenziali.

Essi decisero di stare uniti, compatti, fedeli al giuramento dato alla Patria. Non cedettero le armi ai tedeschi.

Le due Divisioni si schierarono contro il tradizionale nemico. Combatterono anche, senza contatti radio col Comando Supremo Italiano, senza ricevere ordini, in terra straniera, per la libertà della nostra Patria, per la libertà di tutti... « Stiamo morendo per fame, per fuoco, per gelo, per malattie... ma le vecchie Bandiere dei nostri Reggimenti sono in mano nostra ».

Poi per tenacia di tecnici delle radio e fortunate coincidenze, avvenne il collegamento radio con la Patria e il popolo italiano potè sapere.

Combatterono ancora fino ai primi di dicembre, finché necessità tattiche e di ambiente consigliarono di fondere i resti della « Taurinense » duramente provata, al Comando del Colonnello Carlo Ravnich già Comandante del « Gruppo Aosta », con i reparti della « Venezia », più fortunati, ma non meno valorosi. Quello fu l'ordine del Comando Supremo Jugoslavo, confermato dal Comando Supremo dello Stato Maggiore Italiano. Era il 2 dicembre 1943. Nasceva quindi, per non più morire, la Divisione italiana Partigiani « Garibaldi », prima grande unità del rinascente Esercito Italiano, strutturata subito in snelle Brigate secondo l'organico più idoneo alla guerriglia.

E' impossibile tracciare per sommi capi, la storia della Divisione scrittta col sangue in quei 18 mesi di lotte nelle quali si fusero Fanti e Alpini, Artiglieri e Genieri Alpini, Carabinieri e Finanzieri. Essa rappresentò degnamente in terra straniera quanto di meglio aveva e poteva dare l'Esercito e il popolo italiano.

A mano a mano che passavano i mesi, fino al marzo del 1945, le sue file si assottigliavano di giorno in giorno. Uno stillicidio continuo: moria per freddo, fame, tifo esantematico, ferite non curate, per caduti in combattimento, per imboscate e massacri. Le perdite furono del 75% degli effettivi.

Forza all'8-9-1943: 22.000; forza all'8-3-1943 (rimpatrio): 3 mila e 800; rimpatriati via aerea prima dell'8-3-1945 (feriti, malati, etc.): 2.500; rimpatriati dai campi di prigionia: 4.600; caduti accertati: 3.900; si ignora la sorte di (caduti): 7.200.

Le ricompense: Medaglie d'Oro al Valor Militare individuali: 9 (1 vivente); Medaglie d'Argento al Valor Militare individuali: 87; Medaglie di Bronzo al V.M. individuali: 1350; Croci di Guerra al V.M. individuali: 713; promozioni, avanzamenti e passaggi in SPE p.M.G.: 58; Encomi solenni: 2; Medaglie d'Oro al V.M. alle Bandiere dei Reggimenti: 5 (una al « Gruppo Aosta » del 1° Rgt. Art. Alpina); Medaglie d'Argento al V.M. alle Bandiere di Reggimenti: 2 (una per il Btg. « Ivrea » del 4° Rgt. Alpini); Medaglia d'Argento al V.M. alla Bandiera dell'Arma dei Carabinieri; Medaglia di Bronzo al V.M. alla Bandiera della Guardia di Finanza.

Completata la liberazione del Montenegro e di altre Regioni della Jugoslavia, nel marzo del 1945 la Divisione « Garibaldi », armata e vittoriosa, ritornò in Patria, fiera di aver compiuto il suo dovere, e di aver riscattato l'onore delle armi italiane. Furono pochi coloro che ritornarono. Pochi furono quelli che erano rientrati prima per ferite e per gravi malattie. Il numero dei ritornati si assottigliò drasticamente nei primi anni dopo il rientro vittorioso: le ferite, le malattie, i disagi, troppo avevano inciso nel fisico di tanti uomini che non ressero oltre e raggiunsero, nel paradiso di Cantore, le migliaia di compagni che erano rimasti laggiù per sempre.

Se qualche cosa l'Italia doveva pagare per la folle politica d'un dittatore, quel qualche cosa era stato pagato.

D. C.

7° Raduno del "Bolzano"

Domenica 9-9-1973, si è svolto in Bassano del Grappa il 7° raduno dei reduci del Battaglione Alpini « Bolzano » e della SAUCA (Scuola Allievi Ufficiali di Complemento Alpini).

I partecipanti si sono radunati alla Taverna degli Alpini e sul ponte omonimo, da dove, con la fanfara sezionale in testa, sono partiti in corteo per la caserma « Monte Grappa », quella stessa che li vide, un tempo, giovani e aitanti.

Alle ore 11 sul grande piazzale della caserma mons. Paolo Chiavacci, già allievo ufficiali degli alpini, ufficiale poi e combattente infine, celebrò la S. Messa al campo.

Al Vangelo pronunciò un elevatissimo discorso, ricordando ai presenti i tempi passati nella caserma « M. Grappa » dove hanno appreso per poi cementarsi nei vari campi di battaglia, con la fede e l'amore cui solo gli alpini sanno fare ed ha ricordato coloro che sono passati per la « M. Grappa » e che nei campi di battaglia si sono coperti di gloria e di eroismo, come la M.O. Prandina e tanti altri.

Dopo la cerimonia religiosa il dr. Rezzara, capitano degli alpini, ha ricordato la maestosa figura del generale Giovanni Battista Cunico, di recente scomparso, che comandò il Battaglione allievi ufficiali per diversi anni.

Presenti il generale Bernardi (capitano Polvere), il colonnello Sampò, il prof. Pedrotti di Trento e tanti altri.

Sport

1° Campionato Nazionale di Sci alpinismo

La Sede Nazionale indice, con la collaborazione della Sezione di Bologna, il 1° Campionato Nazionale di Sci Alpinismo a pattuglie.

La gara avrà luogo domenica 17 marzo p.v., su un percorso di circa 20 chilometri prevalentemente in crinale, con dislivello complessivo di circa metri 2.400 lungo il seguente itinerario: partenza da Madonna dell'Acero (m 1195) - Monte della Nuda (metri 1827) - Balzi dell'Ora - Corno alle Scale (m 1945) - Passo dello Strofinatolo (m 1874) - Monte Cornaccio (m. 1881) - Passo Tre Termini (m 1785) - Monte Cupolino (m 1853) - Lago Scaffaiolo (metri 1775) - Monte Spigolino (metri 1827) - Cingio Sermidiano (metri 1630) - Passo del Lupo (metri 1400) - Pianoni Dardagna (metri 1410) - Traguardo di arrivo a quota 1480.

Il sorteggio dell'ordine di partenza verrà effettuato il giorno 16 marzo presso l'Azienda di Soggiorno di Lizzano in Belvedere, alle ore 18.

La gara verrà disputata a squadre di 3 elementi ciascuna che rappresenteranno la propria Sezione ANA.

Dato il carattere del percorso « sono obbligatori i ramponi » ed è permesso l'uso di altri attrezzi consigliati dalle condizioni ambientali (piccozza, corda, pelli di foca) specialmente nel tratto Nuda - Corno alle Scale - Spigolino e Passo del Lupo.

La Sezione di Bologna ha già inviato a tutte le nostre Sezioni il Regolamento relativo alla gara ed il programma della manifestazione.

Il nostro 1° Campionato di Sci Alpinismo è inserito nel 10° Trofeo « Alto Appennino ai Caduti Alpini ».

Anche per questa gara i nostri Soci dovranno essere in possesso del « tesserino sportivo » emesso dalla Sede Nazionale ed essere tesserati FISI.

La Presidenza Nazionale ha istituito, per questa gara, apposito Trofeo - challenge perpetuo.

Lizzano in Belvedere è raggiungibile da Bologna percorrendo la rotabile della Porretta sino alla località Silla, quindi a destra per Lizzano in Belvedere.

Per le iscrizioni e per le particolari notizie relative agli alloggi, ai mezzi di trasporto pubblico, ecc., rivolgersi alla: Sezione ANA - Via S. Vitale 13 - 40125 Bologna - Tel. (051) 22.99.61.

39° Campionato Nazionale di Sci di fondo

Poiché era stata ventilata l'eventualità di anticipare la gara di fondo a sabato 23, si conferma **che la gara si svolgerà a Ponte di Legno domenica 24 febbraio.**

Nulla di variato quindi per quanto riguarda il tempo utile per l'invio delle iscrizioni — come da Regolamento riportato sul numero di gennaio de « L'Alpino », art. 10 — e per quanto riguarda il sorteggio dell'ordine di partenza che avrà luogo nel pomeriggio di sabato 23 febbraio.

A seguito interessamento della nostra Sezione Valcamonica di Breno e dell'Azienda di Soggiorno di Ponte di Legno, gli alberghi praticheranno prezzi particolari ai partecipanti al nostro Campionato.

ALBERGHI DI PONTE DI LEGNO

I partecipanti al 39° Campionato Nazionale di Sci di Fondo a Ponte di Legno possono prenotare direttamente le camere presso i seguenti alberghi, per i quali vengono segnalati la categoria, il nome e il numero di telefono: (quest'ultimo dove indicato) .

III - Alpi - 91.028
III - Evan - 91.239
III - La Baita - 91.129
III - Mignon - 91.195
IV - Bella Milano - 91.140
IV - Bellavista - 91.107
IV - Bleis - 91.316
IV - Europa - 91.036
IV - Mirella - 91.119
IV - Pineta - 91.259
IV - Presanella - 91.134
IV - Villa Serena - 91.264
IV - Vittoria - 91.021
P. 3 - Castellaccio - 91.100
P. 3 - Cervo - 91.170
P. 3 - Sandrini - 91.212
P. 3 - Sant'Antonio - 91.118
Loc. - Bezzi -
Loc. - Cadì -
Loc. - Montanina - 91.197
Loc. - Nigritella - 91.456
- Al Maniero - 91.093
- Grey Castle - 91.029

ORARIO DEI TRENI E PULLMAN PER PONTE DI LEGNO

PULLMAN DIRETTO MILANO-PONTE DI LEGNO

ANDATA

Milano (Piazza Castello)	p.	8.00	14.00	16.00	
Ponte di Legno	a.	11.50	17.50	19.50	

RITORNO

Ponte di Legno	p.	4.25	6.50	14.00	17.00 (festivo)
Milano (Piazza Castello)	a.	7.50	10.40	17.50	20.50

SERVIZIO DI PULLMAN BRESCIA-PONTE DI LEGNO
G = giornaliero - F = festivo - FR = feriale.

ANDATA

Brescia	p.	8.10	12.15	12.15	15.00
Edolo		11.10	15.15	15.15	17.50
Ponte di Legno	a.	11.50	16.00 F	16.20FR	18.10FR

RITORNO

Ponte di Legno	p.	7.25 G	10.30 F	12.15FR	15.15 F
Edolo	a.	8.10	11.10	12.55	15.55
Edolo	p.	8.30	12.55	12.55	16.50
Brescia	a.	11.20	15.55	15.55	19.50

PULLMAN FESTIVO DA PONTE DI LEGNO A BRESCIA

Ponte di Legno	p.	17.00 F
Brescia	a.	19.10

TRENO E PULLMAN DA BRESCIA A PONTE DI LEGNO

ANDATA

Treno da Brescia	p.	7.23	9.33	13.17	16.53	18.00 Rapido
Arrivo a Edolo	a.	9.59	12.07	16.07	19.38	20.07
Pullman da Edolo	p.	11.10 G	13.15 G	16.20 FR	20.10 G	20.10 G
Arrivo a Ponte di Legno	a.	11.50	13.50	17.05	20.50	20.50

RITORNO

Pullman da Ponte di Legno	p.	4.25 G	7.25 F	8.30 FR	10.30 G	14.00 G	16.45 FR	17.00 F
Arrivo a Edolo	a.	4.55	8.05	9.10	11.10	14.40	17.30	17.40
Treno da Edolo	p.	6.30	9.35	9.35	11.21	16.13	17.43	17.43
Arr. a Brescia	a.	8.37	12.11	12.11	14.04	18.48	20.33	20.33

Alpentris

L'Alpentris è nato nell'estate '73 dall'incontro dei comitati organizzatori delle tre gare di gran fondo Dolomitenlauf di Lienz Austria, Marcialonga di Fiemme e Fassa (Italia) e König Ludwig - Lauf di Oberammergau (Germania), che hanno stabilito di istituire una speciale classifica combinata per la assegnazione di un trofeo denominato appunto Alpentris. L'atto costitutivo è stato concordato a Oberammergau in una riunione del 28 luglio '73, nel corso della quale è stato anche eletto il comitato esecutivo che risulta formato da due membri più un supplente per ogni Società organizzatrice. La sede per il 1974 è stata fissata a Trento, sede della Marcialonga (Via Paradisi, 15) e Segretario Generale è stato nominato Roberto Moggio, segretario generale della Marcialonga.

Le tre gare che entrano in questa Coppa delle Alpi centrali coprono una distanza complessiva di 210 km; si è cominciato il 13 gennaio con la Dolomitenlauf di Lienz che misura 50 km; è seguita il 27 gennaio la Marcialonga di Fiemme e Fassa (50 km) e si chiude con la König Ludwig - Lauf di Oberammergau che si corre sulla distanza di 90 km, il 10 marzo.

La classifica combinata viene istituita a punteggio secondo i piazzamenti delle singole gare; in caso di parità di punteggio viene considerato il tempo complessivo. Ogni concorrente classificato riceverà un diploma e un distintivo classificato. E' previsto anche un trofeo delle Nazioni che verrà assegnato alla Federazione Nazionale con il maggior numero di classificati.

Principalmente si è convenuto di istituire l'Alpentris per i seguenti motivi:

- consolidare l'importanza di competizioni già collaudate sul piano organizzativo e di acquisita risonanza internazionale data la proliferazione in atto di analoghe manifestazioni che importano non lievi inconvenienti derivanti da approssimazione organizzativa, dispersione di concorrenti e difficoltà di calendario;
- offrire a tutti coloro che praticano lo sci da fondo a livello dilettantistico in numero sempre più crescente, la possibilità di conoscere nuovi itinerari, di stabilire rapporti di conoscenza e di amicizia con altre persone animate dalla stessa passione;
- contribuire al costante miglioramento delle relazioni tra i dirigenti sportivi responsabili dei Paesi aderenti all'accordo, migliorando fin dove è possibile la propria efficienza organizzativa mediante scambio di esperienze;
- creare i presupposti per un allargamento dell'accordo ad altre Nazioni con l'istituzione di una Coppa Internazionale delle gare di gran fondo sotto l'egida della FIS.

Ben 650 concorrenti alle tre gare si sono iscritti all'Alpentris. Un numero considerevole che va oltre ogni aspettativa.

Di questi 445 sono italiani, 95 austriaci, 87 tedeschi occidentali, 14 svizzeri, 3 cecoslovacchi, 2 finlandesi, 2 svedesi, 2 inglesi.

Vasaloppet

La 51ª Vasaloppet 1974 si corre il 3 marzo p.v.

Il viaggio è organizzato dall'agenzia UVET di Milano (viale Ferdinando di Savoia 2-4, telefono 667.141 e 652.648) con il patrocinio del Club Nevesport.

Sono previste due combinazioni:

Combinazione A - 28 febbraio - 4 marzo 1974; 28 febbraio, Milano Borlange - Mora e Saalen; 1 - 2 marzo, Mora; 3 marzo, gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Milano. Prezzo: lire 161.000.

Combinazione B - 1 - 5 marzo 1974; 1° marzo, Milano - Borlange - Mora; 2 marzo, Mora; 3 marzo, gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Stoccolma; 5 marzo, Stoccolma - Milano. Prezzo: lire 182.000.

Pirkan Hiihto

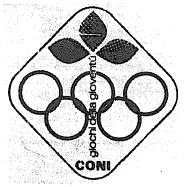
La Pirkan 1974 - 90 km - si correrà in Finlandia il 3 marzo p.v.

Il viaggio è organizzato dall'agenzia UVET di Milano (viale Ferdinando di Savoia 2-4, telefono 667.141 e 652.648) con il patrocinio del Club Nevesport.

Il viaggio prevede:

1° marzo, Milano Pori - Jamijarvi; 2 marzo, Jamijarvi; 3 marzo, gara Ninisalo-Tampere; 4 marzo, escursione aerea al Circolo Polare Artico; 5 marzo, Tampere - Milano. Prezzo: lire 143.000.

Giochi della Gioventù



Rinnoviamo alle nostre Sezioni e ai Nuclei dello Sci Club Alpini d'Italia la raccomandazione di dare il massimo appoggio a queste competizioni che vedono in gara gli alpini di domani.

GISTA 1974: Gare Interreggimentali di Sci per le Truppe Alpine

Le Gare Interreggimentali di Sci per le Truppe Alpine (GISTA quest'anno sono state ridotte nella durata e nell'articolazione. Non hanno però perso nulla della loro validità e dei significati, come è stato messo in risalto — nel corso della cerimonia della premiazione — dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Andrea Viglione, e dal comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, generale Franco Andreis.

Il generale Viglione, dopo aver espresso il suo compiacimento nel vedere riuniti i comandanti delle unità alpine e alpini in congedo di ogni grado appartenenti all'Associazione, ha detto: *« La vostra, più che la specialità di un'Arma, è una specialità di natura, di carattere, di estrazione, che costituisce base della vostra saldezza e sostegno della fiducia che infondete comunque e dovunque.*

Le qualità di cui avete sempre dato prova, si trasmettono di generazione in generazione con una continuità che non ammette soluzioni. E, per ciascuno di voi, tutta la vita — e non solo quella definita "militare" — è una palestra di carattere, di quel carattere, di quelle doti che, in uniforme, ricevono il più ambito suggello della "penna nera" ».

Il generale Andreis, dopo aver messo in risalto la validità tecnico-addestrativa e la validità agonistica delle gare che hanno avuto piena conferma nell'impegno posto dai concorrenti e, dopo aver ricordato il modo con il quale sono state affrontate le gare, ha detto: *« Lo scorso anno, cominciando un'usanza che spero possa divenire tradizione, le Gista 1973 — a 30 anni dai tragici eventi in terra di Russia — sono state dedicate ai Caduti del Corpo d'Armata Alpino, delle Divisioni "Cuneense", "Tridentina" e "Julia", quest'anno — al compiersi del trentennio del terribile 1944 — le Gista 1974 sono dedicate agli alpini dei battaglioni "Monte Granero", "Piemonte" e "L'Aquila" che parteciparono alla guerra di liberazione, sono dedicate agli alpini della "Taurinense" — e in particolare agli artiglieri da montagna del gruppo "Aosta" — che diedero vita in Montenegro alla Divisione "Garibaldi" (strenua ed ammirata protagonista delle lotte partigiane in quelle contrade); sono dedicate agli alpini che, isolati o in formazioni varie, presero parte in Italia alla Resistenza ».*

Dopo aver ricordato le luminose figure del generale Vittorio Emanuele Rossi e del tenente medaglia d'oro Silvano Buffa al quale si intitolano i due trofei in palio nelle Gista ha concluso comandando la resa degli onori ai Caduti con queste parole: *« E la memoria di simili uomini, è la memoria dei nostri Caduti, che illumina i nostri atti quotidiani, dà validità al nostro operare, ci alimenta nella fede al servizio della Patria ».*

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — sotto la neve — consegna i premi ai componenti una pattuglia. Il comandante del IV Corpo d'Armata Alpino si congratula con un concorrente. Una pattuglia in gara. Uno staffettista in gara.

Le Gista 1974 si sono articolate in due gare di carattere collettivo: la gara di staffetta e la gara di pattuglia. La staffetta nordica 3×10 chilometri prevedeva una prova di tiro con tre colpi a disposizione per ciascun tiratore per abbattere un solo bersaglio. Abbattuto il bersaglio al primo colpo il concorrente aveva via libera per proseguire nella gara; se falliva il primo colpo doveva percorrere un anello di penalizzazione di 200 metri, e così pure al secondo e al terzo colpo prima di poter proseguire. Si è imposta la staffetta del 4° alpini e il primo frazionista alpino Bianzina Ettore, pur avendo percorso 600 metri di penalizzazione per aver colpito per ben tre volte il bersaglio di un'altra staffetta, si è presentato primo al cambio. Hanno completato il successo l'alpino Jocallaz Aldo, che ha fatto registrare il miglior tempo assoluto, e l'alpino Ongaro Santo. Al posto d'onore la staffetta del 5° artiglieria da montagna. Il 4° alpini si è aggiudicato così il Trofeo Vittorio Emanuele Rossi.

Nella gara di pattuglia — gara di fondo e tiro — si è imposta la formazione dell'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto che ha interrotto la serie di risultati positivi del 5° alpini che durava da ben cinque anni. La pattuglia « A » del 5° alpini, pur avendo un maggiore abbuono al tiro, ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore. L'11° alpini si è aggiudicato il Trofeo Silvano Buffa.

Ammirevole la passione e lo spirito agonistico posto dai concorrenti i quali hanno dato vita ad una gara combattutissima ed avvincente. Commoventi le lacrime di un componente la pattuglia del « Val Cismon » rammaricato che per colpa sua la pattuglia non avesse potuto ben figurare.

Per effetto della ridotta articolazione delle Gista il nostro Campionato di Slalom Gigante, che concludeva le prove militari fin dalla sua prima edizione, è stato disputato sulle nevi del Nevegal.

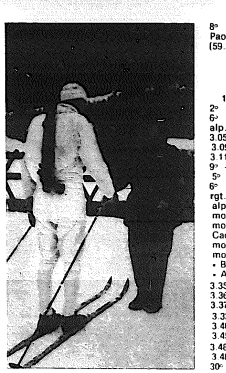
Con il Capo di Stato Maggiore del l'Esercito e il comandante del IV Corpo d'Armata hanno presenziato alle Gista i generali Gallarotti e Moizo rispettivamente Addetto alle Truppe Alpine e comandante delle Truppe Carnia Cadore, i comandanti le unità alpine, numerosi ufficiali. Per l'Associazione il Presidente Bertagnolli con alcuni Consiglieri nazionali ed altri.

E come ogni anno, e come in ogni incontro, quella fraternità che unisce alpini alle armi e alpini in congedo.

CLASSIFICHE

Gara di staffetta

1° - 4° rgt. alp. (2.24.12.6): alp. Bianzina Ettore (49.05.0), alp. Jocallaz Aldo (45.27.0), alp. Ongaro Santo (49.40.6). 2° - 5° rgt. art. mont. (2.31.41.2): art. Troier Giuseppe (49.54.0), art. Colle Ivo (51.01.0). C.M. Martinolli Sisino (50.46.2). 3° - 1° rgt. art. mon. (2.33.52.8): C.M. Armand Efisio (52.16.0), art. Pession Luigi (49.36.0), art. Burland Claudio (52.00.8). 4° - 3° rgt. art. mont. (2.36.07.4): art. Penserini Euro (51.52.0), art. Maurizio Silvio (49.59.0), art. Buzzi Loris (54.16.4). 5° - 2° rgt. art. mont. (2.37.32.0): cap. De Zolt Van Mauro (52.30.0), art. Giacomelli Bruno (52.14.0), art. Cavallari Fausto (52.48.0). 6° - 6° rgt. art. mont. (2.38.46.1): art. Facchini Elvio (53.45.0), art. Busin Felice (52.45.0), art. Fontanella Gino (52.16.1). 7° - 6° rgt. alp. (2.39.50.0): alp. Mamaigo Paolo (56.01.0), alp. Vinante Leonardo (52.37.0), alp. Schranz Albis (51.12.0). 8° - 5° rgt. alp. (2.41.37.8): alp. Sandrini Ottorino (49.13.0), alp. Martinelli Adriano (51.16.0). C.M. Faustinelli Sandro (1.01.08.8). 9° - 11° rgt. alp. Arr. (2.42.07.5): alp. Cappellari Renzo (55.05.0), alp. Poli Ferruccio (54.08.0), cap. Squaratti Domenico (52.54.5). 10° - 7° rgt. alp. (2.43.20.9): alp. De Lorenzo Orazio (51.14.0), cap. Mancini Giuseppe (55.12.0), alp. De Martin Germano (56.54.9). 11° - Rep. min. Taurinense (2.50.07.5): alp. Caminada Luigi (54.59.0), alp. Bernardi Giordano (55.26.0), alp. Ponzetto Ennio (59.42.5). 12° - cp. alp. par. (2.56.48.2): C.M. Guazzo Giuliano (56.52.0), alp. Tommasi Silvano (58.47.0), alp. Balestrin Plinio (1.01.09.2). 13° - btg. Val Chiese (3.00.23.8): alp. Bernhard Josef (56.59.0), alp. Harrasser Heinrich (1.01.04.0), alp. Brugger Josef (1.02.20.8). 14° - Rep. min. Julia (3.02.14.2): alp. Ghiotto Maurizio (58.52.0), alp. Zan Maurizio (1.03.50.0), cap. Zanetto Giovanni (59.32.2). 15° - 8° rgt. alp. (3.03.30.0): cap. Vuerich Paolo (58.23.0), cap. Pohtel Osvaldo (59.38.0), cap. Baron Luciano (1.05.29.0).



Gara di pattuglia

1° - 11° rgt. alp. Arr. 2.51.26.9: 2° - 5° rgt. alp. • A • 2.54.17.0; 3° - 6° rgt. alp. • A • 2.55.09.6; 4° - cp. alp. par. 2.57.15.0; 5° - 4° rgt. alp. 3.05.10.0; 6° - Rep. min. Tridentina 3.09.21.8; 7° - 6° rgt. art. mont. • A • 3.11.38.0; 8° - Rep. min. Julia 3.14.44.5; 9° - 5° rgt. alp. • B • 3.16.40.4; 10° - 5° rgt. art. mont. • B • 3.19.03.2; 11° - 6° rgt. alp. • B • 3.20.06.2; 12° - 4° rgt. alp. • B • 3.22.12.2; 13° - 7° rgt. alp. • A • 3.23.35.6; 14° - 2° rgt. art. mont. • A • 3.27.18.8; 15° - 3° rgt. art. mont. • A • 3.28.25.4; 16° - Rep. min. Cadore 3.30.18.6; 17° - 6° rgt. art. mont. • B • 3.31.28.0; 18° - 2° rgt. art. mont. • B • 3.33.05.5; 19° - 7° rgt. alp. • B • 3.34.03.9; 20° - 1° rgt. art. mont. • A • 3.34.07.1; 21° - 8° rgt. alp. • A • 3.35.30.5; 22° - btg. alp. Val Chiese 3.36.26.0; 23° - btg. alp. Val Brenta 3.37.04.4; 24° - Rep. min. Orobica 3.33.17.4; 25° - 5° rgt. art. mont. • A • 3.40.13.1; 26° - 3° rgt. art. mont. • B • 3.45.04.3; 27° - 1° rgt. art. mont. • B • 3.49.08.4; 28° - Rep. min. Taurinense 3.48.41; 29° - 8° rgt. alp. • B • 3.50.58.5; 30° - btg. Val Cismon 4.01.36.7.

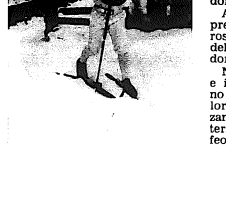
8° Campionato Nazionale di Slalom Gigante

Sulle nevi del Nevegal di Belluno si è disputato il nostro 8° Campionato Nazionale di Slalom Gigante. E' la terza volta che questo Campionato si svolge sulle nevi di Nevegal dopo la prima edizione del 1967 e quella del 1972, ed è la prima volta che non è abbinato alle Gare Interreggimentali di Sci delle Truppe Alpine (GISTA) per effetto della edizione ridotta delle stesse.

Il Campionato è riservato ai nostri soci che vengono suddivisi in quattro categorie di gara: 1ª categoria, classificati F.I.S.I. delle categorie 1ª, 2ª e 3ª nazionali; 2ª categoria, alpini fino ai 35 anni; 3ª categoria, alpini dai 36 ai 45 anni; 4ª categoria, alpini oltre i 45 anni.

Hanno preso parte alla gara 119 alpini in rappresentanza di 23 Sezioni: Belluno (17), Trento (12), Bergamo (11), Susa (10), Feltre (9), Bolzano (8), Marostica (6), Verona (6), Cividale del Friuli (5), Aosta (4), Cadore (4), Ancona (3), Asiago (3), Conegliano (3), Lecco (3), Torino (3), Bassano del Grappa (2), Trieste (2), Venezia (2), Vicenza (2), Padova (2), Domodossola (1), Varese (1), così suddivisi: 1ª categoria 6; 2ª categoria 64; 3ª categoria 41; 4ª categoria 8.

La gara si è svolta sulla pista Toront Grava del Nevegal con due percorsi differenziati: uno, per la 1ª e 2ª categoria, della lunghezza di m 1750 con un dislivello di 420 m e 58 porte più 2; l'altro, per la 3ª e 4ª categoria, della lunghezza di m 1200 con un dislivello di 310 m e 40 porte più 2.



All'arrivo erano presenti ad applaudire i concorrenti il comandante del IV Corpo d'Armata Alpino generale Franco Andreis, il comandante delle Truppe Carnia Cadore generale Fabio Moizo, il comandante della Brigata Alpina « Cadore » generale Lorenzo Valditara e numerosi ufficiali della Brigata « Cadore ».

Per l'Associazione il Presidente Bertagnolli, il Vicepresidente Moraschini, i Consiglieri Nazionali Caldini, Arnighetti, De Paoli, Menegotto, Ersini, Cattai, Specogna, Balestrieri, il Presidente della Sezione di Asiago Lorenzoni, il Presidente della Sezione di Belluno Mussoi con i suoi collaboratori e numerosi alpini in congedo. Gradita ospite con due figli la signora Merlini che ha poi consegnato il Trofeo intitolato all'indimenticabile Presidente Ugo Merlini.

Giorgio Kostner, della Sezione di Bolzano, si è aggiudicato per la seconda volta il titolo di Campione Nazionale di Slalom Gigante per l'anno 1974 dopo già aveva conquistato nel 1971 a Tarvisio. Giorgio Kostner ha spodestato Herbert Pezzedi, campione per il 1973, il quale ha dovuto accontentarsi del primo posto nella sua categoria (la 1ª). Al secondo posto nella 2ª categoria il fratello Gerhard Pezzedi — sempre della Sezione di Bolzano — già campione nel 1969 a Merano 2000 e nel 1972 sulle stessi nevi del Nevegal.

Nella 3ª categoria, vittorioso ancora un alpino della Sezione di Bolzano, Paolo Kostner, mentre nella 4ª si è imposto Vittorio Guarda della Sezione di Aosta.

Ottima la pista, tracciata da Dino Zanella, nonostante le condizioni del tempo. L'ultima parte della gara si è svolta sotto una fitta nevicata che verso il basso si è trasformata in pioggia.

Ottima l'organizzazione curata dalla Sezione di Belluno — citiamo unicamente il Presidente Mussoi, Mario Dell'Eva — dal colonnello Pilla con l'aiuto determinante delle « penne nere » della Brigata Alpina « Cadore ».

Applauditissime, prima della premiazione, le evoluzioni a carosello e le ottime esecuzioni della fanfara della Brigata « Cadore ».

Numerose le coppe, le targhe e i premi individuali che hanno premiato i concorrenti e le loro Sezioni. La Sezione di Bolzano si è aggiudicato per la terza volta consecutiva il Trofeo Ugo Merlini *challenge* perpetuo e la Sezione di Bergamo si è aggiudicato il Trofeo « Sci Club Alpini d'Italia » anch'esso *challenge* perpetuo.

Nonostante i capricci del tempo si è disputato un ottimo Campionato che si è concluso con un arrivederci a Ponte di Legno per il Campionato di fondo.

Ras

CLASSIFICA

1ª Categoria

1° Pezzedi Herbert (Bolzano) 2.00.3; 2° Ghetta Vito (Trento) 2.02.9; 3° Soraru Giordano (Susa) 2.05.1; 4° Malugani Antonio (Lecco) 2.06.4; 5° Mussino Roberto (Aosta) 2.10.4.

2ª Categoria

1° Kostner Giorgio (Bolzano) 1.59.1; 2° Pezzedi Siegfried (Bolzano) 2.00.3; 3° Ducappa Ivan (Belluno) 2.01.5; 4° Rainer Luigi (Bolzano) 2.02.9; 5° Da Rocco Nadir (Belluno) 2.04.5; 6° Marinelli Vittorio (Bergamo) 2.04.8; 7° Visona Lorenzo (Marostica) 2.05.1; 7° Rasom Ezio (Trento) 2.05.1; 9° Perkmann Enrico (Bolzano) 2.05.7; 10° Fantini Angelo (Bergamo) 2.06.3; 11° Faure Caire Umberto (Susa) 2.06.8; 12° D'Incal Dario (Belluno) 2.07.7; 12° Savoldelli G. Franco (Bergamo) 2.07.7; 14° Pampanin Flore (Cadore) 2.08.6; 15° Luiselli Giuliano (Bergamo) 2.08.7; 16° Facchin Fausto (Feltre) 2.09.6; 17° Soperra Ezio (Trento) 2.09.8; 18° Costa Giovanni (Feltre) 2.10; 19° Loro Paolo (Belluno) 2.10.1; 20° Cincelli Dario (Trento) 2.11.2; 20° Belletti Giancarlo (Aosta) 2.11.2; 22° De Rocco Franco (Belluno) 2.11.8; 23° Bertocchi Aldo (Bergamo) 2.12.8; 23° Gruber Max (Bolzano) 2.12.8; 25° Albricci Florindo (Bergamo) 2.14.7; 26° Costa Pier Angelo (Asiago) 2.15.9; 26° De Bortoli Fulvio (Feltre) 2.15.9; 28° Malossi Mario (Trieste) 2.16.6; 29° Zanette Romeo (Feltre) 2.16.7; 30° Nart Giocondo (Belluno) 2.17.8; 31° Lorenzi Remigio (Marostica) 2.18.1; 32° Tescaro Diego (Susa) 2.18.7; 33° Segafredo P. Antonio (Asiago) 2.21.1; 34° Filippi G. Franco (Belluno) 2.22.9; 35° Gozzo Luigi (Verona) 2.24.8; 36° Ferrero Sergio (Aosta) 2.25.2; 37° Pasquali Romolo (Marostica) 2.26; 38° Gnech Walner (Belluno) 2.27.4; 39° Barioli Paolo (Feltre) 2.27.9; 40° Sitta Giorgio (Belluno) 2.29.2; 41° Dorbolo Manlio (Cividale) 2.30; 42° De Fanti Rolando (Belluno) 2.30.3; 43° Pampanin Leone (Cadore) 2.38; 44° Viel Modesto (Belluno) 2.41.5; 45° Sattin Sergio (Padova) 2.58.3; 46° Massera Fausto (Torino) 3.13; 47° Filitti Paolo (Padova) 3.25.9; 48° Bogo Ivo (Belluno) 3.46.6; 49° Mocellin Orlando (Bassano) 4.21.1.

3ª Categoria

1° Kostner Paolo (Bolzano) 1.36.7; 2° Lanfranchi Attilio (Bergamo) 1.37.5; 3° Mich Vigilio (Trento) 1.39.6; 4° Menardi Giovanni (Susa) 1.42.6; 5° Sovilla Faustino (Belluno) 1.40.4; 6° Del Vecchio Egidio (Bergamo) 1.42.9; 7° Lazzaris G. Franco (Belluno) 1.45.6; 8° Trenkwalder Hans (Bolzano) 1.46.2; 9° Fornasier Bruno (Belluno) 1.47.9; 10° Bolesani Romeo (Verona) 1.49.7; 11° Boato Giorgio (Venezia) 1.50.1; 12° Margrit Alberto (Susa) 1.51.4; 13° Carli Giovanni (Asiago) 1.51.5; 14° Noris Marcello (Bergamo) 1.51.7; 15° Pocchiesa Franco (Belluno) 1.52.4; 16° De Candido Italo (Conegliano) 1.54.4; 17° Mazzalira Duilio (Bassano) 1.54.6; 18° Perin Alessandro (Verona) 1.56.1; 19° Casiraghi Renato (Lecco) 1.56.7; 20° Corna Michele (Susa) 1.57.3; 21° Ruma Giuseppe (Feltre) 2.00; 22° Del Vecchio Silvio (Bergamo) 2.00.6; 23° Bendotti Ottaviano (Bergamo) 2.02.5; 24° Da Ronch Ivo (Belluno) 2.02.6; 25° Artuso Mario (Marostica) 2.08; 26° Trinchero Piero (Susa) 2.09.7; 27° Artuso Gianni (Marostica) 2.13.8; 28° Alossa Piero (Torino) 2.16.7; 29° Ferrazzi Danilo (Feltre) 2.24.6; 30° Dalla Caneva Antonio (Feltre) 2.24.9; 31° Marchig Stefano (Cividale) 2.36.5; 32° Nardi Giancarlo (Conegliano) 3.19.8; 33° Fiore Franco (Torino) 3.54.6.

4ª Categoria

1° Guarda Vittorio (Aosta) 1.57.9; 2° Cattarozzi Bruno (Bolzano) 2.03.6; 3° Moradini Dino Carlo (Trento) 2.07.2; 4° Deppi Eros (Cadore) 2.25.7; 5° Zanella Sergio (Trento) 2.37; 6° Mocatin Rodolfo (Trento) 2.57.2; 7° Bianchi Franco (Ancona) 3.03.4; 8° Lodi Alfredo (Ancona) 3.30.8.

Sezioni

2ª categoria

1ª Bolzano; 2ª Belluno; 3ª Bergamo; 4ª Trento; 5ª Feltre; 6ª Marostica; 7ª Susa.

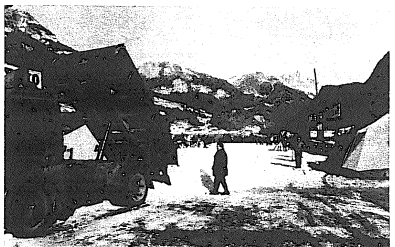
3ª e 4ª categoria

1ª Bergamo; 2ª Bolzano; 3ª Belluno; 4ª Susa; 5ª Verona.

La più bella vittoria della Marcialonga

Molti i vittoriosi alla Marcialonga. Vittoriosi contro i più temibili antagonisti, vittoriosi contro l'età, vittoriosi contro la sovrabbondanza di alpe, vittoriosi contro le articolazioni arrugginite, vittoriosi contro lo scetticismo della consorte, vittoriosi contro l'*austerity*.

Ma, fra tutti, la più bella vittoria l'hanno conseguita gli organizzatori. Con una tenacia impareggiabile, con un lavoro che ha superato ogni immaginazione, hanno steso per chilometri e chilometri una bianca *moquette* di neve sui greti dei torrenti e sui declivi erbosi ai quali un sole persistente e beffardo dava un irridente aspetto primaverile.



Racimolata a fatica nelle più alte vallate, la neve viene portata a valle per stendere quella « moquette » bianca sulla quale si svolgerà la Marcialonga.

La mancanza di neve, registrata questo inverno su tutto l'arco alpino, che ha impedito lo svolgimento di molte gare in programma, stava per compromettere l'attuazione della Marcialonga, anzi l'avrebbe compromessa irrimediabilmente se non fosse subentrata la tenace volontà degli organizzatori i quali lanciarono la sfida al maltempo (eufemismo per indicare le persistenti giornate di sole) dichiarando che la Marcialonga si sarebbe fatta ad ogni costo.

In tal modo hanno salvato e valorizzato la Marcialonga. L'hanno salvata in quanto il suo annullamento sarebbe stato una grossa delusione per tutti, dagli organizzatori ai valligiani, dai partecipanti agli spettatori. L'hanno valorizzata in quanto i 6.469 iscritti che hanno ritirato il numero di partenza, non si trovavano in Val di Fiemme per caso. Avevano programmato da tempo gli allenamenti, le ferie, il viaggio, la gara, e mai si sarebbero adattati all'idea di vedere andare in fumo il loro ambizioso programma. Tra questi in particolare gli oltre 1.700 stranieri provenienti da 16 nazioni tra le quali Svezia, Finlandia, Norvegia, Stati Uniti d'America e Australia.

La mancata effettuazione della Marcialonga, decisa inevitabilmente all'ultimo momento senza dar loro modo di poter attuare soluzioni di ricambio, li avrebbe posti di fronte ad una situazione imbarazzante sotto tutti i punti di vista e, molto probabilmente, per l'avvenire si sarebbero orientati verso competizioni che dessero maggiori garanzie di attendibilità e credibilità.

Ma la Marcialonga si è fatta, sia pure su un tracciato ridotto ad una cinquantina di chilometri, da Pozza di Fassa a Canazei e oltre Penia e poi ancora a Canazei, Moena con arrivo a Predazzo.

Come ogni anno non sono mancati gli alpini. Sfogliando l'elenco degli iscritti si apprende che gli alpini sono 324, appartenenti ai Nuclei dello Sci Club Alpini d'Italia (SCAI) o alle nostre Sezioni o ai Reparti militari. Indubbiamente saranno stati per lo meno il doppio perché molti partecipano con i colori dei vari Sci Club o di Società sportive della loro zona.

Già altre volte abbiamo avuto motivo di osservare che se tutti gli alpini partecipanti alla Marcialonga si iscrivessero tramite la Presidenza dello Sci Club Alpini d'Italia, questo risulterebbe senza dubbio il Club con il maggior numero di iscritti. E' sperabile che una iniziativa in tal senso venga presa per l'avvenire.

Scorrendo l'elenco dei 6.800 iscritti le « penne nere » risultano così raggruppate: SCAI Milano 68, SCAI Tartina 39, Brigata Alpina « Tridentina » 17, 8° Alpini 17, SCAI Sede Nazionale 17, SCAI Asiago 16, SCAI Torino 16, SCAI Belluno 15, SCAI Veneto (?) 13, C.S. ANA Bassano 13, SCAI Venezia 12, Compagnia Alpini Paracadutisti IV Corpo d'Armata Alpino 10, 2° Artiglieria da Montagna 9, C.S. ANA Sovere 7, G.S. M. Bodone ANA Trento 7, 3° Artigl. da Mont. 6, Scuola Militare Alpina 6, G.S. ANA Alto Adige 5, 7° Alpini 4, SCAI Legnago 3, IV Battaglione Trasmissioni IV Corpo d'Armata Alpino 3, Centro Sportivo Esercito 3, SCAI Udine 3, 2° Alpini 3, SCAI Roma 2, SCAI Verona 2, SCAI Bergamo 2, SCAI Lecco 2, SCAI Belluno 2, Comando Brigata Alpina « Taurinense » 1, 5° Alpini 1, SCAI Firenze 1.

Ha vinto la 4ª Marcialonga con il tempo di 2 ore 16' e 14". Magnar Lundemo, un norvegese di 36 anni che ha gareggiato con la squadra austriaca in quanto è il tecnico della fabbrica di sci Fischer e dal settembre del 1973 è allenatore della nazionale austriaca. A soli 32 secondi di distacco è arrivato uno svedese, Lennart Petterson, seguito dal primo degli italiani, Tonino Biondini del Centro Sportivo Forestale.

Primo delle « penne nere » Marco Menardi dello SCAI Cortina, 158° con il tempo di 2 ore 49'13" seguito da Stella Valentino, 158° con il tempo di 2 ore 55'25".

Riportiamo, a parte, per intero la classifica degli alpini con i relativi tempi.

Tra le figure alpine di maggior rilievo ricordiamo l'intramontabile cinquantanovenne Bruno Gallarotti, generale addetto alle Truppe Alpine presso lo Stato Maggiore Esercito che corre... portando nello zaino il bastone di generale di Corpo d'Armata, e che ha impiegato poco più di cinque ore. Scorrendo la classifica troviamo il colonnello Sergio Varese comandante del 7° Alpini con l'ottimo tempo di 3 ore 19' e quindi compreso nel tempo (una volta e mezza quello del vincitore) che dà diritto alla medaglia. Con il tempo di 3 e 53 e 3 e 55 rispettivamente il capitano Romano Campana e il tenente colonnello Ettore Riccio della Scuola Militare Alpina; in poco più di 4 ore il tenente colonnello Licurgo Pasquali per vari anni campione militare vincitore della combinata fondo discesa della G.I.S.T.A., categoria seniores. Con il tempo di 5 ore e 26' il colonnello Ludovico Lombardi comandante del 2° artiglieria di montagna. Tutti ufficiali in servizio non più giovani che si impongono con l'esempio ai loro inferiori.

Tra i nostri soci ricordiamo due Presidenti di Sezione: l'avvocato Paolo Magrini Presidente della Sezione di Venezia e il notaio Antonio Rezia Presidente della Sezione di Milano che hanno portato a termine la gara con i tempi rispettivi di 5 ore e 48' e 7 ore e 20'.

A tutti gli alpini che hanno partecipato alla Marcialonga il nostro plauso ed un rinnovato vivissimo plauso agli organizzatori che sono riusciti a realizzare la Marcialonga dell'impossibile. Basti dire che sono andati a racimolare oltre duemila metri cubi di neve nelle più alte vallate per stendere in fondo valle quella *moquette* bianca che ha consentito lo svolgimento della gara.

Aldo Rasero

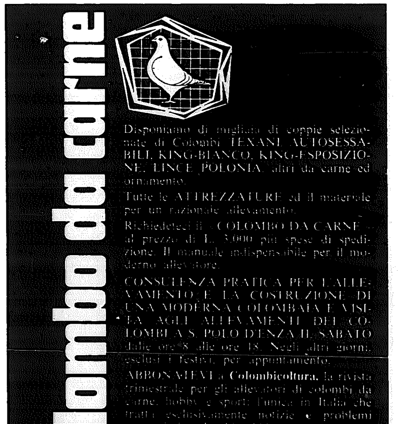
GLI ALPINI CLASSIFICATI

140 Menardi Marco, SCAI Cortina, 2.49.13; 158 Stella Valentino, C.S. Esercito, 2.51.25; 165 Scandella Bruno, SCAI Sovere, 2.52.03; 167 Bonetti Ivan, SCAI Sovere, 2.52.12; 211 De Cassan Enrico, Scuola Mil. Alpina, 2.55.29; 224 Riposati Angelo, 8° Alpini, 2.56.36; 237 Balosso Franco, C.S. Esercito, 2.57.49; 257 Dalle Ave Ugo, ANA Bassano, 2.59.42; 275 Rigoni Sergio, ANA Bassano, 3.02.27; 282 Casanova Iseo, 7° Alpini, 3.03.04; 377 Pirona Mirko, SCAI Venezia, 3.10.32; 415 Basso Battista, ANA Bassano, 3.13.39; 429 Sita Beniamino, SCAI Belluno, 3.14.39; 460 Benfotti Manfredo, SCAI Sovere, 3.17.43; 493 Civieri Silvano, ANA Bassano, 3.19.31; 494 Varese Sergio, 7° Alpini, 3.19.34; 511 Costantini Dino, SCAI Cortina, 3.20.37; 532 Vallata Dario, Comp. Alp. Parac., 3.23.33; 560 Slaviero Mario, SCAI Asiago, 3.23.55; 562 Benetti Luciano, SCAI Asiago, 3.24.03. Tutti questi concorrenti, avendo portato a termine la gara con un tempo pari ad una volta e mezzo quello del vincitore, ricevono la medaglia della « Marcialonga ».

581 Pegurri Luigi, SCAI Sovere, 3.25.10; 593 Bertizzolo Vittorio, ANA Bassano, 3.25.38; 616 Cavallari Fausto, 2° Art. Mont., 3.27.32; 732 Costa Luciano, 7° Alpini, 3.33.57; 740 Tabiani Marino, 3° Art. Mont., 3.34.14; 755 Alimonsi Marino, SCAI Venezia, 3.34.50; 886 Salvini G. B. Giulio, SCAI Milano, 3.42.19; 937 D'Inca Dario, 8° Alpini, 3.44.29; 1043 Secchi Romano, ANA Alto Adige, 3.50.16; 1118 Da Tosa Tullio, SCAI Sede Naz., 3.53.29; 1123 Campana Romano, Scuola Mil. Alpina, 3.53.39; 1156 Riccio Ettore, C.S. Esercito, 3.55.39; 1201 Alberti Aldo, SCAI Cortina, 3.57.56; 1241 Berga Dario, Comp. Alp. Parac., 3.59.44; 1283 Lacchelli Cleto, SCAI Cortina, 4.01.33; 1285 Pasquali Licurgo, Comp. Alp. Parac., 4.01.37; 1344 Segafredo Pierantonio, SCAI Asiago, 4.03.53; 1387 Rizzato Paolo, Comp. Alp. Parac., 4.06.08; 1395 Dallago Francesco, SCAI Cortina, 4.06.38; 1412 D'Andrea Giuseppe, 8° Alpini, 4.06.55; 1425 Michelotto Ugo, SCAI Belluno, 4.07.30; 1474 Garanzini Ulderico, SCAI Sede Naz., 4.11.13; 1500 Fedele Paolo, SCAI Cortina, 4.13.02; 1537 Potenza Vincenzo, 2° Art. Mont., 4.14.28; 1557 Vimercati Gianemilio, SCAI Milano, 4.15.47; 1560 Daves Armando, Brig. Alp. Tridentina, 4.15.54; 1572 Fabris Pietro, SCAI Venezia, 4.16.16; 1613 Pistone Giuseppe, Scuola Mil. Alpina, 4.17.50; 1691 Felicetti Luciano, Brig. Alp. Tridentina, 4.21.10; 1708 Bosio Santo, SCAI Sovere, 4.21.44; 1729 Frattini Angelo, Brig. Alp. Tridentina, 4.23.09; 1761 Arezzo Romolo, SCAI Milano, 4.24.23; 1800 Stella Dario, SCAI Asiago, 4.25.59; 1831 Macca Carlo, ANA Bassano, 4.27.35; 1843 Slaviero Giovanni, SCAI Asiago, 4.27.59; 1853 Zucchermaglio Ferruccio, Brig. Alp. Tridentina, 4.28.31; 1861 Bertoletti Gaetano, SCAI Sovere, 4.28.58; 1891 Longhini Gianangelo, SCAI Asiago, 4.30.28; 1895 Corti Gaetano, SCAI Lecco, 4.30.32; 1929 Redolfi Giuliano, G.S.M.

l' A B C del bere bene
Aperitivo
Bitter
Campari

Bondone, ANA Trento, 4.31.58; 1973 Pompanin Antonio, SCAI Cortina, 4.34.10; 1974 Alberti Mauro, SCAI Cortina, 4.34.14; 1987 Tempesti Gian Franco, Brig. Alp. Tridentina, 4.34.41; 1998 Bruschi Pietro, 5° Alpini, 4.35.05; 1999 Comis Giovanni, ANA Bassano, 4.35.08; 2045 Nart Giocondo, SCAI Belluno, 4.37.37; 2064 Brandolin Edoardo, 7° Alpini, 4.38.17; 2077 Carli Antonio, SCAI Asiago, 4.38.42; 2078 Longhini Gianfranco, SCAI Asiago, 4.38.42; 2099 Minetti Giorgio, Brig. Alp. Taurinense, 4.39.39; 2103 Pergher Danilo, IV Btg. Trasmissioni, 4.40.38; 2111 Longoni Giuseppe, SCAI Milano, 4.40.54; 2123 Fabris Gilio, SCAI Torino 4.41.29; 2135 Alzetta Battista, SCAI Asiago, 4.42.04; 2163 Zandomenego Lino, SCAI Belluno, 4.43.04; 2173 Camandona Francesco, SCAI Torino, 4.43.31; 2196 Missana Silla, Scuola Mil. Alpina 4.44.22; 2223 Dalle Ave Umberto, ANA Bassano, 4.45.20; 2228 Prampolini Mario, SCAI Milano, 4.45.28; 2249 Demichelis Renzon, Comp. Alp. Parac. 4.46.11; 2273 Scrocco Alberto, SCAI Cortina, 4.47.20; 2294 Stefani Serafini, SCAI Cortina, 4.48.09; 2312 Dal Pont Francesco, SCAI Belluno, 4.49.00; 2377 Peretti Giorgio, SCAI Cortina, 4.51.46; 2407 De Guio Alberto, SCAI Asiago, 4.52.55; 2418 Mazzucchi Piercarlo, 2° Art. Mont., 4.53.45; 2434 Murer Adorino, ANA Alto Adige, 4.54.30; 2502 Menardi Claudio, SCAI Cortina, 4.57.26; 2565 Cerentin Mario, SCAI Belluno, 4.59.50; 2595 Boglione Stefano, 8° Alpini, 5.01.09; 2596 Santer Antonio, SCAI Cortina, 5.01.14; 2606 Gallarotti Bruno, C.S. Esercito, 5.01.38; 2608 Fantaguzzi Roberto, SCAI Sede Naz., 5.01.42; 2610 Santini Antonio, 8° Alpini, 5.01.47; 2613 Riccardi Roberto, SCAI Cortina, 5.01.55; 2630 Giacomelli Carlo, SCAI Udine, 5.02.35; 2636 Pievani Eros, 2° Art. Mont., 5.02.47; 2648 Cerentin Ugo, SCAI Belluno, 5.03.27; 2664 Di Dato Cesare, Scuola Mil. Alpina, 5.04.25; 2773 Vajna Adalberto, 2° Art. Mont., 5.09.04; 2786 Frison Giuseppe, SCAI Venezia, 5.09.55; 2792 Vuerich Renzo, SCAI Cortina, 5.10.21; 2794 Marchetti Davide, SCAI Bergamo, 5.10.24; 2809 Piva Mario, SCAI Cortina, 5.10.53; 2811 Scaletti Mario, SCAI Milano, 5.10.59; 2819 Pompanin Carlo, SCAI Cortina, 5.11.32; 2821 Flaugnatti Dino, SCAI Udine, 5.11.39; 2852 Bergonzi Fausto, SCAI Milano, 5.13.13; 2873 Robecchi Spartaco, SCAI Milano, 5.14.27; 2898 Romussi Francesco, SCAI Venezia, 5.15.45; 2923 Dalla Benetta Fiorenzo, Brig. Alp. Tridentina, 5.16.32; 2958 D'Ercole Giorgio, Brig. Alp. Tridentina, 5.18.02; 3020 Alverà Paolino, SCAI Cortina, 5.20.22; 3100 Zorzi Marco, G.S.M. Bondone, ANA Trento, 5.24.48; 3128 Berlanda Alvaro, SCAI Torino, 5.26.44; 3130 Zando Serafino, Brig. Alp. Tridentina, 5.26.47; 3132 Lombardi Ludovico, 2° Art. Mont., 5.26.57; 3143 Tassan Pietro, SCAI Milano, 5.27.20; 3146 Fulvio Quinto, Brig. Alp. Tridentina, 5.27.25; 3165 Rebeschini Gino, SCAI Asiago, 5.28.07; 3244 Varoli Vincenzo, SCAI Milano, 5.31.46; 3306 Robecchi Mario, SCAI Milano, 5.34.32; 3326 Della Putta Roberto, SCAI Cortina, 5.35.45; 3374 Avanzini Luciano, SCAI Sede Naz., 5.37.32; 3432 Garaboni Paolo, SCAI Belluno, 5.40.51; 3446 Gius Andrea, Brig. Alp. Tridentina, 5.41.35; 3480 Da Giau Aldo, Comp. Alp. Parac., 5.43.28; 3489 De Biasi Umberto, ANA Alto Adige, 5.43.49; 3561 Raisoni Emilio, SCAI Sede Naz., 5.48.22; 3562 Magrini Paolo, SCAI Venezia, 5.48.23; 3576 Maggioni Pietro, SCAI Milano, 5.49.02; 3615 Cerentin Costante, SCAI Belluno, 5.51.16; 3631 Rognoni Gabriele, SCAI Milano, 5.51.54; 3645 Testini Claudio, ANA Alto Adige, 5.52.19; 3657 Oliviero Antonio, SCAI, 5.52.51; 3726 Battocchio Giampaolo, SCAI Belluno, 5.55.50; 3738 Mattioli Danilo, SCAI Milano, 5.56.19; 3761 Quagli Omero, SCAI Sede Naz., 5.57.13; 3773 Amighetti Alberto, SCAI Sede Naz., 5.57.46; 3780 Zandonella Romeo, SCAI Cortina, 5.58.07; 3809 Dotti Claudio, 3° Art. Mont., 5.59.33; 3839 Bruscaglioni Fabrizio, SCAI Milano, 6.00.57; 3854 Cherubin Giancarlo, SCAI, 6.01.26; 3862 Novati Carlo, SCAI Milano, 6.01.48; 3872 Filippi Paolo, SCAI, 6.02.08; 3884 Quaglia Sabino, SCAI Milano, 6.02.44; 3891 Chiaravalli Carlo, SCAI Milano, 6.03.01; 3895 Sequenzia Antonio, Comp. Alp. Parac., 6.03.10; 3921 Quaggio Renzo, SCAI, 6.04.17; 3953 Aliprandi Lorenzo, SCAI Sede Naz., 6.05.21; 3969 Piccardo Guido, SCAI Milano, 6.06.06; 3970 Di Sotto Fulvio, SCAI Cortina, 6.06.09; 4022 Brovelli Marco, SCAI Milano, 6.08.30; Schiavon Genesio, SCAI Milano, 6.09.36; 4061 Marcellin Paolo, 4° Btg. Trasmissioni, 6.10.09; 4080 Capelli Sergio, SCAI Sede Naz., 6.11.01; 4097 Seberich Bruno, SCAI Bergamo, 6.11.50; 4114 Fazzi Manlio, 8° Alpini, 6.12.33; 4150 Adami Aldo, SCAI Udine, 6.14.02; 4181 Sartori Giampaolo, SCAI Asiago, 6.15.14; 4228 De Boni Riccardo, SCAI Cortina, 6.17.22; 4245 Cappellaro Sergio, 8° Alpini, 6.18.05; 4252 Elli Umberto, SCAI Milano, 6.18.25; 4258 Pontelli Giorgio, Comp. Alp. Parac., 6.18.41; 4270 Jellici Gianfranco, 2° Art. Mont., 6.19.13; 4217 Avico Mario, SCAI Torino, 6.21.38; 4367 Muscionico Luigi, SCAI Torino, 6.24.08; 4393 De Maria Aurelio, 2° Alpini, 6.25.13; 4397 Colombetti Angelo, SCAI Sede Naz., 6.25.22; 4401 Centemero Roberto, SCAI Milano, 6.25.31; 4445 Dalla Torre Ferruccio, SCAI, 6.25.11; 4453 Dell'Osta Roberto, SCAI Cortina, 6.27.28; 4458 Di Raffaele Marcello, 8° Alpini, 6.27.49; 4476 Baradel Gerardo, SCAI Venezia, 6.28.28; 4480 Mugelli Manlio, SCAI Milano, 6.28.37; 4485 Crepaldi Paolo, SCAI Milano, 6.28.51; 4488 Moratelli Renzo, Brig. Alp. Tridentina, 6.29.00; 4511 Angella Gabriele, 8° Alpini, 6.30.17; 4572 De Monte Giuseppe, SCAI Cortina, 6.33.11; 4631 Torresan Agostino, SCAI Cortina, 6.36.03; 4669 Mascotto Franco ANA Bassano, 6.37.43; 4682 Lanza Franco, SCAI Milano, 6.38.30; 4689 Morosin Dario, ANA Bassano, 6.38.45; 4736 Gei Giuseppe, SCAI Cortina, 6.41.27; 4738 Cro Luciano, SCAI Belluno, 6.41.31; 4753 Villa Giorgio, SCAI Sede Naz., 6.42.28; 4768 Bonelli G. Battista, SCAI Torino, 6.43.04; 4787 Vecchio Giovanni, SCAI Torino, 6.43.47; 4794 Salvadore Marcello, SCAI Torino, 6.44.02; 4822 Adamoli Cesare, SCAI Lecco, 6.45.00; 4826 Canei Luigi, SCAI Cortina, 6.45.11; 4844 Faggian Alberto, SCAI, 6.45.57; 4918 Jovenitti Edoardo, SCAI Milano, 6.49.51; 4926 Angeli Giovanni, SCAI Asiago, 6.50.30; 4944 Gerosa Luigi, SCAI Milano, 6.51.10; 4950 Bergamo Adriano, SCAI, 6.51.22; 4998 Manolli Sergio, SCAI Belluno, 6.54.58; 4999 Astrua Armando, SCAI Torino, 6.55.00; 5044 Valori Romano, SCAI Sede Naz., 6.58.07; 5047 Vai Enzo, SCAI Milano, 6.58.16; 5058 Berardi Giancarlo, 2° Alpini, 6.58.37; 5083 Berlando Franco, SCAI Torino, 6.59.28; 5101 Peruzzi Arturo, SCAI Verona, 7.00.21; 5133 Murer Antonio, ANA Alto Adige, 7.02.31; 5159 Mantovani Silvano, SCAI Milano, 7.04.23; 5166 Fiori Angelo, SCAI Cortina, 7.05.07; 5167 Fadalli Gianni, SCAI Cortina, 7.05.08; 5180 Pacifici Benito, SCAI Sede Naz., 7.06.02; 5191 Palozzi Firmino, SCAI Torino, 7.06.37; 5193 Gardel Aldo, SCAI Cortina, 7.06.46; 5209 Rossato Bruno, SCAI Verona, 7.07.37; 5212 Naidon Tarcisio, G.S.M. Bondone, ANA Trento, 7.07.50; 5214 Peer Kurt, IV Btg. Trasmissioni, 7.07.53; 5217 Specogna Giorgio, 8° Alpini, 7.08.09; 5218 Laudani Antonino, 8° Alpini, 7.08.13; 5228 Cerasani Domenico, Brig. Alp. Tridentina, 7.08.47; 5260 Poloni Giuliano, SCAI Cortina, 7.11.07; 5282 Michieli Marino, SCAI Venezia, 7.12.48; 5302 Bersanti Carlo, SCAI, 7.13.48; 5309 De Barba Paolo, SCAI Belluno, 7.15.02; 5310 Gregori Angelo, SCAI Belluno, 7.15.03; 5311 Kaltenhauser Renzo, SCAI Belluno, 7.15.05; 5315 Miotto Mario, SCAI Legnago, 7.15.13; 5331 Salvadori Luigi, SCAI Milano, 7.16.01; 5338 Dell'Antonia Raimondo, SCAI Cortina, 7.16.27; 5368 Baccara Sandro, SCAI Venezia, 7.19.25; 5378 Gandolfo Giorgio, SCAI Milano, 7.19.46; 5380 Ottolini Carlo, SCAI Milano, 7.21.43; 5413 Torchiana Giuseppe, SCAI Milano, 7.19.55; 5386 Allevi Aleandro, SCAI Milano, 7.20.22; 5387 Pallotta Tullio, SCAI Milano, 7.20.27; 5394 Rezia Antonio, SCAI Milano, 7.20.50; 5408 Ladelli Vittorio, SCAI Milano, 7.21.43; 5413 Torchiana Giorgio, SCAI Milano, 7.22.12; 5463 Manfredini Ermanno, SCAI Milano, 7.26.46; 5481 Zambelli Pietro, SCAI Cortina, 7.27.56; 5485 Bardin Giovanni, SCAI Belluno, 7.28.17; 5493 Gellera Giuseppe, SCAI Sede Naz., 7.28.44; 5499 Pianezze Giorgio, SCAI Cortina, 7.28.58; 5511 Brandi Umberto, SCAI Sede Naz., 7.29.51; 5515 Zanchetta Ferruccio, SCAI Venezia, 7.30.31; 5539 Capra Benvenuto, SCAI Torino, 7.33.07; 5613 Macchia Felice, Brig. Alp. Tridentina, 7.42.07; 5624 De Col Alino, SCAI Belluno, 7.42.51; 5634 Viale Pietro, SCAI Milano, 7.43.42; 5650 Zambelli Albino, SCAI Cortina, 7.45.28; 5662 Farina Dino, SCAI Sede Naz., 7.48.00; 5670 Frizzi Danilo, SCAI, 7.49.26; 5771 Giusti Vittorio, SCAI Legnago, 7.53.05; 5725 Alzetta Maurizio, SCAI Venezia, 7.54.45; 5745 Panzei Isidoro, SCAI Milano, 7.58.12; 5747 Mingarelli Nino, SCAI Milano, 7.58.16; 5784 Zaghetto Walter, SCAI, 8.03.19; 5791 Ortini Dario, SCAI Legnago, 8.03.36; 5801 Vigna Sandro, ANA Bassano, 8.04.51; 5869 Cirla Anacleto, SCAI Milano, 8.14.23; 5884 Menin Giorgio, SCAI, 8.16.16 5886 Collo Alberto, SCAI Torino, 8.16.23; 5925 Bottecchia Giuseppe, ANA Bassano, 8.26.59; 5947 Veronelli Bruno, SCAI Milano, 8.30.06.



UN ALPINO SUL KILIMANGIARO

Un giovane alpino della Sezione di Parma, il dottor Pietro Amighetti, figlio del nostro revisore dei conti dottor Giovanni Amighetti, ha piantato sulla cima (m 5.812) del monte Kilimangiaro (Kenia-Tanzania) un nostro guidoncino.

Bravissimo, e « sempre più in alto »!

LA 5ª EDIZIONE DEL "TROFEO ANNONI"

La quinta edizione del « Trofeo Annoni », gara sciistica di fondo per tutte le categorie maschili organizzata dalla Sezione di Mondovì dell'Associazione Alpini, in collaborazione collo Sci Club Lurisia, è andata oltre le più rosee previsioni: 189 gli iscritti, 169 i classificati di cui 85 della categoria seniores.

Per la categoria militari intervento in forze delle Fiamme d'Oro di Moena, del Gruppo Sportivo Carabinieri, delle Fiamme Gialle di Predazzo e del Gruppo Sportivo Forestale. Per le Truppe Alpine il *forfait* della Scuola d'Alpinismo di Aosta è stato ampiamente compensato dalla partecipazione del 4° Reggimento Alpini, in particolare degli Alpini del Btg. Saluzzo.

Tutti gli Sci Club delle vallate dalla Val Susa alla Val Tanaro hanno partecipato coi loro atleti. Per i liguri presenti lo Sci Club Savona e il CUS Genova, quest'ultimo con una forte rappresentanza.

Significativa anche la partecipazione dello Sci Club Mondovì.

Buone le condizioni della pista, giudicato ancora una volta ottimo il percorso.

Merita elogio la direzione di gara che ha assicurato un ordinato e sollecito svolgimento della competizione.

Il monte premi è stato vistoso così che nessun atleta, quale che sia stata la sua posizione in classifica, se n'è tornato a mani vuote.

Il « Trofeo Annoni », ormai prestigioso, è stato assegnato quest'anno alle Fiamme d'Oro di Moena per merito di Bonaldi Bruno e Genuin Aldo, classificati al 1° e 3° posto della classifica individuale assoluta rispettivamente con il tempo di 46'47"9 e 48'26"3.

Pure alle Fiamme d'Oro di Moena è stato assegnato, sempre per merito di Bonaldi e Genuin, il « Trofeo Mazzotti », riservato alla categoria militari.

Il « Trofeo Sandro Comino », riservato agli iscritti dell'Associazione Alpini, è toccato alla Sezione di Mondovì per merito di Giovanni Vinai e di Giuseppe Bruno.

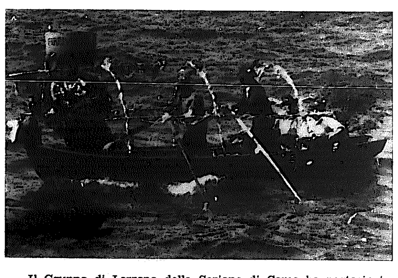
Il « Trofeo Cesarino Giusta », riservato alla categoria juniores, è stato assegnato al G.S. Forestale per merito di Fontana Pacifico e Favre Sergio rispettivamente 1° e 3° classificati della categoria.

Ai trofei pluriennali si è aggiunta quest'anno la coppa « Sergio Amoretti », messa in palio dalla famiglia per ricordare il Tenente Sergio Amoretti, caduto sul Fronte Russo il 1° settembre 1942, medaglia di argento al valor militare.

Sarebbe troppo lungo enumerare i vari premi individuali messi in palio da enti, parlamentari, istituti bancari e ditte industriali.

La premiazione è avvenuta nel pomeriggio a Roccaforte. Rilevato il successo della manifestazione, ringraziati quanti hanno contribuito al suo successo, il Presidente della Sezione ANA di Mondovì avv. Giusta ha delineato il programma per le future edizioni della gara che, ormai pienamente affermata in campo nazionale, si dovrà affermare ora in campo internazionale. Per tale affermazione esistono tutte le premesse. Non escluso il sempre maggior interesse degli sportivi per le competizioni di fondo che rappresentano un ritorno ai valori più puri dello sport sciistico.

ALPINI ALLA REGATALONGA



Il Gruppo di Lezzeno della Sezione di Como ha partecipato alla seconda edizione della Regatalonga svoltasi nel secondo bacino del lago. Malgrado l'inclemenza del tempo l'imbarcazione, che issava le insegne dell'ANA, ha raggiunto il traguardo.

Ai remi si sono alternati i seguenti veci: Molinari Giosuè, Capogruppo anni 84; Buzzoni Giovanni anni 82; Luoni Cesare anni 70; Pusinelli Francesco anni 65; Longoni Stefano anni 62, per un totale di ben 363 anni in cinque.

Ottennero un diploma con medaglia. Auguri e *ad multos annos*.

FESTEGGIATI I CONQUISTATORI DELL'EVEREST

Mirko Minuzzo e Rinaldo Carrel accettando l'invito delle Associazioni cittadine ANA - CAI - Pro Marostica sono giunti a Marostica nella giornata di venerdì 30 novembre per essere presenti alla serata organizzata in loro onore.

I conquistatori dell'Everest della spedizione Monzino sono stati ricevuti dal sindaco prof. Mario Consolaro presenti le maggiori autorità cittadine, esponenti della Pro-Loco ed i presidenti delle sezioni ANA e CAI.

Dopo il benvenuto agli ospiti il prof. Consolaro ha offerto ai due scalatori una medaglia ricordo del comune. Naturalmente il sindaco parlando a nome di tutta la comunità si è congratulato con i due protagonisti della spedizione himalayana alla quale ha preso parte il concittadino Giuseppe Verbi (figlio di alpino, Maresciallo incursore della Marina).

Dopo il ricevimento nella sala municipale i due scalatori si sono recati nella sala del teatro Pio X dove erano ad attenderli centinaia di appassionati della montagna, di ammiratori, soci dell'ANA e del CAI.

Qui i tre presidenti delle sezioni hanno consegnato tre targhe ricordo ai protagonisti dell'impresa: Menegotto per l'ANA a Mirko Minuzzo, G. Zampieri per il CAI a Rinaldo Carrel, G. Artuso per la Pro-Loco al fratello del concittadino Verbi impossibilitato all'ultimo momento di presenziare alla manifestazione.

Carrel e Minuzzo hanno parlato della loro impresa e commentato con l'aiuto di numerose ed interessantissime diapositive lo sforzo compiuto e le difficoltà superate dalla spedizione per raggiungere il « Tetto del Mondo ».

Nella successiva mattinata Mirko Minuzzo dopo un salutino agli zii e parenti (papà e mamma Minuzzo sono di puro ceppo marosticense) insieme con l'amico Carrel è ripartito alla volta di Aosta.

Significativo il desiderio di Mirko, che sentendosi particolarmente attaccato alla sua terra d'origine ha voluto la tessera ANA per il 1974 rilasciata dalla nostra sezione di Marostica.

NIKOLAJEWKA IO NON C'ERO

Ho appena terminato di leggere quella raccolta di testimonianze, sulla famosa battaglia, di Giulio Bedeschi, intitolata: « Nikolajewka c'ero anch'io ».

Ma come può sentirsi un alpino dopo aver letto quella montagna di storia alpina, quella infinità di sofferenze, di altruismo e di gloria che i nostri padri hanno scritto col sangue in quella terra lontana e inospitale dove il tempo ha coperto le tombe dei morti e le ferite dei vivi.

— Io non c'ero quando la nera terra di Russia, bagnata dalle piogge, formava quel terribile fango che bloccava i mezzi meccanici e penetrava dentro gli scarponi inzuppando i poveri piedi stanchi di voi alpini, e non c'era la possibilità di asciugarsi; bisognava andare avanti.

— Io non c'ero quando le penne d'aquila delle Divisioni eroiche e compatte erano là, nel grande fiume: il Don, in attesa di levarsi per far sentire al nemico il tuono della loro voce.

— Io non c'ero quando spinti da eventi inesorabili avete forzatamente ripreso la via del ritorno e nella grande steppa russa, tra il bianco della neve, il grigiore del giorno, il chiarore della notte, l'ululare della tormenta, avete sostenuto immemorabili battaglie contro un nemico che tutto aveva mentre voi avevate solo il coraggio di battervi e il desiderio di ritornare nella vostra terra.

— Io non c'ero a Nikolajewka quel giorno, il 26 gennaio 1943, in quel terrapieno della ferrovia, in quella chiesa, in quel paese, con quella speranza di farcela.

Un fulmine come ordine, un boato come reazione e la vittoria come ricompensa.

Neve e sangue, tante macchie oscure fra la neve: uomini e muli li, stretti assieme, nell'ultima speranza sfuggita con la morte. E poi il silenzio e una strana pace e con essa il coraggio di riprendersi per l'ultima marcia verso la salvezza.

— Io non c'ero per dare un po' d'acqua a chi di voi aveva sete o da mangiare a chi aveva fame o per consolare chi, nell'imminenza della morte, invocava i suoi cari, nella cara Italia, lontani.

La luna che rischiara il campo dove gli eroi hanno pugnato guarda e piange. Tutti, amici e nemici, sono figli del « buon Dio ».

Per voi che vivete è un ricordo che mai passerà.

— Io non c'ero per vedere la candida coltre di neve che copriva i vostri corpi, distrutti dalla fame, dal gelo e in mille modi dal nemico.

— Io non c'ero per vedere i girasoli crescere rigogliosi, su quei campi, ove giorni che furono il sangue di coloro che non tornarono li nutrì. Ognuno di essi porta un cappello, sì, è un alpino.

— Io non c'ero fratello, non perché fossi un traditore, ma perché ero piccolo, troppo piccolo per aiutarti.

Ora sono qui, con mille pensieri, consapevole del vostro sacrificio e del messaggio di lealtà verso la Patria, di onestà verso gli altri, di coraggio verso voi stessi e di gloria che avete lasciato a tutti noi, giovani, in eredità, affinchè abbiamo il coraggio di affrontare tempi sempre più duri e per difendere quei valori per cui voi, in silenzio e in obbedienza, vi siete sacrificati.

Voi, che siete lassù nel paradiso degli eroi e vicini al Padre dell'Infinito, dateci una mano affinchè possiamo camminare per la strada della vita senza tentennamenti e portare sempre, con « onore », « il nostro cappello alpino ».

Giovanni Franco Biasia

ESEMPI DA IMITARE

Merita di essere segnalato il gesto dell'Alpino Babini Sergio della Sezione di Bologna (gruppo di Faenza), che, trovato un portafoglio contenente una somma ingente per una via di Faenza, si è preoccupato in tutte le maniere per farlo riavere al proprietario, che abita a Bologna, di passaggio a Faenza, un'azione che esprime la grande onestà del nostro amico, degna di un vero Alpino.

NUOVO INDIRIZZO

La sezione di Pordenone ha il seguente nuovo indirizzo:

Corso Vittorio Emanuele, 50

Per la corrispondenza è comunque preferibile usare la Casella Postale 62 - Pordenone.

RICERCHE

Il direttore de « L'Alpino » gradirebbe conoscere l'indirizzo della signora Dina Dellorto Ramella per ringraziarla dell'invio di un volume.

Cronache sezionali

ARGENTINA

Riunione del Gran Buenos Aires

Com'è ormai tradizione, tutti gli alpini dei gruppi del Gran Buenos Aires si sono riuniti domenica 16 dicembre per scambiarsi gli auguri per Natale e per l'anno nuovo, per salutarsi prima delle ben meritate vacanze.

Questa volta è stato il gruppo di Buenos Aires nord, con il suo bravo capogruppo Censi, l'incaricato di organizzare la riunione che ha avuto luogo presso l'ospitale Centro Culturale Italiano di Olivos, gentilmente concesso.

Sono intervenuti il Console Generale d'Italia di Buenos Aires dott. Giuseppe Casali; il col. Dante Busca delle Truppe Andine, capo della Casa militare della Presidenza della nazione Argentina; il magg. Balda in rappresentanza del colonnello capo del « Departamento Tropas de Montana »; il prof. Lima preside della Scuola italiana di Olivos; la signorina Mibelli ed il signor Sonego con altri rappresentanti della Commissione del Centro Culturale Italiano.

La riunione ha avuto inizio con la messa officiata dal cappellano sezionale, accompagnata dal coro diretto dal cav. Fraccaroli.

Il consiglio direttivo era presente al completo con il presidente, il vice-presidente Porrati, il segretario S. Ten. ing. Mattiello ed il tesoriere Ten. Citrano. Facevano corona all'Altare il vessillo sezionale e tutti i gagliardetti dei gruppi: il più lontano era quello di Campana con il capogruppo Ten. ing. Rho.

Padre Mecchia, che proprio in quel giorno compiva il 15° anniversario di servizio quale cappellano sezionale, ha parlato a lungo e con passione ai suoi alpini durante la messa, ricordando con chiarezza le ragioni dell'esistenza dell'Associazione Nazionale Alpini e l'attività sempre svolta dalle Penne Nere dal giorno della loro costituzione ad oggi. Come sempre, le sue toccanti parole hanno commosso tutti.

Al termine del tradizionale pranzo, ha preso la parola il capitani Zumin ricordando anzitutto che già da ben 17 anni, per le feste natalizie, la grande famiglia alpina del Plata si riuniva seguendo così la tradizione di tutte le famiglie cristiane. Ha, poi, ricordato l'intensa attività della sezione nel corso del 1973 culminata con l'incontro con il presidente nazionale e la comitiva giunti dall'Italia e con la consegna della bandiera di guerra alla « Escuela de Instrucciòn Andina » di Bariloche. Ha elogiato tutti gli alpini della sezione per la loro massiccia partecipazione a quest'ultima cerimonia, che ha visto presenti tutti i gruppi e ha dimostrato ancora una volta che le Penne Nere ovunque si trovino si considerano sempre al servizio della Patria.

Gli ha fatto seguito il Console Generale d'Italia dott. Casali, che ha elogiato gli alpini per il loro entusiasmo, lo spirito di corpo e la loro allegria, ma soprattutto per il loro costante ricordo della patria che continuano a servire anche in terra straniera, come sempre hanno fatto ogni qualvolta sono stati chiamati, in pace e in guerra.

Il discorso del dott. Casali è stato molto applaudito e al suo termine la canzone « Sul cappello che noi portiamo » è stata intonata a gran voce segnando l'inizio di una serie di canzoni alpine cantate in coro da tutti i presenti.

CANADA

Il Gruppo di Winnipeg

Il Gruppo Alpini di Winnipeg è costituito da oltre 40 soci fortemente uniti dall'amore per la Patria lontana e dallo spirito di solidarietà alpina. Sono pieni di iniziativa e organizzano frequenti incontri e raduni in occasioni varie e tengono alto il prestigio dell'Italia.

Il 4 novembre hanno voluto festeggiare tutti insieme la ricorrenza della Vittoria e la giornata delle Forze Armate Italiane: messa, deposizione di corone, pranzo li hanno trovati tutti riuniti, con loro era il Vice Console d'Italia. Erano pure presenti alcuni Cavalieri di Vittorio Veneto.

Molta commozione suscitò nell'animo di tutti il discorso del dott. Povoledo, che ricordò con appassionate parole l'amore inestinguibile degli Alpini per la Patria, dimostrato col valore in guerra e con l'operosità in pace, e fortissimamente sentito in modo particolare dagli Alpini all'estero.

Il raduno si chiuse sul tardi in letizia e con la promessa di ritrovarsi in una prossima occasione per organizzare il viaggio in Italia per l'Adunata Nazionale.

TRENTO

Assemblea annuale del Gruppo di Vanza

Il giorno dell'Epifania, come è ormai consuetudine, si è svolta l'assemblea annuale del Gruppo di Vanza presso la sala parrocchiale.

All'appuntamento c'erano tutti e, ospiti graditissimi, anche il consigliere Ins. Aldo Oradini con il Capo Gruppo di Rovereto Mario Agosti.

Dopo il rituale minuto di silenzio per onorare la memoria del socio Vittorio Bisoffi, recentemente scomparso, ha avuto inizio la relazione morale letta dal Capo Gruppo Tranquillo Bisoffi che ha ricordato l'attività svolta e ha annunciato che il giorno 14 luglio p.v. avrà luogo una cerimonia al Corno Battisti della quale sarà data ampia comunicazione attraverso la stampa. Tra le varie iniziative ha ricordato in modo particolare l'assegnazione di una borsa di studio al figlio di un socio, da parte della Sezione di Trento, per onorare le Penne Mozze del Trentino.

Tanto la relazione morale che la relazione finanziaria, letta dal cassiere Carlo Bisoffi, sono state approvate con un applauso.

A chiusura dell'assemblea i « veci » hanno salutato la venuta nelle loro file di un giovane « bocia », fresco di congedo: Elio Rigo di Pozzacchio, che si è trovato subito come tra vecchi amici di naja. Perché per gli alpini non esiste differenza d'età, sono una sola famiglia unita dalla penna nera.

STRENNE NATALIZIE

Nel numero di Novembre-Dicembre del giornale, tra le « Strenne Natalizie » sono stati segnalati I CANTI DEGLI ALPINI in musicassette, approntati dalla Sezione di Lecco.

Il prezzo non è di L. 2.700 come indicato per errore. Le musicassette sono tre ed il loro prezzo è di L. 2.000 l'una, oltre alle spese di spedizione.

Per ordinazioni rivolgersi alla Sezione A.N.A. di Lecco - Via Roma 51 - 22053 LECCO.

VARESE

Raduno a Cuasso

Il gruppo Alpini di Cuasso, ha tenuto il suo quinto raduno annuale.

Alle ore 10, adunata di tutti i Gruppi esterni intervenuti. Alle 11, officiata da mons. Pigionatti, messa al campo lodevolmente accompagnata dal coro alpino di Viggiù.

L'incandescente omelia di mons. Pigionatti, con la rievocazione di fatti salienti degli alpini sul fronte greco-albanese, ha polarizzato e commosso il folto uditorio.

« Hanno dato in olocausto la loro giovane vita, tanti alpini, per amore di Patria. Cosa abbiamo fatto noi e che cosa possiamo fare nell'attuale guerra socio-economica per degnamente onorare la loro memoria? La rettitudine; lo spirito di fratellanza; l'aiuto morale e materiale a coloro che meno di noi possono, devono essere gli attributi base di ogni alpino. Nella guerra con l'uso delle armi e in quella economica che attualmente si sta combattendo per evitare ulteriori cataclismi e sacrifici di vite umane, gli alpini devono dimostrare quella compattezza e quella solidarietà umana che li ha sempre distinti tanto da farli annoverare fra i migliori soldati del mondo ».

La nuova Sede del Gruppo di Bogno

Tante belle speranze sono state deluse o quasi in quel di Bogno. Programmata da tempo e con tanta passione si è tenuta la inaugurazione della nuova Sede del Gruppo Alpini Bogno, che, per l'occasione festeggiava anche il suo 25° di fondazione. Il tempo pessimo ha rotto le uova nel paniere quando ormai la Festa era pronta per prendere il via in grande stile. Nonostante tutto gli Alpini di Bogno hanno vinto in parte la loro battaglia contro il tempo e la Festa in parte si è tenuta. Dopo che una breve schiarita aveva fatto affluire un discreto numero di alpini e simpatizzanti, una improvvisa pioggerella è venuta a rovinare completamente il tutto.

La mattinata era iniziata con il ricevimento dei Gruppi presso la vecchia sede; successivamente i presenti, in corteo, accompagnati dalla Banda Cittadina e presenti numerose autorità fra cui il Sindaco di Besozzo, Agostino Spampati e l'Assessore Regionale, Sergio Marvelli, si sono recati al Monumento ai Caduti di Bogno dove è stata deposta una corona di alloro.

Successivamente, sempre in corteo, ci si è diretti alla « Torre », nuova Sede del Gruppo, dove, dopo un discorso del Sindaco di Besozzo, la Sig.ra Luigia Rodari Quaglia ha tagliato il nastro che inaugurava ufficialmente la nuova Sede.

CUNEO

Incontro di amicizia tra alpini e chasseurs des Alpes a Grasse

Con un titolo di sei colonne, il « Nice-Matin » quotidiano francese, ha riportato la cronaca del gemellaggio tra il Gruppo ANA di Demonte e la Sidi-Brahim di Grasse. La manifestazione, auspice la Sezione ANA di Cuneo, ha avuto luogo a Grasse.

« Le Jumelage de la Plume et du Cor de Chasse » è stato definito dalla stampa francese l'incontro degli alpini con gli amici « chasseurs alpins ». Ancora è stato scritto: « Une foule considérable a ravivé la flamme de l'amitié franco-italienne ».

La sera prima, una delegazione di alpini della Sezione di Cuneo e del Gruppo di Demonte era stata accolta fraternamente a Mandelieu dal presidente della Sidi-Brahim di Cannes, Jean Marie Buquet, e dai suoi collaboratori. Con il presidente Brero sono intervenuti i consiglieri Vismara e Barale, la M.O. col. Ponzinibio, il capogruppo di Demonte Bellini con i suoi collaboratori Forneris e Sanino, alpini ed autorità civili, fra cui il sindaco di Demonte, Carlo Parola, e il sindaco di Stroppo della val Maira, Giuseppe Isoardi.

Oltre duecento sono gli alpini che si sono dati appuntamento a Grasse. Al vessillo della Sezione di Cuneo facevano corona i gagliardetti dei Gruppi di Demonte, Caraglio, San Damiano Macra e Vinadio.

Applauditissima dalla popolazione la fanfara alpina di Demonte, che ha sfilato per le vie dell'ospitale città. I « diables bleus », la fanfara della 17ª Brigata Alpina francese, hanno dato il via alla manifestazione alla caserma Kellerman suonando gli inni nazionali. Dopo la deposizione delle corone al monumento ai Caduti, è seguito un minuto di silenzio. Il saluto è stato portato dal vice presidente della Sidi-Brahim di Grasse, Jean Bouis, che rappresentava il presidente col. Eugenio Lupatelli, vittima di un incidente pochi giorni prima.

La cerimonia ufficiale del gemellaggio è avvenuta nella sala massima del Consiglio Comunale di Grasse. Dopo il saluto del sindaco di Grasse, M. Bouis ha letto il messaggio del presidente Lupatelli che terminava con queste parole: « Le jumelage soit la fête de la joie, de la fraternité et de l'esprit d'une comprehension et d'une collaboration toujours plus fructueuses entre la France et l'Italie ». E' seguito il saluto del sindaco di Demonte, Parola, anch'egli alpino, e del capogruppo, cav. V. Bellini. Subito dopo il presidente nazionale dei Chasseurs Alpins, col. Georges Kaminski, ha conferito la medaglia d'onore della « Fédération Nationale des Sociétés d'Anciens Chasseurs » al MM. Louis Clément, personalità di Grasse e vice presidente degli Chasseurs, e, per la prima volta ad una personalità estera, al cav. uff. Angelo Brero, presidente della Sezione ANA di Cuneo.

Dopo l'incontro d'amicizia e di fraternità avvenuto al villaggio-vacanze di Aspes, dove Brero ha portato il saluto alle autorità, agli alpini ed agli amici « chasseurs alpins », la fanfara della 17ª Brigata Alpina francese e la fanfara alpina di Demonte hanno tenuto l'atteso concerto sulla piazza principale di Grasse, applauditissime in un clima di vera simpatia e fraternità.

Raduno dei reduci della « Cuneense »

Sul colle di San Maurizio di Cervasca, al Santuario della Madonna degli Alpini, ha avuto luogo, l'annuale raduno dei Reduci della Divisione Alpina «Cuneense». Nel primo mattino era stato reso omaggio al Sacrario delle M.O. al V.M. nella caserma Cesare Battisti, dove s'erano dati appuntamento i reduci del Piemonte, della Liguria e della Toscana.

Saliti sul colle di San Maurizio, prima della cerimonia ufficiale sono stati inaugurati e benedetti i cippi eretti dai Gruppi ANA di Boves e di Dogliani ai loro Caduti.

Presenti le massime autorità civili e militari, il cappellano don F. Testa ha celebrato la S. Messa in onore dei Caduti. Poco prima, dopo l'alza bandiera, era stato reso omaggio ai Caduti e Dispersi con la deposizione di una corona d'alloro al cippo che Li ricorda perennemente. Gli alpini di Massa e Carrara, contemporaneamente, deponevano una corona di fiori ai piedi del cippo da loro eretto sul colle.

Cerimonia semplice e profondamente sentita da tutti gli alpini saliti sul colle, nel ricordo dei loro comandante, generale Battisti, e dei fratelli non più tornati nella loro cara Patria.

Festa dell'alpino a Bernezzo

Ha avuto luogo a Bernezzo la « Festa dell'Alpino ». Manifestazione interessante, organizzata dal Gruppo ANA locale per evidenziare l'amicizia fra gli alpini in congedo e i loro familiari.

Alle ore 10 gli alpini sono stati salutati dal capogruppo Domenico Galliano. Dopo la sfilata per le vie del paese e la S. Messa celebrata dal cappellano alpino don Borsotto, il presidente della Sezione di Cuneo, A. Brero, ha portato il saluto alle autorità ed agli alpini, mettendo in rilievo quanto la amicizia e la fraternità alpina siano motivi ispiratori di ogni nostro incontro.

Dopo l'omaggio floreale alle lapidi che ricordano i Caduti, nella sala massima del Comune, il sindaco ha consegnato una targa-ricordo al capogruppo ed agli alpini di Bernezzo, come premio al loro entusiasmo ed alla loro attività che torna ad onore di Bernezzo.

Hanno presenziato alla cerimonia il dott. Falco, alpino, vice presidente dell'Amministrazione regionale, il prof. Martini, presidente della Provincia, don F. Testa, S.E. l'avv. Rossi, i consiglieri sezionali Conti, Vismara e Barale. Salutati con molta simpatia il cap. Bosonetto del Btg. Saluzzo e l'infaticabile alpino Delfino, animatore della manifestazione.

Raduno commemorativo a S. Grato

Gli alpini della zona di Roero, rinomata per la produzione dell'ottimo nebbiolo del Roero, si sono dati appuntamento a S. Grato.

Dopo la S. Messa al campo celebrata dal reverendo parroco don Nizza, il presidente Brero ha commemorato le splendide Figure di alpini del Roero, il magg. Antonio Vico e il col. Gian Giacomo Marchisio, mancati pochi mesi prima.

Il saluto è stato portato dal gen. Ronchi Icilio della Rocca e dal capogruppo Antonio Sandri, cav. di Vittorio Veneto.

Hanno presenziato alla manifestazione il dott. Oddero vice presidente dell'Amministrazione Provinciale, i consiglieri sezionali Zavattaro e Grosso, il sindaco di Monte cav. Boetti, il capogruppo di Canale Carlo Cerrato con una folta delegazione di alpini.

Il Centenario del CAI di Milano

Il dott. Casati (a destra nella foto) Presidente del C.A.I. di Milano e della Fiera e il Cav. Gildone Segretario del C.A.I. Milano.

Il CAI di Milano ha festosamente celebrato il suo Centenario, riunendo nelle Sale del Palazzo Meccanica 7 della Fiera circa 500 persone.

In un clima di sincera fraternità ed amicizia, quale migliore occasione per brindare alle passate glorie ed ai nostalgici ricordi di avventure vissute assieme? Il tradizionale bicchiere di vino non basta, ci vuole qualcosa dal gusto più forte, più deciso, che sottolinei l'allegria ed il « sapore » di ritrovarsi di nuovo vicini. Ecco perché non poteva mancare la Stock che, con la sua presenza, ha dimostrato la propria sensibile simpatia agli ospiti della cena, facendo loro gustare a fine pasto la squisita Grappa Julia.

Vigorosa ma delicata compagna della serata, la Grappa Julia è stata da tutti apprezzata e, in una elegante confezione con il versatore, è stata il gradito omaggio che la Stock ha voluto offrire ad alcuni illustri ospiti della manifestazione.

Ricordiamo tra questi il Dott. Piero Bassetti, Presidente della Regione lombarda; il Dott. Franci; il Dott. Casati, Presidente del CAI e della Fiera.

Un coro alpino ha concluso questa piacevole riunione, intonando con grande successo alcune caratteristiche canzoni alpine.

BOLOGNA

Intensa attività dei Gruppi

Il 7 ottobre Casalecchio di Reno ha voluto festeggiare il decennale della sua ricostituzione. Al raduno indetto con grande passione dai bravi soci di quel Gruppo è intervenuto, naturalmente, il nostro presidente con alcuni consiglieri e numerosissimi soci della Sezione, nonché soci di vari altri Gruppi.

La pioggia battente ha impedito lo svolgersi completo del programma, ma non ha spento l'entusiasmo dei partecipanti. Corone sono state deposte ai monumenti dei Caduti in guerra e della Resistenza.

La messa è stata celebrata da don Franzoni, medaglia d'oro, le cui parole, all'omelia, hanno toccato le corde più intime dei nostri cuori. Erano presenti, come ospiti d'onore, le signore Manaresi e Zanelli.

Al rancio, il nostro presidente e il capogruppo hanno rivolto ai presenti parole d'occasione.

Il 10 novembre il gruppo di Faenza si è riunito nei bellissimi saloni del rinnovato albergo Vittoria per un incontro conviviale, com'è ormai polienale consuetudine.

Presenti circa 120 persone tra Alpini e familiari.

Prima della cena il dott. Zanotti ha rivolto a tutti il suo saluto; poi un alpino faentino, a nome del Gruppo, gli ha offerto una medaglia ricordo, in riconoscimento della sua fattiva e continua opera di capogruppo.

Al levar delle mense l'avvocato Trentini, che era accompagnato dal vicepresidente generale Caruso, ha ringraziato i faentini per il loro sempre vivo spirito alpino.

Domenica 11 novembre a Lagaro di Castiglione dei Pepoli grande raduno con intervento di molti soci, per festeggiare il terzo anno di vita del Gruppo. Presenti circa 500 alpini che hanno sfilato per le vie del paese, imbandierate, al suono della banda di San Giovanni Persiceto, preceduti dal vessillo sezionale e da numerosi gagliardetti di vari Gruppi.

Rappresentava la Sezione il vicepresidente gen. Caruso. Era presente anche il col. Vitali, del presidio di Bologna.

La messa è stata celebrata da padre Civerra, il quale ha dato alla sua omelia un tono particolarmente vivace, molto apprezzato dai presenti.

Ha quindi portato il saluto del presidente un consigliere, che ha ricordato la breve ma viva storia del Gruppo e ha invitato, rifacendosi all'articolo di Rasero, a difendere la montagna come elemento necessario alla vita.

Al rancio ha preso, poi, la parola il gen. Caruso, il quale ha messo in risalto il valore morale che assumono questi Gruppi in seno alla nostra famiglia.

VERCELLI

Riuniti « per ricordare » a Biliemme

Come consuetudine, o meglio, secondo tradizione ormai, a Biliemme, per celebrare l'anniversario di costituzione del Corpo, gli Alpini di Vercelli si sono riuniti: « per ricordare ».

Hanno ricordato gli Eroi da Varese ai Garrone a Failla, i Caduti Don Pollo, i Dispersi F. Dazza a De Rege e Malinverni, i Defunti da Bodo a Chicco a Padre Zavattaro a Padre Bologna, a Cichin Dazza e Clemente e Garavoglia e tutti... tutti.

Erano presenti i Gruppi di Trino, Buronzo e Livorno Ferraris Celebrò la S. Messa Padre Giovenale che prendendo lo spunto dal S. Vangelo parlò agli Alpini assai dottamente invitandoli a vedere, come l'aquila, la luce del sole.

Dopo la S. Messa gli Alpini, al comando del Presidente cav. uff. dr. Roberto Oppezzo, si sono recati alla tomba delle MM. OO. F.lli Garrone per deporre una corona d'alloro e quindi in pieno raccoglimento è stata recitata la « Preghiera dell'Alpino » fra la commozione generale.

Quindi un folto gruppo fu ospite dei Padri Francescani.

Il Presidente cav. uff. dr. Roberto Oppezzo dopo aver ringraziato Padre Giovenale per le elevate parole, ricordando il IV Campionato Nazionale di Tiro a Segno, nel consegnare un ricordo alla Squadra Vercellese, ed augurando ad essa ulteriori affermazioni, ha esortato i giovani a partecipare numerosi alle competizioni sportive che l'ANA organizza.

SAVONA

Incontro tra alpini di Savona e di Modena

Per due giorni la ridente e bella cittadina di Spotorno è risuonata di canti e cori alpini.

Erano le penne nere della Sezione di Modena, convenute, continuando la bella tradizione, per l'incontro con i commilitoni della città balneare e con i dirigenti della Sezione di Savona.

Con il Col. Dallari, presidente sezionale, sono giunti — con i rispettivi capi gruppo — numerosi associati di Braida, Castelvetro, Fiorano, Fanano, Modena, Maranello, Savignano e Sestola.

La fanfara di Fanano, mirabilmente diretta, accompagnava i cori.

A ricevere gli ospiti il Capo Gruppo Pier Luigi Ascheri con i collaboratori, infaticabili per la buona riuscita dell'incontro che sabato sera ha visto una grande manifestazione popolare con la distribuzione a tutti i presenti delle gustose frittelle.

La mattina della domenica, con gli ospiti, gli alpini di Noli, Spotorno, Savona, Albisola, Altare, Loano, i rappresentanti la Sezione di Como e quella di Alessandria con il gruppo di Ponzone sono sfilati per le vie della cittadina applauditi dalla popolazione. Sul lungomare, dopo la S. Messa è stata deposta una corona di alloro al monumento che ricorda i Caduti per la Patria.

Ha quindi parlato agli intervenuti ed alla popolazione il presidente della Sezione A.N.A. di Savona: Gr. Uff. Franco Siccardi che, ringraziati gli amici modenesi, i soci del locale gruppo ha auspicato il ripetersi di incontri con i fratelli delle altre sezioni onde meglio apprezzare e conoscere la nostra Patria attraverso gli abitanti delle varie regioni.

Ha consegnato al Col. Dallari, presidente della Sezione di Modena, una coppa ricordo e premiati Gruppi di Sestola, Fanano. Un particolare ricordo è stato consegnato alla Signora Acaia, vedova del Capo Gruppo di Braida, presente lo scorso anno ad analogo incontro.

Un ricordo è andato al più vecchio capo Gruppo: il socio Vito Bartoli di Sestola ed ai piccoli Menetti Mauro e M. Urs.

La giornata e terminata con l'arrivederci tra i commilitoni delle due Sezioni e l'auspicio di un prossimo incontro

Figure che scompaiono

FRANCO MAZZUCCHELLI

Stroncato da un infarto all'età di soli 52 anni è deceduto il giorno 7 dicembre 1973 il presidente della Sezione di Varese ing. Franco Mazzucchelli.

Nota figura di industriale, era conosciuto ed apprezzato per le sue doti di cuore e di mente e per le sue alte capacità professionali.

Nato nel 1921 ad Oggiona S. Stefano e laureatosi in ingegneria si trasferiva a Varese dedicandosi al lavoro quale titolare di un'azienda specializzata nel trattamento termico dei metalli.

Si dedicava altresì all'insegnamento di materie tecniche nei corsi serali delle scuole professionali.

Ricopriva per parecchi anni importanti cariche direttive nella presidenza varesina dell'Associazione Meccanica Italiana.

Aveva partecipato all'ultima guerra mondiale col Gruppo « Aosta » dell'Artiglieria Alpina, raggiungendo il grado di capitano.

Veniva fatto prigioniero in Tunisia al termine della sfortunata campagna dell'Africa settentrionale e condotto negli Stati Uniti dimostrava sempre grande forza d'animo sostenendo con abnegazione i disagi della prigionia.

Già componente il consiglio direttivo del gruppo ANA di Varese, veniva chiamato alla presidenza della sezione profondendo a piene mani nei purtroppo pochi anni di carica la sua bonta e la sua bonomia che ne facevano l'amico di tutti gli Alpini.

Insignito della Croce al merito di guerra, era stato recentemente nominato cavaliere dell'OMRI.

Sempre in prima fila in ogni raduno alpino e attivo collaboratore dei sodalizi combattentistici era amato e stimato da tutti.

La sua morte così improvvisa lascia un vuoto immenso nella famiglia delle « Penne Nere » varesine e nel dolore la moglie signora Marisa ed i figlioli Gianmaria e Paola a cui da queste pagine desideriamo estendere tutta la nostra solidarietà ed il cordoglio di tutta la grande famiglia alpina.

Anagrafe alpina

Alpinifici

BELLUNO — La Sezione di Belluno ci aveva comunicato: « Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa le avvenute nozze di Gianmarco Zanchetta con Rosanna De Vettor da S. Croce e di Luciano D'Alberto con Edda Dal Poz da Ponte ». Per un errore di trascrizione, nel numero di gennaio abbiamo pubblicato che si erano uniti in matrimonio Gianmarco Zanchetta con Edda Dal Poz. In tal modo di due coppie di sposi ne abbiamo fatta una sola, eliminando Rosanna De Vettor e Luciano D'Alberto.
Fortunatamente le due coppie di sposi erano già felicemente unite e questa precisazione ci dà modo di augurare loro gioia eterna, felicità e alpinotti in quantità.

COMO — Gruppo di Binago. Il socio Antonio Brumana annuncia il matrimonio della figlia Mariuccia con il signor Claudio Carlini. Il Gruppo di Garzeno annunzia le nozze dei soci: Gino Poncia con la signorina Giselda Ragni; Domenico Ferrario, consigliere, con la signorina Luciana Mazzucchi. Il Gruppo di Albavilla annuncia le nozze dei soci: Sergio Butti con la signorina Luigia Lumini; Angelo Roscio con la signorina Maria Rosa Villi.

DOMODOSSOLA — Il socio Elis Fabbro del Gruppo di Cimamulera si è unito in matrimonio con la gentilissima signorina Marina Capelli.

TRENTO — Il socio Alpino Renzo Maule del Gruppo di Vanza di Trambileno si è unito in matrimonio con la signorina Giovanna Zandarco.

Scarponcini

BASSANO DEL GRAPPA — Al socio Antonio Pan è nato il secondogenito Gianluca.

COMO — Gruppo di Cantù. Sono nati: Simone del socio Angelo Valsecchi e nipote del socio Luigi Valsecchi; Andrea, secondo nipote del socio Luigi Lietti; Nikolas, secondo nipote del socio Costante Pedroni. Il Gruppo di Albavilla annuncia la nascita di: Alessandro del socio Pasquale Bianchi; Giovanni del socio Giancarlo Frigerio; Matteo del socio Rodolfo Colombo; Cristiano del socio Serafino Barri. Andrea Mazzocchi ha reso nonno il Cav. Vittorio Cattaneo della Sezione di Como. Gruppo di Torno. E' nata Mariella secondogenita del socio Manlio Grasselli. Gruppo di Pellio Intelvi. E' nata Raffaella del socio Giuseppe Betti.

DOMODOSSOLA — E' nata Tamara del socio Italo Martelli; è nato Francesco del socio Gian Piero Franciolì del Gruppo di Cimamulera.

INTRA — Il Vice Capo Gruppo di Somerano, Lino Bolla, annuncia la nascita della nipotina Emanuela.

MAROSTICA — Maria Teresa e Antonio Munari annunciano con gioia la nascita della secondogenita Maria Teresa.

MILANO — Il socio Ermanno Cattaneo del Gruppo di Limito-Pioltello annuncia la nascita della secondogenita Raimonda.

OMEGNA — Gruppo di Ameno. Il socio Carlo Fantini annuncia la nascita del secondogenito Marco; il socio Silvio Terzi annuncia la nascita del primogenito Mauro; il socio Giulio Gioria annuncia la nascita del nipote. Gruppo di Berzonno. Mario e Federica Zinna annunciano con gioia la nascita di Mauro; Giuseppe Storno annuncia la nascita della primogenita Valeria.

PADOVA — Il Gruppo di Cittadella e lieto di annunciare le nascite di Elisa, secondogenita del socio Ettore Pozzolo, e di Erica del socio Roberto Zanon.

PARMA — Gruppo di Fornovo. Al socio Dalmazio Grenti è nata la piccola Lara. Il Gruppo annuncia la nascita di Elena, primogenita del socio Art. Luigi Orrezzi.

PIACENZA — A Vernasca è festosamente nato Marcantonio Malvermi figlio dell'Alpino Ettore e nipote del « vecio » Gennari.

SALUZZO — Il Gruppo di Manta annuncia la nascita di Federica, primogenita del socio Adriano Torre. E' nato Andrea bocia dell'Alpino Alberto Cerrina del Gruppo di Verzuolo.

TORINO — E' nato Matteo Antonio figlio di Piero Giglio, già caporal maggiore presso la Scuola Militare Alpina, e nipote di Nino Giglio ufficiale degli Alpini (riserva), inviato speciale della « Gazzetta del Popolo ».

VARESE — Gruppo di Somma Lombardo. E' nato Alan secondogenito dell'Alpino Dario Fioraldi. Gruppo di Besano. E' nato Cristian del socio Pietro Opizzi.

Lutti

ARGENTINA — Sono deceduti i soci: Agostino Vangelista del Gruppo di Buenos Ayres Nord; Gian Luca Riccardi del Gruppo di Buenos Ayres Centro. Gruppo di Rosario. Sono deceduti i soci: Luigi Bertossi; Ilario Ciancio; Albino Nicoli; Ernesto Serafino; Angelo Pagani. Gruppo di La Plata. Sono deceduti i soci: Giuseppe Riva; Giovanni Verza e Giuseppe Valenti. Gruppo di Villa Regina. E' mancato il socio Agrippino Stefenon.

ARGENTINA — La Sezione annuncia con dolore la scomparsa dell'Alpino Domenico Padovese del Gruppo di Concepcion Uruguay.

ASTI — Gli Alpini del Gruppo di Tigliole annunciano con dolore la perdita del socio Giuseppe Cerrato fu Secondo, Cavaliere di Vittorio Veneto. Gli Alpini del Gruppo di Tonco annunciano con dolore profondo il decesso dei soci Luigi Rampone e Antonio Scola.

ASTI — Il Gruppo di Isola d'Asti annuncia con profondo dolore il decesso dell'Alpino Giovanni Brondo, padre del socio Luciano Brondo. Il Gruppo di Tonco annuncia con immenso dolore la dipartita

IL FILM DEL "CENTENARIO"

FILM DOCUMENTARIO DELLE MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE DEL 1° CENTENARIO DI COSTITUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE - Realizzato da **Gianni Cantone e Piero Pintor e dedicato a tutte le Penne Mozze Cadute e Scomparse in Cento Anni di Arduo Dovere.**

Il documentario è composto da 4 bobine Super 8 - sonoro e color:

N. 1 - Gli alpini compiono cento anni - L'Associazione Nazionale Alpini. Durata 15 minuti. **L. 22.450.**

N. 2 - Il raduno in Sardegna nel 99° anniversario di costituzione delle Truppe Alpine - Le manifestazioni del 1972 - Il raduno a Cassano d'Adda. Durata circa 30 minuti. **Lire 41.050.**

N. 3 - L'Adunata del Centenario (Milano). Durata 23 minuti. **L. 38.000.**

N. 4 - Asiago. Durata 12 minuti. **L. 10.250.**

Le quattro bobine L. 110.000 (spese di spedizione a carico del richiedente)

A richiesta, con la esclusione del raduno in Sardegna, il film può essere fornito su 3 bobine: la N. 1 e parte della N. 2, la N. 3 e la N. 4 per **L. 83.195.**

Il film potrà essere anche fornito senza la colonna sonora con la registrazione su cassette. Da richiedere a Gianni Cantone, Capo Gruppo A.N.A., via Malta 15 - 09100 Cagliari